



BILANCIO D'ESERCIZIO **2016**

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI **28 MAGGIO 2017**





GLI ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

- Presidente: Antiga Carlo
- Vice Presidente Vicario: Salvador Flavio
- Vice Presidente: De Luca GianPaolo
- Consigliere: Casagrande Patrizia
- Consigliere: De Lorenzi Mauro
- Consigliere: Franceschet Roberto
- Consigliere: Gallon Ennio
- Consigliere: Introvigne Paolo
- Consigliere: Massaro Leonardo
- Consigliere: Quaglia Lucio
- Consigliere: Sammartinaro Andrea
- Consigliere: Zanette Fausto
- Consigliere: Zilio Aristide

Collegio sindacale

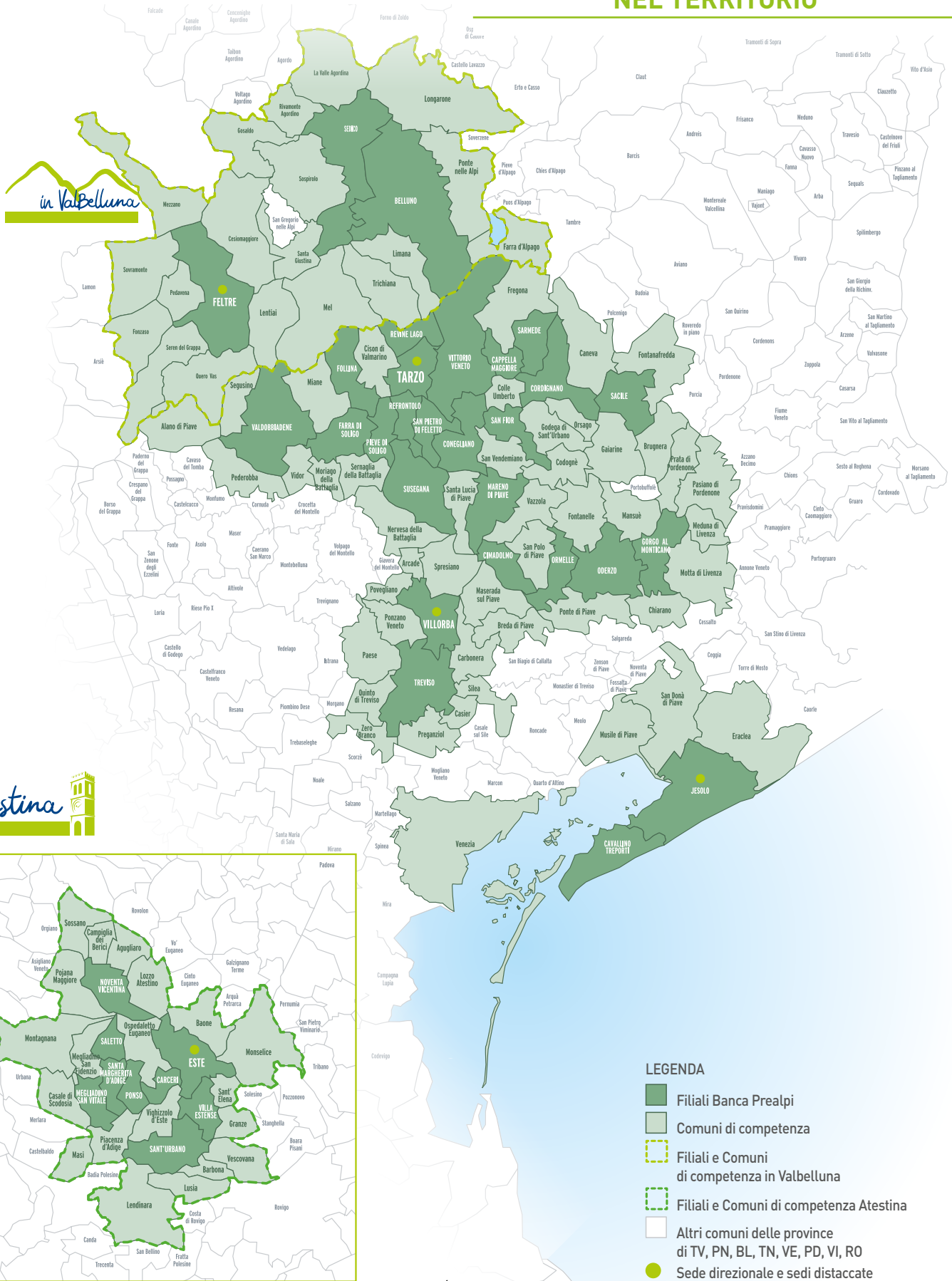
- Presidente: Moschetta Angelo
- Sindaco: Burubù Francesca
- Sindaco: Spagnol Remo
- Sindaco supplente: Netto Carlo Alberto
- Sindaco supplente: Ricci Fabrizio

Direzione Generale

- Direttore Generale: Da Dalto Girolamo
- Vice Direttore Generale: Marcon Mario



LA PRESENZA DI BANCA PREALPI NEL TERRITORIO





FILIALI

BAGNOLO di San Pietro di Feletto (TV)

31020 Via Cervano, 56
Tel. 0438 410828 - Fax 0438 410876

BELLUNO

32100 Via Vittorio Veneto, 284
Tel. 0438 926280 - Fax 0437 931771

BRESEGA DI PONSO (PD)

35040 Via Chiesa di Bresega, 94
Tel. 0429 658111 - Fax 0429 656287

CAPPELLA MAGGIORE (TV)

31012 P.zza Vittorio Veneto, 18
Tel. 0438 580341 - Fax 0438 580320

CARCERI (PD)

35040 Via Roma, 9
Tel. 0429 617111 - Fax 0429 619744

CAVALLINO-TREPORTI (VE)

30013 Via Fausta, 426
Tel. 041 5371334 - Fax 0438 925061

CIMADOLMO (TV)

31010 Via Roma, 13
Tel. 0422 803200 - Fax 0422 803826

CONEGLIANO (TV)

31015 Via D. Manin, 29/B
Tel. 0438 450991 - Fax 0438 451027

CONEGLIANO (TV)

31015 Corso G. Mazzini, 1
Tel. 0438 22232 - Fax 0438 426297

CORBANESE di Tarzo (TV)

31020 P.zza Papa Luciani, 3
Tel. 0438 926900 - Fax 0438 564492

CORDIGNANO (TV)

31016 Via Roma, 8
Tel. 0438 998595 - Fax 0438 995561

ESTE (PD)

35042 Via G. B. Brunelli, 1/A
Tel. 0429 632420 - Fax 0429 632496

ESTE (PD)

35042 Via Tito Livio, 42
Tel. 0429602277 - Fax 0429 602270

FARRA di Col S.Martino (TV)

31010 Via Castelletto, 94
Tel. 0438 898018 - Fax 0438 898545

FELTRE (BL)

32032 Via Montelungo, 12
Tel. 0439 2073 - Fax 0438 925061

FOLLINA (TV)

31051 Via Maestra, 6
Tel. 0438 971566 - Fax 0438 971440

GORGIO AL MONTICANO (TV)

31040 Via Roma, 7
Tel. 0438 926905 - Fax 0422 208873

JESOLO (VE)

30016 Via Aquileia, 91
Tel. 0421 382235 - Fax 0438 925061

MARENO DI PIAVE (TV)

31010 P.zza Municipio, 31
Tel. 0438 492626 - Fax 0438 492632

MEGLIADINO SAN VITALE (PD)

35040 Via Roma, 68
Tel. 042988200 - Fax 0429 88766

MONTANER di Sarmede (TV)

31010 Borgo Gava, 12
Tel. 0438 582127 - Fax 0438 959549

NOVENTA VICENTINA (VI)

36025 Via Carlo Porta, 5
Tel. 0444 887389 - Fax 0444 860031

ORDERZO (TV)

31046 P.zza Cav. di Vittorio Veneto, 6/7
Tel. 0422 815801 - Fax 0422 200291

ORMELLE (TV)

31024 P.zza Vittoria, 28
Tel. 0422 805413 - Fax 0422 805882

PIEVE DI SOLIGO (TV)

31053 P.zza Vittorio Emanuele II, 13
Tel. 0438 980182 - Fax 0438 980473

REFRONTOLO (TV)

31020 Viale degli Alpini, 9
Tel. 0438 894400 - Fax 0438 978094

REVINE LAGO (TV)

31020 Via Roma, 28
Tel. 0438 926290 - Fax 0438 523005

SACILE (PN)

33077 Via Piave, 9/C
Tel. 0434 738282 - Fax 0434 71427

SALETTO (PD)

35046 P.zza XX Settembre, 5
Tel. 0429 899455 - Fax 0429 899400

SAN FIOR (TV)

31020 Via Roma, 44
Tel. 0438 76537 - Fax 0438 260208

SANTA MARGHERITA D'ADIGE (PD)

35040 Via Umberto I, 1090
Tel. 0429 86148 - Fax 0429 86166

SANT'URBANO (PD)

35040 Via Europa, 35
Tel. 0429 96114 - Fax 0429 96116

SEDICO (BL)

32036 Via Feltre, 48
Tel. 0437 852072 - Fax 0437 83460

SUSEGANA (TV)

31058 P.zza Martiri della Libertà, 4
Tel. 0438 435436 - Fax 0438 439046

TARZO (TV)

31020 Via Roma, 57
Tel. 0438 926310 - Fax 0438 926314

TREVISO

31100 Via Fonderia, 10/D
Tel. 0422 421517 - Fax 0438 925061

VALDOBBIADENE (TV) Loc. Bigolino

31030 Via Erizzo, 381
Tel. 0423 981435 - Fax 0423 980910

VILLA ESTENSE (PD)

35040 Via Cimitero Vecchio, 2
Tel. 0429 91444 - Fax 0429 91107

VILLORBA (TV)

31020 Viale G.G. Felissent, 20/A
Tel. 0422 309300 - Fax 0422 318521

VILLORBA (TV)

31020 Via Roma, 261/A
Tel. 0422 444484 - Fax 0438 925061

VITTORIO VENETO (TV)

31029 Via G. Pastore, 2/4
Tel. 0438 940930 - Fax 0438 941170



Foto: Arcangelo Piai



COMUNI DI COMPETENZA

AGUGLIARO (RO)
ALANO DI PIAVE (BL)
ARCADE (TV)
BAONE (PD)
BARBONA (PD)
BELLUNO (BL)
BREDA DI PIAVE (TV)
BRUGNERA (PN)
CAMPIGLIA DEI BERICI (PD)
CANEVA (PN)
CAPPELLA MAGGIORE (TV)
CARBONERA (TV)
CARCERI (PD)
CASALE DI SCODOSIA (PD)
CASIER (TV)
CAVALLINO-TREPORTI VE
CESIOMAGGIORE (BL)
CHIARANO (TV)
CIMADOLMO (TV)
CISON DI VALMARINO (TV)
CODOGNÈ (TV)
COLLE UMBERTO (TV)
CONEGLIANO (TV)
CORDIGNANO (TV)
ERACLEA (VE)
ESTE (PD)
FARRA D'ALPAGO (BL)
FARRA DI SOLIGO (TV)
FELTRE (BL)
FOLLINA (TV)
FONTANAFREDDA (PN)
FONTANELLE (TV)
FONZASO (BL)
FREGONA (TV)
GAIARINE (TV)
GODEGA DI SANT'URBANO (TV)
GORGIO AL MONTICANO (TV)
GOSALDO (BL)
GRANZE (PD)
JESOLO (VE)
LA VALLE AGORDINA (BL)
LENDINARA (RO)
LENTIAI (BL)
LIMANA (BL)
LONGARONE (BL)
LOZZO ATESTINO (PD)
LUSIA (RO)
MANSUÈ (TV)
MARENO DI PIAVE (TV)
MASERADA SUL PIAVE (TV)
MASI (PD)
MEDUNA DI LIVENZA (TV)
MEGLIADINO SAN FIDENZIO (PD)
MEGLIADINO SAN VITALE (PD)
MEL (BL)
MEZZANO (TN)
MIANE (TV)
MONSELICE (PD)
MONTAGNANA (PD)
MORIAGO DELLA BATTAGLIA (TV)
MOTTA DI LIVENZA (TV)
MUSILE DI PIAVE (VE)
NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)
NOVENTA VICENTINA (VI)
ODERZO (TV)
ORMELLE (TV)
ORSAGO (TV)
OSPEDALETTO EUGANEO (PD)
PAESE (TV)
PASIANO DI PORDENONE (PN)
PEDAVENA (BL)
PEDEROBBA (TV)
PIACENZA D'ADIGE (PD)
PIEVE DI SOLIGO (TV)
POJANA MAGGIORE (VI)
PONSO (PD)
PONTE DI PIAVE (TV)
PONTE NELLE ALPI (BL)
PONZANO VENETO (TV)
POVEGLIANO (TV)
PRATA DI PORDENONE (PN)
PREGANZIOL (TV)
QUERO VAS (BL)
QUINTO DI TREVISO (TV)
REFRONTOLO (TV)
REVINE LAGO (TV)
RIVAMONTE AGORDINO (BL)
SACILE (PN)
SALETTO (PD)
SAN DONA' DI PIAVE (VE)
SAN FIOR (TV)
SAN PIETRO DI FELETTO (TV)
SAN POLO DI PIAVE (TV)
SAN VENDEMIANO (TV)
SANTA GIUSTINA (BL)
SANTA LUCIA DI PIAVE (TV)
SANTA MARGHERITA D'ADIGE (PD)
SANT'ELENA (PD)
SANT'URBANO (PD)
SARMEDE (TV)
SEDICO (BL)
SEGUSINO (TV)
SEREN DEL GRAPPA (TV)
SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV)
SILEA (TV)
SOSPIROLO (BL)
SOSSANO (VI)
SOVRAMONTE (BL)
SPRESIANO (TV)
SUSEGANA (TV)
TARZO (TV)
TREVISO (TV)
TRICHIANA (BL)
VALDOBBIADENE (TV)
VAZZOLA (TV)
VENEZIA (VE)
VESCOVANA (PD)
VIDOR (TV)
VIGHIZZOLO D'ESTE (PD)
VILLA ESTENSE (PD)
VILLORBA (TV)
VITTORIO VENETO (TV)
ZERO BRANCO (TV)





RELAZIONE SULLA GESTIONE **2016**

BILANCIO D'ESERCIZIO **2016**

TRASPARENTI PER DAVVERO ⁹





RELAZIONE SULLA GESTIONE - BILANCIO ESERCIZIO 2016

Signori Soci,

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato "storici":

- l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio,
- l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile,
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata. Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell'ottenere l'obiettivo di comporre le istanze dei Regolatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l'integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all'approccio risk based);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare all'unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e di salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La "piattaforma" del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l'opzione della *way out*; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il con-



solidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L'Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di "chiarimenti", avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l'impostazione di carattere generale che la Banca d'Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il "pensiero" relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che *"il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale"*.

La *"vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale"*.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che *"il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi"*. Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà *"di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa"*. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

È cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione) sia il cosiddetto "settore bancario ombra", che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250 per cento del PIL europeo.



Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito?

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell'art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale – promossa, sostenuta e curata da Federcasse – volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'impatto complessivo del "danno" subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato – secondo stime attendibili – complessivamente pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali "a regime".

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità, del network del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti *non performing* su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.



Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni (non solo prodotti); 3) costruire relazioni "comunitarie" (come evidenziano le diverse community che fioriscono).

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Introduzione

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0 per cento, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5 per cento e +1,9 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5 per cento annuo, -1,0 per cento di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1 per cento rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3 per cento). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+1,5 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management (ISM)* manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6 per cento annuo (-1,0 per cento a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento (4,7 per cento, 4,9 di media annua dal 5,3 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8 per cento in entrambi, +1,7 per cento a marzo, +1,6 per cento a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche



dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1 per cento su base annua a dicembre, +1,9 per cento di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3 per cento di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0 per cento).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7 per cento ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3 per cento annuo (-2,2 per cento nel 2015).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo (+1,9 per cento in media da +1,0 per cento del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0 per cento annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3 per cento annuo) e dei consumi (+0,8 per cento annuo, ma -0,7 per cento mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0 per cento. L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8 per cento). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3 per cento nel II e +1,5 per cento nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8 per cento), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.



Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9 per cento. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2 per cento, dell'1,9 per cento nel secondo e del 2,1 per cento nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del'8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9 per cento rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3 per cento nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4 per cento su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana¹

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2017; Banca d'Italia, Banche e Moneta:serie nazionali, febbraio 2017; Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia



Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

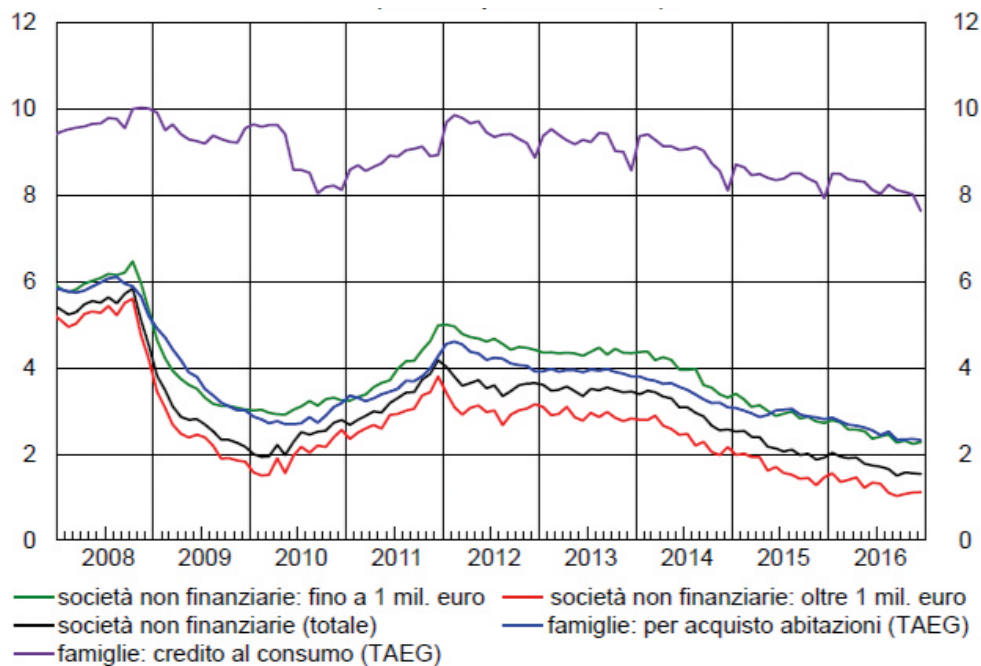
Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Tassi di interesse bancari sui prestiti in euro per settore: nuove operazioni (valori percentuali)



Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4% (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.



Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria²

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)													
2016/11	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	
CASSA	198.579	359.796	220.305	170.425	949.104	9.771.298	-4,7%	0,4%	0,9%	-3,1%	-1,2%	-2,4%	
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.822.103	54.824.664	32.619.616	11.962.470	133.228.853	1.846.203.407	-0,9%	-4,4%	3,9%	-0,6%	-1,3%	-1,0%	
di cui: SOFFERENZE	4.108.768	6.220.446	3.852.624	1.748.499	15.930.336	199.864.793	9,8%	-6,1%	11,1%	-12,2%	0,7%	-1,1%	
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.486.575	5.570.224	2.986.575	2.017.789	14.081.162	573.510.895	-26,1%	-9,0%	-5,1%	-29,3%	-16,5%	2,2%	
di cui: SOFFERENZE	39	872	-	-	911	51.209	-15,6%	-15,9%	-	-	-15,9%	-29,2%	
TITOLI	18.392.298	27.955.958	16.708.616	11.345.348	74.402.219	768.218.269	1,7%	-3,6%	-6,2%	-0,1%	-2,4%	-2,0%	
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1.957	1.135	1.591	0	4.684	1.070.936	203,5%	220,2%	-24,2%	-	51,2%	53,8%	
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.572.183	2.386.847	1.387.108	682.114	6.028.252	61.792.526	4,9%	-6,0%	3,0%	1,4%	-0,5%	0,0%	
ALTRE VOCI ATTIVO	755.813	819.509	761.112	571.640	2.908.075	207.165.816	30,6%	-7,1%	29,6%	58,3%	20,7%	-6,6%	
PROVVISTA	48.419.832	75.710.943	46.199.505	22.054.053	192.384.333	2.872.784.811	-1,4%	-3,6%	0,5%	-1,8%	-1,9%	-0,6%	
- RACCOLTA DA BANCHE	8.415.410	14.388.087	6.924.997	5.155.185	34.883.680	817.534.552	6,0%	-0,3%	-10,7%	-7,6%	-2,3%	3,2%	
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.004.422	61.322.855	39.274.508	16.898.868	157.500.652	2.055.250.258	-2,8%	-4,4%	2,8%	0,1%	-1,8%	-2,0%	
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	52.057	324.968	191.753	148.255	717.033	11.393.490	30,8%	6,1%	-4,4%	18,8%	6,8%	-14,2%	
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.989.004	5.073.322	3.752.467	2.280.577	13.095.371	142.836.659	-8,6%	-14,3%	-5,8%	-0,5%	-8,9%	-23,4%	
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	864.357	3.994.939	2.171.100	3.783.091	10.813.486	300.904.149	4,2%	0,8%	9,0%	3,3%	3,5%	-0,6%	
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.911.710	2.656.104	2.136.347	1.548.541	8.252.702	20.416.616	-2,9%	-9,6%	12,3%	-18,1%	-5,2%	-21,9%	
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.782.345	37.138.288	23.032.732	8.016.835	92.970.200	965.953.105	5,9%	9,2%	11,9%	9,2%	9,0%	10,2%	
di cui: ASSEGGI CIRCOLARI	-	2.922	-	-	2.922	4.691.758	-	-0,7%	-	-100,0%	-2,1%	15,2%	
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	764.121	368.099	882.923	234.921	2.250.063	165.803.436	38,0%	-24,1%	16,2%	-14,9%	8,4%	-1,8%	
di cui: ALTRO	78.049	307.220	543.662	72.552	1.001.483	29.552.550	-10,7%	5,5%	-3,4%	-2,4%	-1,4%	-10,2%	
di cui: OBBLIGAZIONI	9.562.779	11.456.993	6.563.524	814.097	28.397.393	413.758.495	-21,0%	-29,4%	-20,3%	-33,7%	-24,9%	-14,9%	
CAPITALE E RISERVE	4.940.644	8.188.936	4.199.283	2.592.442	19.921.304	266.985.638	-1,1%	-6,6%	2,3%	2,0%	-2,4%	0,2%	
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.775.780	8.071.013	4.455.703	2.122.240	19.424.735	453.369.779	-2,2%	-8,8%	-0,7%	-12,5%	-5,9%	-4,8%	

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità³.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

³ La trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in S:P:A e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.



Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni



e attività immobiliari” (-6,3%) e al comparto “attività manifatturiere” (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle “attività di servizi di alloggio e ristorazione” (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al “commercio” (10%) e al comparto “costruzioni e attività immobiliari” (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d’anno dell’aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell’1,1% registrata nell’industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell’anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell’industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell’industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d’elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell’industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d’Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell’industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell’industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l’industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all’87,8%.

Attività di *funding*

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riasorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d’anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell’industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d’anno dell’1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight



sono cresciuti del 6,8% [-14,2% nella media delle banche] e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% [+10,2% nella media dell'industria bancaria].

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro [-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva].

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

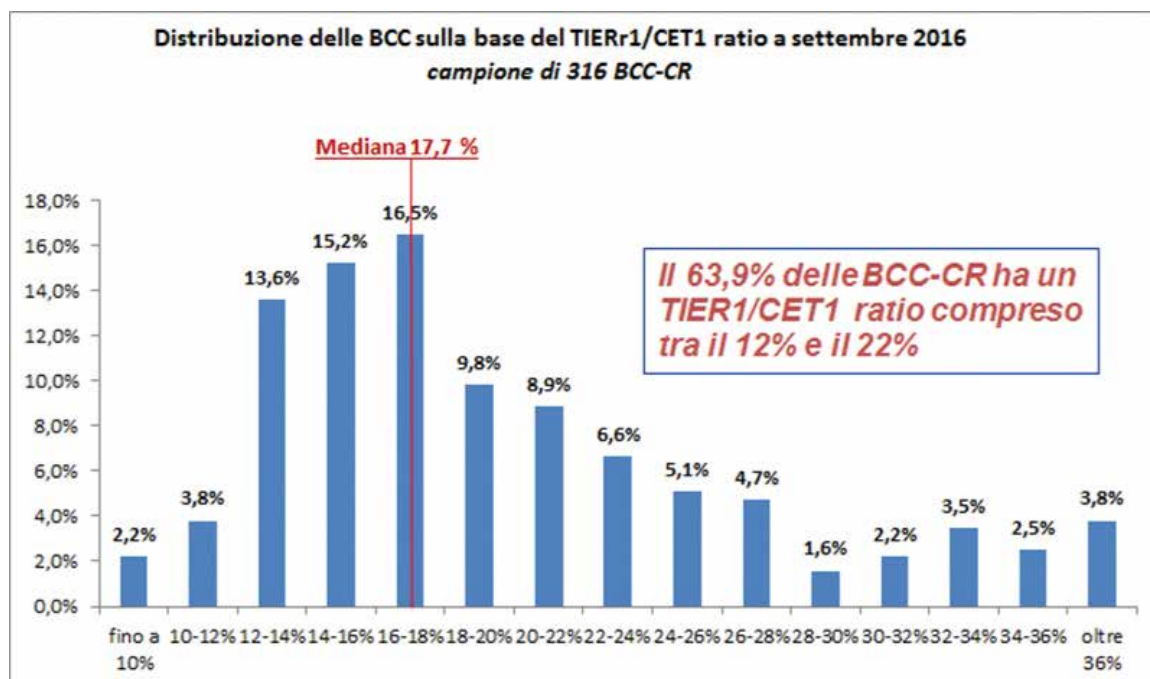
Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Distribuzione delle BCC sulla base del TIER1/CET1 ratio a settembre 2016 campione di 316 BCC-CR



Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.



Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).

Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).

Crescita del *cost income ratio*: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

1.5. Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie



di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario- prepensionamenti) erogate dal "Fondo di solidarietà" di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al welfare aziendale; dall'altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto "a Gruppo" il legislatore ha assegnato a FederCasse il delicato compito di promuovere e istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il Fondo Temporaneo.

Tale strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere "a tempo" e sfidante, che può avvalersi dell'esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria ed i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99%% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.



ECONOMIA E CREDITO IN VENETO

Scenario economico in Veneto⁴

L'economia regionale nel 2016 si conferma in ripresa, seppur su livelli modesti e ancora caratterizzata da alcune incertezze. Secondo i primi dati il prodotto interno lordo del Veneto dovrebbe registrare una variazione migliore rispetto al dato nazionale ma comunque contenuta (per il 2016, il dato stimato del P.I.L. del Veneto è compreso tra il +1,2% e il +1,3%). Un impulso positivo sarebbe arrivato soprattutto dalla ripresa dei consumi interni, sostenuti in particolare dal miglioramento del reddito disponibile, mentre più limitato sarebbe il contributo del canale estero.

Le esportazioni segnano nei primi tre trimestri del 2016 una variazione pari al +0,74% rispetto al dato cumulato dei primi tre trimestri dell'anno precedente, in netto rallentamento rispetto al +5,75% registrato nel 2015. In riferimento ai diversi mercati di sbocco delle merci regionali si può tuttavia rilevare un andamento molto differenziato, in relazione sia alla congiuntura economica delle diverse macroaree sia alle dinamiche dei tassi di cambio dell'Euro rispetto alle principali valute internazionali. L'andamento dell'export verso Stati Uniti, che si confermano la terza controparte per volumi di esportazioni, è risultato positivo (+2,62%), beneficiando della ripresa economica statunitense e dell'indebolimento dell'Euro rispetto al dollaro. L'export verso i partner dell'Area Euro è generalmente positivo (+1,08% verso la Germania e +3,21% verso la Francia) e pure nei confronti del Regno Unito, pur debole (+0,71%), penalizzato anche dal rafforzamento dell'Euro rispetto alla Sterlina indotto da Brexit, mentre ha fatto registrare una contrazione verso la Turchia (-0,98%), penalizzato dall'incertezza legata al tentato colpo di stato. In espansione le esportazioni verso la Cina (+9,33%), mentre faticano a riprendersi le esportazioni verso Russia (+0,83%), penalizzate soprattutto dal permanere delle sanzioni previste dall'Unione Europea in seguito alla crisi con l'Ucraina. Le esportazioni sono risultate positive per tutti i principali settori economici, con le significative eccezioni di Metalli di base e prodotti in metallo (-10,27%) e Gioielleria (-12,46%). Tra i settori produttivi maggiormente orientati all'export, rileva il buon andamento del comparto alimentare (+6,14% i Prodotti alimentari, bevande e tabacco e +7,62% i Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca) e dei Macchinari e apparecchi (+1,94%), mentre il settore Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, altro settore chiave per il commercio estero regionale, fa registrare una sostanziale stabilità (+0,04%). Le importazioni risultano in contrazione nei primi tre trimestri del 2016 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2,51%). Il saldo commerciale nei primi tre trimestri del 2016 risulta positivo (11,1 miliardi di Euro) e superiore a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (+10,39%).

Nel corso del 2016 il settore manifatturiero ha confermato i segnali di ripresa evidenziati nel 2015, con i livelli produttivi contraddistinti da un incremento medio nei quattro trimestri dell'anno pari al +2,45% (variazione in aumento rispetto al +1,80% del 2015). Anche il fatturato ha fatto registrare una variazione media positiva (+2,15% rispetto al +2,30% medio del 2015). Tale andamento risulta positivo per tutti i principali comparti, con l'esclusione del Tessile, abbigliamento e calzature (rispettivamente -1,60% e -2,10%), che presenta un andamento negativo anche degli ordinativi, sia interni che esteri (rispettivamente -0,98% e -3,73%). Particolarmente dinamica la produzione di altri comparti quali i Mezzi di trasporto, che ha beneficiato della ripresa del mercato dell'auto (+3,98%), ma anche i settori delle Macchine e apparecchi meccanici e dell'Alimentare, bevande e tabacchi, dove alla dinamica favorevole della domanda estera, si è affiancata una certa ripresa della domanda interna. Quest'ultima ha sostenuto anche i livelli produttivi dei comparti Legno e mobili e Carta, stampa editoria (rispettivamente +2,88% e +3,40%).

Il settore dell'edilizia ha fatto registrare, nei primi tre trimestri del 2016, una leggera contrazione del fatturato, dopo il leggero aumento dell'anno precedente (-0,07% rispetto al +0,17% del 2015), nonostante la proroga degli incentivi statali destinati alle detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico e per le ristrutturazioni. I dati disponibili relativi al primo semestre del 2016 evidenziano un incremento nel numero di transazioni del comparto residenziale pari al +24,47% dello stesso periodo del 2015, in accelerazione rispetto al +12,1% registrato nel 2015. Anche le transazioni in quello non residenziale evidenziano un aumento, seppur più contenuto (+7,54% dopo il +1,2%), frutto dell'aumento delle compravendite in tutti i settori (rispettivamente commerciale +10,04%, terziario +2,13% e industriale +7,36%).

Il settore dei servizi ha fatto registrare nel complesso un andamento debolmente positivo nel 2016.

⁴ Le fonti utilizzate per il reperimento dei dati utilizzati sono ABI, Unioncamere del Veneto, Banca d'Italia, B.C.E., Greta, Veneto Lavoro, INPS all'ultima data di riferimento disponibile.



In particolare il commercio al dettaglio ha mostrato importanti segnali di rallentamento, registrando una crescita del fatturato pari al +1,43% medio nei primi tre trimestri del 2016 (era +2,63% nello stesso periodo del 2015), ad evidenza di come il rinnovato clima di incertezza abbia penalizzato la ripresa dei consumi privati.

Al 31 dicembre 2016 si rilevano in Veneto 488.897 imprese registrate, di cui 434.994 attive (in diminuzione rispetto a dicembre 2015 del -0,49%). Il tasso di crescita annuo del numero di imprese, calcolato sulla base del saldo tra imprese nuove iscritte e imprese cessate nei dodici mesi precedenti, risulta leggermente negativo (-0,35%) e in lieve diminuzione rispetto a dicembre 2015 (-0,19%). Nel corso del 2016 la media trimestrale delle nuove imprese è stata di 6.773 unità, rispetto ad una media di 6.983 unità per il 2015 (+0,28%). Al 31 dicembre 2016 la componente artigiana contava 129.832 imprese attive, pari a circa il 29,8% del totale, in diminuzione del -1,35% su base annua. Considerando il profilo giuridico, si può osservare come a dicembre 2016 le società di capitali attive siano aumentate numericamente (+2,44%), evidenziando una certa vivacità del tessuto produttivo, mentre è continuato a diminuire il numero di ditte individuali attive e società di persone attive (rispettivamente -1,12% e -1,68%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, nel terzo trimestre 2016 il tasso di disoccupazione si è attestato al 6,5%, in diminuzione rispetto al 7,0% dello stesso periodo del 2015. La media sui primi tre trimestri è stata del 6,8%, contro un valore medio trimestrale per i primi tre trimestri del 2015 pari a 7,0%. A settembre il numero di occupati è aumentato (+1,30%) con la componente di lavoratori dipendenti particolarmente dinamica (+2,14% rispetto al terzo trimestre 2015) mentre i lavoratori indipendenti fanno registrare una variazione negativa del -1,35%. Rispetto ai vari settori economici, il numero di occupati aumenta solo nel comparto dei servizi, che peraltro pesa per oltre il 60% del totale, mentre l'agricoltura e l'industria fanno registrare variazioni negative dei lavoratori (rispettivamente -2,44% e -4,02%). Nel 2016 è proseguita la contrazione del ricorso agli ammortizzatori sociali, con le ore di CIG concesse, pari a circa 53,4 milioni nel corso del 2016, in contrazione del -53,8% rispetto al monte ore del 2015. Il numero di inserimenti in lista di mobilità nel 2016 risulta pari a 6.135 unità, rispetto ai 9.008 del 2015, con il saldo a dicembre 2016 che risulta nettamente ridimensionato rispetto al dato di un anno prima (-21,1%).

Settore del credito in Veneto⁵

Nel corso del 2016 è continuato il processo di razionalizzazione della rete distributiva bancaria in Veneto. Il numero complessivo di sportelli bancari operativi in regione a dicembre 2016 era pari a 2.973, in diminuzione di 173 unità (-5,5%) rispetto a dicembre 2015.

A dicembre 2016 lo stock di impieghi⁶ concessi alla clientela residente erano pari a 154.001 milioni di Euro, in diminuzione del -1,73% su base annua. Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è aumentato del +1,55% nel 2016, dopo l'aumento del +4,21% registrato nel 2015. Positivi l'andamento del credito al consumo (+11,29%) e dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (+1,70%), con questi ultimi che pesano per circa il 70% del totale degli impieghi verso queste controparti. Se si considerano tuttavia le nuove erogazioni, nel corso del 2016 i finanziamenti a medio lungo termine per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del +19,60%, anche in relazione alle condizioni di accesso al credito più favorevoli. I tassi di interesse sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sono infatti diminuiti nel quarto trimestre del 2016 al 2,32%, valore minimo dal 2010, portando la media del 2016 al 2,44% dal 2,81% del 2015.

Gli impieghi⁷ alle imprese⁸, che costituiscono il 58% del totale a dicembre 2016, sono risultati in contrazione del -5,07% su base annua, in peggioramento rispetto al -3,44% registrato nel 2015. Particolarmente significativa la contrazione dello stock di impieghi a società non finanziarie, diminuiti del -5,23% a dicembre 2016 rispetto a dicembre 2015, mentre quelli alle famiglie produttrici sono diminuiti del -4,05%. Rispetto alle principali branche di attività economica si può evidenziare, seppur in un contesto di generalizzata diminuzione dei volumi, una situazione differenziata. Alcuni settori fanno registrare una contrazione dei volumi, quali le costruzioni, le attività manifatturiere e le attività immobiliari (rispettivamente -11,36%, -6,45% e -3,94% rispetto a dicembre 2016 rispetto a dicembre 2015); il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha fatto registrare un debole aumento (+0,71% a dicembre 2016 rispetto a dicembre 2015).

⁵ Fonte: elaborazione Federverneta su dati Banca d'Italia. I dati sono provvisori.

⁶ Gli impieghi comprendono impieghi vivi e sofferenze concessi da banche e della Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

⁷ Gli impieghi includono le sofferenze.

⁸ Comprende le controparti "Famiglie produttrici" e "Imprese non finanziarie".



La qualità del credito nel 2016 si presenta ancora come un fattore di criticità, pur presentando segnali di miglioramento rispetto agli anni precedenti. Le sofferenze nei confronti dei prenditori regionali a dicembre 2016 ammontavano a 19.931 milioni di euro, con una variazione annua del +2,22% e andamento in netto rallentamento rispetto al 2015 (+10,29%). A dicembre 2016 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 12,94%, incidenza sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (pari al 12,44%). La qualità del credito alle imprese appare in deterioramento (18,27% rispetto al 17,01% di dicembre 2015), in particolare quella delle imprese dell'edilizia (38,56% di dicembre 2016 rispetto al 32,98% di dicembre 2015) e dell'immobiliare (26,44% di dicembre 2016 rispetto a 20,83% di dicembre 2015). Con riferimento alle famiglie consumatrici l'indicatore sofferenze/impieghi risulta pressoché in linea con quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (7,21% rispetto al 7,17% del dicembre 2015). A dicembre 2016 il rapporto attività deteriorate/impieghi era pari a 21,31%, in debole diminuzione rispetto al 21,51% di fine 2015. Il tasso di decadimento del credito, in regione nella media dei primi tre trimestri del 2016, è sensibilmente diminuito al 0,518 dal 0,631 degli stessi trimestri del 2015.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali⁹ a dicembre 2016 era pari a 127.254 milioni di Euro, in aumento del +2,72% rispetto a dicembre 2015. La raccolta da imprese non finanziarie presenta un forte aumento (+13,65% la variazione dei volumi rispetto a dicembre 2015), mentre la componente da famiglie consumatrici, che rappresenta il 72,3% della raccolta totale, risulta sostanzialmente stabile (-0,23% la variazione dei volumi rispetto a dicembre 2015). Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e i depositi a breve termine, pari rispettivamente a 55,7% e 24,8% del totale, che presentano inoltre un'incidenza superiore alle obbligazioni, pari al 11%. La raccolta di mercato continua a diminuire in modo significativo (-32,09% a dicembre 2016 rispetto a dicembre 2015), a fronte dall'aumento della componente dei conti correnti (+13,34% a dicembre 2016 rispetto a dicembre 2015).

I titoli in deposito, quale componente rilevante della raccolta indiretta, detenuti presso il sistema bancario da residenti regionali¹⁰ risultano pari a 64.868 milioni di Euro, in netta diminuzione rispetto a dicembre 2015 (-7,41%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più rilevante, con l'87,1% dei titoli in deposito totali (-5,47% la variazione dei volumi rispetto a dicembre 2015). Rispetto a questa controparte presenta un aumento la sola componente rappresentata da quote di OICR (+2,29%), mentre risultano in forte contrazione i titoli di debito (-13,83% i titoli di stato italiani, -13,60% gli altri titoli di debito), penalizzati al pari delle obbligazioni bancarie dai bassi tassi di mercato, e i titoli azionari (-19,61%), il cui valore ai prezzi di mercato si è ridotto anche per effetto del deprezzamento delle azioni delle due maggiori banche popolari venete non quotate.

Banche di Credito Cooperativo del Veneto¹¹

Al 31 dicembre 2016 le Bcc/Cra con sede in regione erano 28, da 31 di fine 2015¹², mentre dal 1° gennaio 2017 il loro numero scende ulteriormente a 25, a seguito dell'efficacia di tre operazioni di fusione.

Gli sportelli operativi a dicembre 2016 di Bcc/Cra con sede in Veneto erano 546 (di cui 531 situati all'interno dei confini regionali, pari a circa il 18% del sistema bancario in Veneto), in diminuzione di 17 unità rispetto al medesimo aggregato a dicembre 2015¹³. Il numero complessivo degli sportelli in regione riconducibili a Banche di Credito Cooperativo era di 657 (circa il 21% del sistema bancario in Veneto), per effetto della presenza di 89 sportelli di 13 banche di credito cooperativo con sede fuori regione, e risultava in aumento di 6 unità rispetto a dicembre 2015. Il numero complessivo di dipendenti delle Bcc / Cra con sede in regione a dicembre 2016 risultava pari a 3.991, in leggera diminuzione rispetto all'aggregato di confronto a fine 2015¹⁴. Il numero dei soci a dicembre era di 126.057 unità, in aumento del +1,17% su base annua.

⁹ Sono escluse le imprese finanziarie e assicurative. Comprende la raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti, pronti contro termine passivi e le obbligazioni bancarie, con l'esclusione dei titoli strutturati e dei covered bond. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

¹⁰ Sono escluse le imprese finanziarie e assicurative. Considerano i titoli di terzi a custodia o in amministrazione, i titoli relativi all'attività di gestioni di portafogli, con l'esclusione delle attività emesse da istituzioni del sistema bancario, al fair value.

¹¹ Fonte elaborazione Federveneta su Segnalazioni di vigilanza.

¹² Dal 1° gennaio 2016 risultano efficaci due operazioni di fusione, mentre il 6 maggio una Bcc è stata sottoposta a liquidazione coatta amministrativa e conseguente revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria.

¹³ Se vengono considerati anche i 27 sportelli della banca liquidata nel corso del 2016, a dicembre 2015 le Bcc / Cra del Veneto contavano 590 sportelli, di cui 574 situati in regione.

¹⁴ I dipendenti indicati sono calcolati considerando i dipendenti part-time pari al 50%.



Gli impieghi¹⁵ del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2016 a 17.111 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto all'aggregato di riferimento a dicembre 2015¹⁶, per una quota di mercato in regione pari al 10,1%. Tale valore, superiore alla quota delle Bcc/Cra italiane a livello nazionale, si conferma, a dicembre 2016, elevato per le controparti che rappresentano tradizionali interlocutori delle banche di credito cooperativo, quali le famiglie consumatrici (11,8%), le istituzioni senza scopo di lucro (16,4%) e, rispetto al settore produttivo, le famiglie produttrici (22,3%), le imprese con meno di 20 addetti (21,6%) e quelle dell'agricoltura (20,1%)¹⁷.

A fine 2016 le famiglie consumatrici rappresentano, con il 33,80% del credito, la controparte più importante per le Bcc / Cra del Veneto, il cui stock di impieghi risulta in aumento del +1,40% su base annua. Gli impieghi di tutte le controparti del settore produttivo, che rappresentano una componente rilevante degli impieghi complessivi con il 60,37%, hanno fatto registrare a dicembre 2016 una contrazione sia per le famiglie produttrici (-1,57% rispetto a dicembre 2015), che per le imprese non finanziarie (-4,11% rispetto a dicembre 2015). Con riferimento invece alle forme tecniche di impiego, a dicembre 2016 i mutui rappresentano la forma tecnica più importante con il 60,18% del totale degli impieghi concessi, in leggero aumento in termini di stock rispetto a dicembre 2015.

Con riferimento all'andamento degli impieghi per branca di attività economica, nel corso del 2016 si è registrata una variazione positiva degli stock nei comparti agricoltura, silvicoltura e pesca (+2,22%), in alcuni dei comparti del manifatturiero quali quello della carta, articoli di carta e stampa (+6,42%), di fornitura di energia elettrica (+4,55%) e della fabbricazione di apparecchiature elettriche e di computer (+2,73%) e tra i servizi, nei comparti del trasporto e magazzinaggio (+5,67%), delle attività assicurative (+4,00%) e dei servizi di informazione e comunicazione (+1,46%). Si registra una contrazione significativa negli impieghi nei comparti manifatturieri, quali legno e mobili (-5,11%) e nelle industrie tessili (-4,67%) e, tra i servizi, nelle attività immobiliari (-6,05%). Gli impieghi alle controparti dei comparti delle costruzioni sono in diminuzione (-9,01%).

L'indice sofferenze / impieghi a dicembre 2016 risulta in aumento al 14,45%, dal 13,69% di dicembre 2015. Particolarmente significativo la qualità del credito alle imprese, con un indice sofferenze su impieghi pari al 20,23%, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici è più contenuto (6,14%). L'incidenza delle inadempienze probabili, a dicembre 2016, era pari al 5,79%, inferiore rispetto all'8,02% fatto registrare del sistema bancario in Veneto. A fine 2016 il rapporto finanziamenti deteriorati / impieghi per il totale della clientela era pari al 20,78% e al 28,34% per il solo settore produttivo.

La raccolta diretta¹⁸ delle Banche di Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2016 era pari a 19.203 milioni di euro, sostanzialmente stabile rispetto ai valori dell'anno precedente (-0,28%). Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, che a dicembre 2016 pesavano il 63,50% della raccolta diretta delle Bcc/Cra del Veneto, consolidando la crescita rispetto a dicembre 2015, pur su valori leggermente inferiori al sistema bancario nel suo complesso (+12,85% rispetto al +13,34% del totale del sistema bancario in Veneto). La raccolta di mercato, che rappresentava il 18,07% del totale, risultava ancora in diminuzione su base annua (-26,56%). Le famiglie consumatrici rappresentavano la controparte più importante, con il 69,25% della raccolta diretta totale, pur in contrazione del -3,23%. La raccolta diretta presso il sistema produttivo risulta in aumento per le famiglie produttrici del +2,74% e per le imprese non finanziarie si registra un aumento del +12,79%.

A dicembre 2016 l'indicatore impieghi / raccolta diretta si attestava al 89,11%, in leggera diminuzione dal 90,09% del medesimo aggregato di dicembre 2015.

La raccolta indiretta a valori di mercato risultava pari a 7.401 milioni di euro a dicembre 2016, facendo registrare un aumento annuo del +8,28%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+18,60% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata (-8,64% su base annua).

I fondi propri a dicembre 2016 risultavano pari 2.111 milioni di euro. I coefficienti di patrimonializzazione, nella media delle Bcc/Cra del Veneto, risultavano al 15,47% il *total capital ratio* e al 15,01% il *tier one capital ratio*, valori ben al di sopra di quelli regolamentari.

¹⁵ I finanziamenti lordi verso le banche e verso la clientela ordinaria sono comprensivi delle sofferenze e al lordo di eventuali fondi rettificativi.

¹⁶ Ai fini di rendere omogeneo il confronto, si considera l'aggregato a dicembre 2015 al netto delle attività e passività in capo alla Bcc successivamente liquidata.

¹⁷ Se vengono considerati anche gli impieghi delle Bcc / Cra con sede fuori regione nei confronti di prenditori residenti in regione le quote salgono complessivamente all'11,7%, al 13,7% per le famiglie consumatrici, al 18,2% per le istituzioni senza scopo di lucro e, rispetto al sistema produttivo, al 25,1% per le famiglie produttrici, al 25,1% per le imprese con meno di 20 addetti e al 22,6% per le imprese dell'agricoltura.

¹⁸ Aggregato composto da conti correnti passivi, depositi a risparmio liberi e vincolati, certificati di deposito, buoni fruttiferi, obbligazioni emesse e pronti contro termine passivi.



CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE

Ai sensi dell'art. 2, primo comma, della legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 2545 del cod. civ., il Consiglio di Amministrazione riassume i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità al carattere cooperativo della società. A tal fine precisa che:

- nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e in tutte le operazioni e servizi bancari è stato perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità e dei Soci in particolare, attraverso un'assistenza bancaria personalizzata e l'applicazione di condizioni competitive;
- è stato perseguito il miglioramento delle condizioni economiche, morali e culturali della comunità, attraverso un costante sostegno finanziario alle attività imprenditoriali e alle famiglie (in particolare per l'accesso delle famiglie ai mutui per l'acquisto della casa, per le giovani coppie) ed un costante appoggio alle iniziative sociali e culturali attuate nella comunità e alle associazioni volontaristiche locali. Nel 2016 la Banca ha continuato a rendere disponibili alle imprese e alle famiglie delle comunità locali in cui opera le specifiche iniziative rientranti nelle c.d. "misure anticrisi", dirette a sospendere temporaneamente il pagamento delle rate dei mutui o ad allungare il residuo periodo di ammortamento del mutuo;
- nel 2016 sono state assegnate a studenti meritevoli, Soci o figli di Soci, che hanno conseguito il diploma di scuola media superiore o il diploma di laurea, borse di studio per complessivi euro 38.600;
- lo scorso anno la Banca ha consegnato n. 50 libretti a risparmio del valore di 150 euro ciascuno a favore di neonati figli di Soci. I libretti sono stati accesi utilizzando il prodotto destinato ai minori denominato "Alex Dream" che, oltre ad essere completamente esente da spese, offre una remunerazione attuale del 2,5%;
- nell'esercizio 2016 la "Prealpi" ha continuato a differenziare alcune fra le principali condizioni ordinarie praticate ai Soci da quelle della restante clientela; ciò è avvenuto sia per le condizioni economiche applicate su alcune tipologie di finanziamento, sia per le condizioni di tasso e spese applicati sui depositi in conto corrente e sui libretti a risparmio nominativi, nonché su taluni altri servizi quali le carte di credito; ai Soci qualificati come "consumatori" sono riservate specifiche tipologie di conto corrente, fra le quali quelle denominate "Conto Soci Giallo", "Conto Soci Bianco", "Conto Soci Verde", "Conto Soci Blu", "Conto Previdenza Soci";
- anche nel 2016 sono state effettuate emissioni di prestiti obbligazionari riservate specificamente ai Soci, a condizioni differenziate rispetto alle altre emissioni ordinarie collocate nel medesimo contesto temporale;
- da anni è riproposta l'offerta in esclusiva ai Soci di una apposita linea di credito (finanziamento chirografario a rientro), a condizioni di tasso di favore in rapporto alla forma tecnica utilizzata ed alle garanzie richieste;
- per i nuovi mutui ipotecari a tasso variabile finalizzati all'acquisto/ristrutturazione della prima casa di abitazione, richiesti da soci anche in cointestazione con il coniuge o con i figli, è previsto uno specifico prodotto con condizioni riservate;
- è proseguito il collocamento del prodotto "Finanziamento Dream tasso 0", destinato ai figli minorenni dei Soci per esigenze sia di carattere scolastico, sia extra-scolastico. Questo finanziamento è stato messo a disposizione anche dei soci della Associazione di Mutuo Soccorso Noi X Noi;
- con cadenza semestrale è stata inviata ai Soci la rivista "Prealpi Informazioni", strumento di comunicazione sulle iniziative bancarie, culturali e sociali realizzate dalla Cooperativa di credito;
- è proseguita, sia attraverso il sito internet, sia attraverso comunicazioni mirate ai Soci, l'attività di informazione sulle iniziative, di carattere bancario e aggregativo, promosse dalla Banca;
- sono stati organizzati tre incontri di formazione per i soci, due dei quali aventi per oggetto "Le peculiarità giuridiche di una BCC" ed uno incentrato sul tema "L'unione bancaria europea e la BCC". La partecipazione a tali corsi è obbligatoria per la candidatura al ruolo di amministratore della Banca.



Le erogazioni a carattere liberale effettuate nell'esercizio 2016, utilizzando gli accantonamenti al fondo di beneficenza stanziati dall'Assemblea dei Soci, ammontano a euro 891.463,91. Le erogazioni sono suddivise nelle seguenti tipologie di interventi:

per attività a carattere socio-umanitario	Euro	21.650,00
per sostegno attività delle pro loco e associazioni sportive	Euro	85.540,00
per recupero e tutela del patrimonio artistico e culturale	Euro	21.100,00
a favore di scuole di ogni ordine e grado	Euro	31.055,00
a favore di associazioni volontaristiche	Euro	39.215,00
per manifestazioni sociali, culturali e sportive	Euro	410.625,00
a favore di attività parrocchiali e religiose	Euro	19.400,00
iniziative a favore dell'agricoltura	Euro	9.200,00
a favore di istituzioni pubbliche per servizi di tesoreria	Euro	40.375,00
altre erogazioni	Euro	213.303,91

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI

In ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 2528 cod. civ., ultimo comma, si informa che il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi ha confermato, nell'esercizio 2016, gli indirizzi orientati a favorire l'ampliamento della base sociale.

Nel 2016 il sovrapprezzo delle azioni è rimasto invariato nella misura di euro 100 per ciascuna azione sottoscritta da nuovi soci. L'indirizzo di mantenere immutato l'importo del sovrapprezzo, anche per l'anno 2016, corrisponde alla volontà espressa dal Consiglio di Amministrazione di favorire l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale della Banca.

Al 31 dicembre 2016 la compagine sociale della Banca era costituita da n. 9288 soci, con un aumento, rispetto al 31/12/2015, di 2460 soci, dovuto principalmente alla fusione per incorporazione della Bcc Atestina nella Bcc delle Prealpi (nello specifico i soci derivanti dalla fusione da Bcc Atestina sono stati n. 2681 effettivi); nella precedente annualità 2015 si era verificata una diminuzione netta di 43 soci.

Nel 2016 sono entrati a far parte della base sociale n. 135 soggetti (escludendo i 2681 soci derivanti dalla fusione), di cui n. 123 persone fisiche e n. 12 società o associazioni. I soci usciti sono stati n. 356, di cui 243 per perdita dei requisiti previsti dallo statuto.

La composizione per fasce di età dei Soci ammessi nell'anno 2016 è formata da: n. 21 Soci di età non superiore a 30 anni; n. 38 Soci di età compresa fra 31 e 45 anni; n. 30 Soci di età compresa fra 46 e 55 anni; n. 46 Soci di età superiore a 55 anni.

I comuni di residenza (o operatività) che hanno evidenziato le maggiori presenze di soggetti ammessi, nel 2016, a partecipare alla base sociale della Prealpi, sono: Vittorio Veneto con 22 Soci; Conegliano con 9 Soci; Sarmede con 8 Soci; Tarzo con 6 Soci.

Con riferimento alle normative di vigilanza e fiscale che stabiliscono l'obbligo di operatività prevalente con i soci, si evidenzia come, nell'esercizio 2016, le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione di rischio zero siano state superiori al 50 % del totale delle attività stesse. Infatti, la media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare è pari al 59,69%.



ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Stato patrimoniale riclassificato					
Codici degli schemi obbligatori	Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015	Variazioni in valore	in %
10	Cassa e disponibilità liquide	5.646.895	4.201.981	1.444.914	34,39%
	Attività finanziarie valutate al fair value e derivati di copertura:				
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.033.036	237.390	795.646	335,16%
30	Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	848.424.211	836.433.301	11.990.910	1,43%
80	Derivati di copertura	13.480	191.780	-178.299	-92,97%
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(45.633)	0	(45.633)	-
	Crediti:				
60	Crediti verso banche	78.806.159	84.718.932	-5.912.773	-6,98%
70	Crediti verso clientela	1.618.180.680	1.403.749.951	214.430.729	15,28%
	Immobilizzazioni:				
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	23.556.469	3.671.787	19.884.682	541,55%
100	Partecipazioni	570.009		570.009	
110	Attività materiali	33.012.080	27.643.248	5.368.832	19,42%
120	Attività immateriali	2.226.571	1.517.476	709.095	46,73%
	Altre attività:				
130	Attività fiscali	32.046.218	20.184.783	11.861.435	58,76%
150	Altre attività	10.228.102	14.420.369	-4.192.267	-29,07%
	Totale dell'attivo	2.653.698.279	2.396.970.998	256.727.281	10,71%



Codici degli schemi obbligatori	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015	Variazioni in valore	in %
	<i>Debiti</i>				
10	Debiti verso banche:	335.819.576	473.611.074	-137.791.498	-29,09%
20	Debiti verso clientela	1.681.960.033	1.234.476.851	447.483.182	36,25%
30	Titoli in circolazione	346.727.289	408.920.055	-62.192.766	-15,21%
	<i>Passività finanziarie e derivati di copertura:</i>				
40	Passività finanziarie di negoziazione	1.938.772	37.540	1.901.232	5064,55%
50	Passività finanziarie valutate al fair value	12.077.611		12.077.611	
60	Derivati di copertura	3.342.332	5.337.015	-1.994.683	-37,37%
	<i>Altre passività:</i>				
80	Passività fiscali	3.124.219	2.454.408	669.811	27,29%
100	Altre passività	18.681.360	37.434.349	-18.752.989	-50,10%
	<i>Fondi a destinazione specifica:</i>				
110	Trattamento di fine rapporto del personale	4.722.825	4.150.765	572.060	13,78%
120	Fondi per rischi e oneri	3.372.654	2.866.976	505.678	17,63%
	<i>Capitale e riserve:</i>				
130	Riserve da valutazione	2.808.312	4.471.309	-1.662.997	-37,19%
160	Riserve	227.972.817	216.762.620	11.210.197	5,17%
170	Sovrapprezzi di emissione	1.541.362	1.498.850	42.512	2,84%
180	Capitale	1.049.185	504.526	544.659	107,95%
200	Utile d'esercizio	8.559.931	4.444.660	4.115.271	92,59%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	2.653.698.279	2.396.970.998	256.727.281	10,71%

Le dinamiche analizzate nel seguito della relazione saranno commentate considerando l'apporto della Banca Atestina di Credito Cooperativo incorporata dal 1° gennaio 2016; pertanto, oltre alla variazione registrata tra i saldi al 31/12/2015 ed al 31/12/2016, si evidenzierà, quando utile, quale sarebbe stata la variazione percentuale se i dati al 31/12/2015 avessero ricompreso anche i saldi di Banca Atestina.



LA RACCOLTA TOTALE DA CLIENTELA

Nella tabella in appresso riprodotta è indicata la composizione della complessiva raccolta da clientela:

Raccolta totale della clientela (dati in migliaia di euro)				
	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	2.040.765	1.643.397	+397.368	24,18%
Raccolta indiretta	878.213	682.520	+195.693	28,67%
di cui				
Risparmio amministrato (a valori di mercato)	317.021	286.235	+30.786	10,76%
Risparmio gestito	561.192	396.285	+164.907	41,61%
Totale raccolta diretta e indiretta	2.918.978	2.325.917	+593.061	25,50%

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

Composizione % della raccolta da clientela	31/12/2016	31/12/2015
Raccolta diretta	69,91%	70,66%
Raccolta indiretta	30,09%	29,34%

Le dinamiche che analizzeremo saranno commentate considerando l'apporto della Banca Atestina di Credito Cooperativo incorporata con decorrenza 1° gennaio 2016.

Nel 2016 si è registrato un incremento della raccolta totale da clientela del 25,50% (4,02% al netto dell'apporto di Atestina). La variazione positiva rispetto a dicembre 2015 - pari a euro 593,061 milioni - deriva dall'incremento della raccolta diretta, aumentata del 24,18% (+1,20% al netto di Atestina), e dall'incremento della raccolta indiretta, aumentata del 28,67% (+10,80% al netto di Atestina).

LA RACCOLTA DIRETTA

Al 31.12.2016 la raccolta diretta complessiva da clientela ammonta a 2.040,765 milioni di euro ed è composta dalle seguenti voci del passivo dello stato patrimoniale:

- debiti verso clientela (voce 20) per euro 1.681,960 milioni;
- titoli in circolazione (voce 30) per euro 346,727 milioni;
- passività finanziarie valutate al fair value (voce 50) per euro 12,078 milioni.

Nel 2016 la raccolta diretta ha registrato un aumento di euro 397,368 milioni (+24,18%) rispetto al saldo di fine esercizio precedente; senza l'apporto dell'incorporata Banca Atestina, l'incremento sarebbe di euro 19,731 milioni (+1,20%). Analizzando le singole componenti della massa fiduciaria si registra un incremento dei conti correnti pari a +35,30% (+19,52% senza Atestina), un aumento dei libretti di deposito del 78,53% (-9,35% senza Atestina), una diminuzione delle operazioni di pronti contro termine pari a -56,87% (-63,39% senza Atestina), una riduzione dei prestiti obbligazionari pari a -24,54% (-50,78% senza Atestina) ed un aumento dei certificati di deposito pari a 93,91% (+50,01% senza Atestina). La raccolta a vista è aumentata complessivamente di euro 463,035 milioni pari a +38,91% (+17,10% senza Atestina), per contro, quella a tempo registra una variazione negativa per euro 60,811 milioni pari a -13,90% (-40,89% senza Atestina). Al riguardo va sottolineato che anche nell'ultimo anno il contesto di mercato ha penalizzato la



raccolta a tempo: nel corso del 2016 i tassi hanno registrato nuovi minimi storici assoluti, inferiori allo zero per le scadenze entro i 2 anni e di poco superiori per le scadenze a medio/lungo termine, rendendo il ritorno per gli investitori poco attraente anche per il pesante carico fiscale.

Sull'incremento della raccolta diretta complessiva ha inciso in negativo la diminuzione delle passività finanziarie, aventi mera natura contabile, che fungono da contropartita, nella rappresentazione in bilancio, dei crediti cartolarizzati, in conseguenza del corrispondente progressivo ammortamento dei mutui ceduti. In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose, in relazione alla tendenza al ribasso (in media d'anno) dei rendimenti di mercato monetario e dei rendimenti sulle scadenze più brevi del mercato finanziario. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

I debiti verso clientela includono le forme tecniche dei conti correnti, dei depositi a risparmio, dei fondi di terzi in amministrazione, dei pronti contro termine passivi, dei finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti e delle altre passività a fronte di crediti ceduti e non cancellati dal bilancio. Al 31.12.2016 la voce evidenzia un saldo di euro 1.681,960 milioni, con un incremento di euro 447,483 milioni pari a +36,25% (+15,13% senza Atestina) rispetto alla chiusura del 2015.

I depositi in conto corrente ammontano a euro 1.475,272 milioni e segnano un incremento di euro 384,867 milioni (+ 35,30%) sul precedente esercizio; l'incremento senza l'apporto di Atestina sarebbe di 212,814 milioni (+19,52%). Anche nel 2016 questa componente della raccolta diretta si è confermata quella più dinamica in un contesto che vede le preferenze del pubblico orientarsi in misura sensibile verso strumenti finanziari a vista o a breve scadenza.

I depositi su libretti a risparmio presentano un saldo di euro 177,704 milioni, con un incremento di 78,168 milioni di euro (+78,53%), dovuto esclusivamente all'apporto di Atestina [-9,309 milioni e -9,35% senza tale apporto].

Le operazioni passive di pronti contro termine evidenziano una consistenza di euro 6,643 milioni e registrano un decremento di euro 8,761 milioni [-56,87%] a raffronto con il saldo di fine 2015; poco significativo in questo caso l'apporto di Atestina senza il quale la variazione negativa sarebbe di 9,765 milioni [-63,39%]. I fondi di terzi in amministrazione e i finanziamenti ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti sommano, a fine esercizio, rispettivamente in euro 7,693 milioni e in euro 3,638 milioni, con un decremento annuo di euro 2,068 milioni (-21,18%) per i fondi di terzi in amministrazione e un aumento di euro 133 mila (+ 3,80%) per i finanziamenti ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Nella voce del passivo di bilancio "debiti verso clientela" figurano iscritte, per euro 11,010 milioni, passività che costituiscono contropartita di attività cedute e non cancellate dal bilancio. Queste passività finanziarie originano da due operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari effettuate negli anni, 2006 e 2007, che sono oggetto di iscrizione nell' "attivo" e nel "passivo" dello stato patrimoniale, poiché in applicazione dei requisiti previsti dal principio contabile internazionale "IAS 39", non sussistono i presupposti per la cancellazione dal bilancio (c.d. "derecognition"). Per dette passività è stata rilevata, nel passato esercizio, una riduzione di euro 4,856 milioni, determinata dal rientro delle esposizioni verso le società veicolo in corrispondenza al pagamento delle notes collegate all'ammortamento delle rate dei mutui ceduti e all'estinzione delle esposizioni nei confronti delle società veicolo in seguito al passaggio a sofferenze di attività cedute ovvero all'estinzione anticipata dei mutui.

Al netto di queste passività finanziarie la voce "debiti verso clientela" presenta un saldo di euro 1.670,950 milioni, in aumento di euro 452,339 milioni (+ 37,12%) sull'esercizio precedente (+191,661 milioni e +15,73% senza Atestina).

I titoli in circolazione. La voce comprende i certificati di deposito e le consistenze dei prestiti obbligazionari emessi dalla Banca valutati al costo ammortizzato. I titoli in circolazione sono iscritti a bilancio per euro 346,727 milioni e registrano una riduzione rispetto alla consistenza del precedente esercizio di euro 62,193 milioni (- 15,21%); senza l'apporto di Atestina la riduzione sarebbe di 165,220 milioni [-40,40%].

Il saldo dei prestiti obbligazionari inclusi nella voce 30 del passivo ammonta a 264,495 milioni di euro, con una diminuzione di euro 102,017 milioni (- 27,83%) sulle risultanze di fine 2015 (-186,429 milioni pari a -50,87% senza Atestina).

La voce accoglie, inoltre, il saldo dei certificati di deposito, pari a euro 82,233 milioni, in aumento di euro 39,824 milioni (+93,91%) sul precedente esercizio (+21.209 milioni pari a +50,01% senza Atestina).



Le passività finanziarie valutate al fair value pari a euro 12,078 milioni includono i prestiti obbligazionari oggetto di copertura del rischio tasso di interesse mediante la stipula di contratti di interest rate swap. Tale forma tecnica deriva totalmente dall'apporto di Banca Atestina.

Il decremento della componente obbligazionaria rispetto alla raccolta a vista (conti correnti) è conseguenza del contesto di mercato che continua a penalizzare la raccolta a tempo. L'ulteriore ribasso dei rendimenti registrato nel 2016 e il gravame fiscale in materia di imposta di bollo, induce la clientela a preferire altre forme di investimento bancario. Nel corso del 2016 l'importo delle nuove emissioni di obbligazioni è stato pari ad euro 44,183 milioni a fronte di rimborsi per euro 237,867 milioni. Gli importi non rinnovati, pari ad euro 193,684 milioni, sono stati depositati dalla clientela sui conti correnti in attesa di una allocazione definitiva o investiti in prodotti di risparmio gestito, in particolare in polizze assicurative di Ramo I collegate a gestioni separate e in "OICR Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio". Anche nel 2016 le sottoscrizioni da parte della clientela di obbligazioni emesse dalla "Prealpi" si sono indirizzate esclusivamente verso le emissioni a tasso fisso. La continua discesa dei tassi euribor, che nel 2016 hanno segnato nuovi minimi storici in territorio negativo, ha azzerato la richiesta di titoli a tasso indicizzato.

Raccolta diretta per forma tecnica (dati in migliaia di euro)				
	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti passivi	1.475.272	1.090.405	384.867	+35,30%
Depositi a risparmio	177.704	99.536	78.168	+78,53%
Raccolta a vista	1.652.976	1.189.941	463.035	+38,91%
Pronti contro termine	6.643	15.404	-8.761	-56,87%
Certificati di deposito	82.233	42.408	39.824	+93,91%
Prestiti obbligazionari	276.572	366.512	-89.939	-24,54%
Fondi di terzi in amministrazione	7.693	9.761	-2.068	-21,18%
Finanziamenti Cassa Dep. e Prestiti ed altra raccolta	3.638	3.505	133	+3,80%
Raccolta a tempo	376.779	437.590	-60.811	-13,90%
Altra raccolta (passività per crediti ceduti)	11.010	15.866	-4.856	-30,61%
Totale raccolta diretta	2.040.765	1.643.397	397.368	24,18%

LA RACCOLTA INDIRETTA

La raccolta indiretta da clientela nel 2016 ammonta a 878,2 milioni con un aumento, rispetto all'anno precedente, di euro 195,6 milioni (+28,67%). Da precisare che il contributo di Banca Atestina di Credito Cooperativo, a seguito incorporazione avvenuta in data 1° gennaio 2016, è pari a euro 122 milioni che corrisponde al 13% del totale della raccolta indiretta. L'incremento della raccolta indiretta è stato originato dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito (che comprende le quote di organismi collettivi di gestione del risparmio, le gestioni individuali curate da terzi e le riserve tecniche delle polizze vita) per euro 165 milioni (+41,6%). In questo segmento di raccolta il contributo dell'incorporata Banca Atestina è stato pari a euro 68 milioni, che equivale al 12% della raccolta gestita. In dettaglio, la crescita è stata sostenuta dall'ottimo andamento delle gestioni patrimoniali (+9 milioni di euro, +35%) con un contributo di Banca Atestina di euro 1,8 milioni pari al 5% del totale delle Gestioni Patrimoniali), delle polizze assicurative/fondi pensione (+98 milioni di euro, +47%) con un contributo di Banca Atestina di euro 38,5 milioni pari al 12,5% del totale delle polizze e dei fondi/sicav (+57,7 milioni di euro, +35,7%) con un contributo di Banca Atestina di euro 28 milioni, pari al 12,75% del totale dei fondi/sicav;



- una crescita del risparmio amministrato per euro 30,8 milioni (+10,8%), grazie all'apporto di Banca Atestina pari a 53,7 milioni senza il quale, quindi, si sarebbe in presenza di una diminuzione di euro 23 milioni (-8%). All'interno del risparmio amministrato detenuto dalla clientela si è assistito: ad un incremento dei BOT, rispetto all'anno 2015 (+60,5%), non considerando l'apporto di Banca Atestina ci sarebbe una diminuzione del 6,3%; dei CCT (+30%); non considerando l'apporto di Banca Atestina l'aumento sarebbe del 29%; e dei BTP (+13,5%); non considerando l'apporto di Banca Atestina ci sarebbe una diminuzione dell'8,3%; mentre i CTZ sono diminuiti (-87%); in questo caso non c'è stato nessun apporto di Banca Atestina. I titoli obbligazionari, diversi da quelli di Stato, comprendendo sia quelli espressi in euro che in divisa estera, sono aumentati del 5,9% rispetto all'esercizio decorso, pari a +4,7 milioni di euro in valore assoluto; senza l'apporto di Banca Atestina ci sarebbe stata una diminuzione di euro 12,5 milioni (-12,9%). Il controvalore dei titoli azionari detenuti dalla clientela risulta in aumento rispetto all'anno precedente: +4,8 milioni di euro, pari al +7,9%; senza l'apporto di Banca Atestina l'incremento sarebbe stato dello 0,13%.

L'incidenza del risparmio gestito sul totale della raccolta indiretta risulta essere pari al 64%, in aumento rispetto all'anno 2015 (58%), mentre, specularmente, l'incidenza del risparmio amministrato sulla raccolta indiretta risulta essere pari al 36% (41,9% nel 2015).

Raccolta indiretta da clientela (dati in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	219.441	161.727	57.714	35,69%
Gestioni patrimoniali mobiliari	34.788	25.729	9.060	35,21%
Polizze assicurative e fondi pensione	306.963	208.829	98.134	46,99%
Totale risparmio gestito	561.193	396.285	164.907	41,61%
Titoli di Stato	167.948	146.594	21.354	14,57%
Titoli obbligazionari	84.767	80.063	4.704	5,88%
Azioni e altre	64.306	59.578	4.728	7,94%
Totale risparmio amministrato	317.021	286.235	30.786	10,76%
Totale raccolta indiretta	878.213	682.521	195.693	28,67%

I CREDITI VERSO CLIENTELA

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, sono iscritti a bilancio per euro 1.618,181 milioni e segnano un incremento di euro 214,431 milioni (+ 15,28%), rispetto alle consistenze dell'esercizio 2015; se al 31/12/2015 si considerassero anche i saldi di Banca Atestina la voce registrerebbe una diminuzione di euro 3,095 milioni (-0,22%).

La composizione delle risultanze della voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale è costituita dalle consistenze degli impieghi economici - relativi ai prestiti erogati a clientela - e delle altre attività finanziarie classificate, conformemente ai principi contabili internazionali, nel portafoglio contabile "Loans & Receivables", quali i contratti assicurativi di capitalizzazione, i buoni fruttiferi emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti e i prestiti obbligazionari (Minibond) emessi da società clienti.

Nella voce "crediti verso clientela" sono, inoltre, compresi i crediti oggetto di operazioni di cartolarizzazione concluse negli anni 2006 e 2007 le quali, non avendo comportato il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici della attività cedute, non consentono la cancellazione dal bilancio (c.d. derecognition) dei crediti medesimi, a norma del principio contabile IAS n. 39. Relativamente a tali crediti ceduti, originati da mutui ipotecari in bonis, si è proceduto: all'iscrizione in bilancio dell'importo residuo delle attività cartolarizzate; all'impairment analitico delle posizioni deteriorate e all'impairment collettivo delle attività stesse; allo storno della tranche di titoli junior sottoscritta nelle operazioni di cartolarizzazione per la parte riferita ai crediti ceduti.

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende euro 1.037 mila inerenti a nove anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed una al Fondo Temporaneo delle BCC nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012, del 2015 e del 2016, per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo.



Crediti vs clientela (voce 70 attivo di bilancio) (dati in migliaia di euro)				
Forme tecniche ⁽¹⁾	Consistenze 2016	Consistenze 2015	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	204.305	219.802	-15.497	-7,05
Mutui	1.020.476	825.152	+195.325	+23,67
Anticipi su crediti e import	24.322	17.865	+6.457	+36,15
Portafoglio finanziario e commerciale	4.020	2.193	+1.828	+83,37
Sovvenzioni non regolate in c/c	63.445	61.132	+2.313	+3,78
Crediti con fondi di terzi in amministrazione e altri crediti	8.496	9.818	-1.322	-13,46
Sofferenze	66.122	43.582	+22.540	+51,72
Attività cedute non cancellate ⁽²⁾	17.176	23.816	-6.640	-27,88
Totale impieghi economici	1.408.363	1.203.360	+205.004	+17,04
Contratti assicurativi di capitalizzazione	118.744	114.560	+4.184	+3,65
Buoni fruttiferi postali	84.592	81.227	+3.365	+4,14
Titoli di debito	6.481	4.604	+1.877	+40,77
Totale crediti verso clientela	1.618.181	1.403.750	+214.431	+15,28

Note:

1) le attività deteriorate diverse dalle sofferenze sono comprese all'interno delle forme tecniche originarie;

2) la voce comprende euro 250 mila di crediti ceduti classificati, al 31/12/2016, a sofferenze ed euro 59 mila di crediti ceduti classificati tra le inadempienze probabili.

L'esercizio 2016, al netto dell'apporto alla voce in esame di Banca Atestina, registra una sostanziale stabilità della consistenza dei crediti verso la clientela (-3,095 milioni pari a -0,22%), in quanto la modesta ripresa del ciclo economico non ha ancora generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati, originata dalla politica monetaria espansiva della BCE, ha prodotto i propri effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese.

È rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta – dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari – a consigliare prudenza sono rimaste le criticità inerenti la qualità del credito. In un contesto economico ancora caratterizzato da incertezze, la nostra Banca ha comunque confermato il proprio ruolo di servizio e di supporto finanziario alle realtà economiche dei territori di riferimento, in particolare alle famiglie e alle piccole/medie imprese.

Al 31.12.2016 gli impieghi economici si attestano a euro 1.408,363 milioni e segnano un aumento di euro 205,004 milioni sul precedente esercizio (+17,04%); se al 31/12/2015 si considerassero anche i saldi di Banca Atestina la voce registrerebbe una diminuzione di euro 9,348 milioni (-0,78%).

Al netto dei crediti cartolarizzati, l'aumento degli impieghi economici è di euro 211,644 milioni (+ 17,94%).

Il rapporto crediti verso clientela/raccolta diretta è in calo posizionandosi, a fine esercizio, al 79,29%, rispetto all'85,42% di dicembre 2015 (84,22% al netto di Banca Atestina).



Crediti verso la clientela (composizione percentuale)		
Forme tecniche	Consistenze 2016	Consistenze 2015
Conti correnti	12,63	15,66
Mutui	63,06	58,78
Anticipi su crediti e import	1,50	1,27
Portafoglio finanziario e commerciale	0,25	0,16
Sovvenzioni non regolate in c/c	3,92	4,35
Crediti con fondi di terzi in amministrazione e altri crediti	0,53	0,70
Sofferenze	4,09	3,10
Attività cedute non cancellate	1,06	1,70
Contratti assicurativi di capitalizzazione	7,34	8,16
Buoni fruttiferi postali	5,23	5,79
Titoli di debito	0,40	0,33

L'incremento intervenuto nella componente dei crediti a clientela riferita agli impieghi economici ha interessato, principalmente, la forma tecnica di affidamento dei mutui, la quale ha registrato la crescita più elevata, pari a 195,325 milioni di euro, corrispondente ad un +23,67% (+40,449 milioni pari a +4,90% senza Atestina), dovuta a un flusso di rientri per ammortamento dei finanziamenti inferiore rispetto alle nuove erogazioni. Significative sono state le nuove erogazioni di mutui casa alle famiglie, come pure le molte surroghe attive e i prestiti erogati alle PMI con l'assistenza del Fondo Centrale di Garanzia. In aumento gli anticipi su crediti e import (+6,457 milioni pari a +36,15%), il portafoglio finanziario e commerciale (+1,828 milioni pari a +83,37%) e le altre sovvenzioni non regolate in c/c (+2,313 milioni pari a +3,78%); tali aumenti sono derivanti dall'apporto di Banca Atestina, se al 31/12/2015 si considerassero anche i saldi di Banca Atestina, infatti, si registrerebbero, rispettivamente, dei cali di -7,512 milioni (-42,05%), -1,168 milioni (-53,26%), -1,171 milioni (-1,92%).

Le restanti forme tecniche hanno subito flessioni: i conti correnti per un importo di euro 15,497 milioni (-7,05%), i crediti con fondi di terzi in amministrazione ed altri crediti per un importo di euro 1,322 (-13,46%), le attività cedute e non cancellate per un importo di euro 6,640 milioni (-27,88%); la forma tecnica che, senza l'apporto di Banca Atestina, avrebbe rilevato una diminuzione più accentuata è quello relativo ai conti correnti, il cui saldo sarebbe diminuito di 40,332 milioni (-18,35%), mentre per le altre 2 categorie di crediti l'apporto della banca incorporata non risulta significativo.

Le attività oggetto di cessione, per le quali non si è proceduto alla cancellazione in conformità alla disciplina prevista dai principi contabili internazionali, ammontano a euro 17,176 milioni, con un decremento di euro 6,640 milioni (-27,88%) rispetto all'esposizione di fine 2015; tale decremento è determinata dal normale ammortamento dei mutui cartolarizzati e dalla chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione conclusa con la società veicolo Credico Finance 4 S.r.l. in data 26 aprile 2005 a seguito dell'esercizio dell'opzione di riacquisto dei Crediti Residui (Clean Up Option), esercitabile dalla BCC nel momento in cui l'importo residuo in linea capitale dei crediti originariamente trasferiti a Credico Finance 4 risultasse complessivamente inferiore al 10% dell'importo in linea capitale dei crediti ceduti alla data di efficacia degli originari contratti di cessione (l'importo residuo è sceso sotto tale soglia nel mese di agosto 2016).

Nel 2016 la Banca ha concesso a piccole/medie imprese e a famiglie la sospensione temporanea del pagamento delle rate di mutuo o l'allungamento della durata dei mutui. In dettaglio sono state deliberate nr. 79 sospensioni del pagamento delle rate di prestiti a imprese e famiglie, relative a finanziamenti che presentavano saldi complessivi per quasi 21 milioni di euro.

Gli impieghi economici (esclusi i crediti cartolarizzati) con durata originaria oltre i 12 mesi hanno segnato un incremento nell'esercizio del 24,42% (5,47% senza Atestina); mentre i prestiti alla clientela con durata entro i 12 mesi hanno registrato una diminuzione del 3,16% (-16,32% senza Banca Atestina). Nella composizione dei finanziamenti per vita residua, determinata in conformità alla metodologia prevista nella matrice di Vigilanza, i crediti con vita residua superiore a 12 mesi presentano un'incidenza sugli impieghi complessivi che aumenta dal 67,28% del 2015 al 68,81% registrato alla chiusura dell'esercizio 2016 (66,32% senza Atestina).



Dai dati relativi ai crediti suddivisi per tipologia di soggetti economici, rilevati dalla matrice di vigilanza a fine dicembre 2016, si osserva un incremento, da un esercizio all'altro, degli impieghi riferiti a tutti i rami di attività economica principalmente per effetto della fusione con Banca Atestina; più in particolare le famiglie produttrici registrano un incremento di euro 80,119 milioni (+44,94%), senza Banca Atestina l'aumento sarebbe di euro 9,241 milioni (5,18%); le imprese non finanziarie (comprese quelle individuali riferite alle famiglie produttrici) in aumento di euro 107,503 milioni (+16,30), senza Banca Atestina in diminuzione di euro 39,663 milioni (-6,01%); le famiglie consumatrici in aumento di euro 118,792 milioni (+29,13%), senza Banca Atestina l'aumento sarebbe di euro 37,281 milioni (+9,14%); le società finanziarie con un incremento di euro 12,648 milioni (+6,48%), senza Banca Atestina sempre in aumento di euro 9,144 milioni (+4,68%). In quest'ultima categoria rientrano le attività finanziarie con la Cassa Depositi e Prestiti e i contratti di capitalizzazione (o vita) con imprese di assicurazione.

In termini di incidenza sul totale le famiglie produttrici passano da una quota del 12,14% di fine 2015 al 14,45% di fine 2016, le imprese non finanziarie corporate passano dal 34,34% al 32,43%, le società finanziarie passano dal 13,29% all'11,62% e le famiglie consumatrici e altri soggetti passano dal 29,64% al 31,04%.

Distribuzione per soggetti dei crediti verso clientela in essere al 31/12/2016		
Fonte elaborazione Federveneta su Segnalazioni di vigilanza		
	Incidenza % sul totale es. 2016	Incremento % 2016/2015
Famiglie produttrici	14,45	44,94%
Imprese non finanziarie: small business	10,46	20,33%
Imprese non finanziarie: corporate	32,43	15,05%
Società finanziarie	11,62	6,48%
Famiglie consumatrici e altri soggetti	31,04	27,56%
Totale	100,00	21,81%

Nella tabella riprodotta in appresso è evidenziata la suddivisione per settori e branche di attività economica dei crediti verso clientela, con indicazione dell'incidenza in termini percentuali sul totale dell'aggregato considerato e delle variazioni intervenute nelle consistenze da un esercizio all'altro (i dati sono rilevati dalla matrice di vigilanza riferita alle segnalazioni al 31/12/2016).

Il settore produttivo ha registrato un incremento dei flussi netti di credito erogato pari al 22,39% (senza Banca Atestina sarebbe stato in calo del 3,63%).

Il settore che conferma presentare il maggior progresso dei prestiti è rappresentato dall'agricoltura (+47,470 milioni, +45,56% la variazione nell'esercizio), giova osservare che nel territorio di competenza della Prealpi il settore vitivinicolo, in particolare quello riferito al vino Prosecco, continua a osservare un trend di crescita, che riversa positivamente i suoi effetti sull'economia locale.

Progressi vengono registrati anche dai settori dall'industria tessile, articoli in pelle e confezioni (+5,572 milioni, +66,68%), dalla fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici (+7,007 milioni, +218,42%), dal servizio di trasporto e magazzinaggio (+7,438 milioni, +53,95%), dalle attività finanziarie assicurative (+1,888 milioni, +148,31%).

Senza l'apporto di Banca Atestina le variazioni percentuali più significative in aumento sono quelle relative alle attività finanziarie assicurative (+1,574 milioni, +123,64%), alla fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici (+2,658 milioni, +82,86%), all'agricoltura (+9,267 milioni, +8,89%); in calo quasi tutti gli altri settori, fra cui spicca l'industria tessile, articoli in pelle e confezioni (-1,928 milioni -23,07%), la fabbricazione di apparecchiature elettriche e di computer (-1,011 milioni -19,39%), l'estrazione di minerali (-1,142 milioni -17,08%).

Gli impieghi destinati al settore delle costruzioni registrano, complessivamente, un aumento del 22,12% (+36,732 milioni) dovuto esclusivamente all'apporto di Banca Atestina senza il quale si sarebbe registrata una diminuzione dell'8,38% (-13,912 milioni), analogo andamento si ritrova per i crediti riferiti alla branca di attività relativa ai servizi immobiliari che risulta in aumento del 13,36%; senza però considerare l'apporto di Banca Atestina l'aggregato risulterebbe in diminuzione del 4,86% (-6,688 milioni).

Il credito erogato al settore dei servizi e commercio ha registrato un aumento del 17,88% (+68,275 mi-



lioni), ma, anche in questo caso, senza l'apporto di Banca Atestina la variazione sarebbe stata negativa del 4,30% (-16,415 milioni).

Gli impieghi erogati alle diverse branche di attività economica del settore produttivo costituiscono il 57,34% dei crediti complessivi a clientela della Banca. Sulla consistenza totale dei crediti erogati, gli impieghi destinati al settore dei servizi e commercio incidono per il 25,17%, il peso del settore dell'industria (in senso stretto) corrisponde al 12,35% del totale dei crediti verso clientela, l'incidenza del settore delle costruzioni è dell'11,34%, mentre il peso del settore primario è dell'8,48%.

Distribuzione per branche di attività economica dei crediti a clientela in essere al 31/12/2016
Fonte elaborazione Federveneta su Segnalazioni di vigilanza
(crediti nominali)

	Incidenza % sul totale es. 2016	Variazione % 2015/2016
Famiglie consumatrici	29,44	29,13
Istituzioni sociali private	1,12	-3,33
Società finanziarie	11,62	6,48
Amministrazioni pubbliche e altre controparti	0,48	27,73
Attività non classificabili	42,66	21,03
Agricoltura	8,48	45,56
Estrazioni di minerali	0,31	-17,08
Fornitura di energia elettrica, gas e acqua	0,17	29,43
Industrie alimentari, delle bevande e tabacco	1,70	13,69
Industrie tessili, articoli in pelle e confezioni	0,78	66,68
Carta, articoli di carta e stampa	0,47	24,93
Fabbricazione prodotti chimici e farmaceutici	0,57	218,42
Fabbricaz. articoli in gomma e di altri minerali	0,97	11,96
Metallurgia e fabbricaz. prodotti in metallo	2,61	25,00
Fabbric. macchinari, apparecchi e autoveicoli	0,79	38,88
Fabbricaz.apparecchiature elettriche e computer	0,30	1,36
Industria del legno e di mobili	3,14	4,21
Altri prodotti industriali	0,53	1,76
Industria in senso stretto	12,35	18,92
Costruzioni	11,34	22,12
Commercio al dettaglio	2,75	13,61
Commercio all'ingrosso	4,60	28,78
Commercio e riparazione di auto e moto	1,40	14,82
Trasporto e magazzinaggio	1,19	53,95
Servizi di informazione e comunicazione	0,30	16,31
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2,30	6,73
Attività finanziarie e assicurative	0,18	148,31
Attività immobiliari	8,61	13,36
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,52	17,09
Altri servizi	2,32	16,62
Servizi	25,17	17,88
Totale	100,00	

(Nota: Nei settori "Amministrazioni pubbliche" e "Società finanziarie" sono ricompresi i Buoni fruttiferi postali e i contratti assicurativi di capitalizzazione con un'incidenza percentuale del 10,98%).



Nella voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale sono compresi i contratti assicurativi di capitalizzazione che ammontano al 31.12.2016 a euro 118,744 milioni, con un incremento di euro 4,184 milioni (+3,65%) sulle consistenze del pregresso esercizio, determinato principalmente dall'apporto di Banca Atestina senza il quale l'incremento sarebbe stato di 1,011 milioni (+0,88%).

Nell'ambito dei crediti verso clientela sono indicati i buoni fruttiferi emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per complessivi euro 84,592 milioni. A raffronto con il precedente periodo amministrativo questa tipologia di attività finanziarie ha segnato un aumento di euro 3,365 milioni (+4,14%), ascrivibile agli interessi maturati al 31.12.2016.

La voce 70 dell'attivo di bilancio accoglie, inoltre, titoli obbligazionari per euro 6,481 milioni, emessi da tre società clienti nell'ambito di operazioni di emissione di "minibond" e da una società veicolo che ha acquisito i portafogli in sofferenza nell'ambito dell'intervento per la risoluzione della crisi della Banca Padovana Credito Cooperativo in A.S. e Banca di Credito Cooperativo Irpinia in A.S. per il tramite del Fondo di Garanzia Istituzionale.

I crediti concessi a clientela, diversi dagli impieghi per cassa, comprendono i crediti di firma i quali, per loro natura, non trovano iscrizione fra le attività dello stato patrimoniale di bilancio.

I crediti di firma sono costituiti da garanzie rilasciate di natura finanziaria per euro 17,439 milioni, con un aumento di euro 2,611 milioni sul 2015 (-1,094 milioni senza Banca Atestina) e garanzie rilasciate di natura commerciale per euro 33,361 milioni con una diminuzione di euro 2,256 milioni rispetto ai valori di chiusura dell'esercizio 2015 (-5,181 milioni senza Banca Atestina).

LA QUALITÀ DEL CREDITO

Con riferimento al profilo di concentrazione del credito si rende noto che le attività finanziarie della Banca comprendono sette esposizioni di rischio classificabili, seguendo le definizioni delle norme di Vigilanza in materia, fra le "grandi esposizioni".

Le sette posizioni che rientrano nella definizione di "grandi esposizioni" attengono: alle esposizioni in essere a fine esercizio 2016 nei confronti della Repubblica Italiana, per un importo nominale di 789,716 milioni di euro, composte da titoli di debito emessi o garantiti dallo Stato italiano, da attività per imposte anticipate e da crediti d'imposta; all'esposizione nei confronti di Cassa Depositi e Prestiti S.p.a., pari ad un importo nominale di 84,792 milioni di euro composta da investimenti in buoni fruttiferi postali garantiti dalla Repubblica italiana e dai buoni fruttiferi postali della clientela posti a garanzia di finanziamenti concessi dalla banca; alle esposizioni nei confronti del "gruppo bancario" Iccrea Banca Spa pari ad un importo nominale di euro 86,521 milioni, composte, prevalentemente, da attività relative a disponibilità finanziarie detenute nei conti di deposito e di regolamento, da obbligazioni emesse, da partecipazioni nel "gruppo" Iccrea Holding, dai versamenti in adempimento degli obblighi di riserva obbligatoria assolti "indirettamente" tramite Iccrea Banca; alle esposizioni nei confronti di Poste Italiane SpA per un importo nominale di euro 54,103 milioni relativo a polizze di capitalizzazioni sottoscritte con Poste Vita SpA (controllata da Poste Italiane SpA); alle esposizioni nei confronti del "gruppo bancario" Intesa San Paolo pari ad un importo nominale di euro 24,498 milioni composte da obbligazioni emesse; alle esposizioni nei confronti del gruppo Cassa Centrale Finanziaria N.E. pari ad un importo nominale di euro 23,828 milioni composte da attività finanziarie detenute nei conti di deposito e corrispondenza; alle esposizioni nei confronti del "gruppo bancario" Unicredit pari ad un importo nominale di euro 25,273 milioni composte da obbligazioni emesse.

I rischi ponderati in base alla normativa di vigilanza vigente, associati alle esposizioni sopra indicate, sono i seguenti: gruppo Iccrea Banca Spa euro 82,157 milioni di euro, Poste Italiane Spa 54,103 milioni di euro, gruppo Intesa San Paolo 24,498 milioni di euro, gruppo Unicredit 25,273 milioni di euro, Cassa Centrale Finanziaria N.E 23,821 milioni di euro.

Al 31.12.2016, gli utilizzi di affidamenti, rilevati nella matrice di vigilanza, riferiti ai singoli soggetti prenditori di credito (esclusi gli intermediari bancari, assicurativi e l'Ente Poste), sono distribuiti nelle seguenti classi definite in base all'incidenza dell'esposizione sui fondi propri (secondo la definizione delle norme di Vigilanza) della Banca:

- le posizioni di rischio con utilizzo di affidamenti compreso fra il 3% e il 5% dei fondi propri rappresentano



lo 0,49% degli impieghi economici della Banca;

- le posizioni con esposizioni comprese fra il 2% e il 3% dei fondi propri costituiscono il 2,32% degli impieghi economici;
- le posizioni di rischio con esposizioni comprese fra l'1% e il 2% dei fondi propri incidono per il 7,93% sugli impieghi economici;
- le restanti posizioni affidate con utilizzi inferiori all'1% dei fondi propri della Banca rappresentano l'89,26% degli impieghi economici.

A fine esercizio, i primi 10 clienti per volumi di utilizzo di affidamenti rappresentano il 3,3% degli impieghi economici:

- i primi 20 clienti per volumi di utilizzo di affidamenti costituiscono il 5,5% degli impieghi economici;
- i primi 50 clienti per volumi di utilizzo di affidamenti incidono per il 10,7% degli impieghi economici.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si precisa che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Alla data predetta sono in essere posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare nominale complessivo di 1,785 milioni di euro.

Con riferimento alla mitigazione del rischio di credito, si informa che il 62,19% degli impieghi economici a clientela è assistito da garanzie reali (ipoteca e/o pegno).

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale sono state uniformate le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In applicazione di tali definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne *non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Al 31/12/2016 le posizioni deteriorate relativamente alle quali risultano verificati i requisiti per la classificazione a forborne non performing ammontano ad euro 40,825 milioni lordi (euro 26,487 al netto delle svalutazioni);

al 31/12/2016 le posizioni non deteriorate relativamente alle quali risultano verificati i requisiti per la classificazione a forborne performing ammontano ad euro 20,573 milioni lordi (euro 19,868 al netto delle svalutazioni).

Come per il 2015 è stato previsto che i crediti in bonis oggetto di misure di forbearance siano sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva con aliquote maggiorate rispetto ai crediti non oggetto di misure di forbearance. In assenza di dati interni statisticamente rilevanti, si applica, alla svalutazione collettiva riferita ai crediti in bonis, uno spread peggiorativo del 2,50%, determinato, non disponendo al momento di altri dati riferiti al Credito Cooperativo, in conformità alle prassi oggetto di ricognizione presso intermediari non di Sistema, nell'ambito del progetto di Categoria per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne. È stato previsto anche che, alla svalutazione analitica su base forfettaria, determinata con riguardo ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati oggetto di misure di forbearance, sia applicato lo stesso spread incrementativo del 2,5%.

Nel 2016 è stata effettuata la svalutazione collettiva dei crediti, concernente il rischio implicito di portafoglio, con esclusione delle sofferenze e degli altri crediti che sono stati oggetto di specifica svalutazione analitica. Anche per le posizioni scadute deteriorate, per le quali non siano state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, si è provveduto ad effettuare una svalutazione analitica con metodologia forfettaria. Come prima indicato, ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati oggetto di misure di forbearance, è stato applicato uno spread di svalutazione incrementativo del 2,5%.

Questa svalutazione forfettaria, così come quella riferita alle inadempienze probabili, confluisce, nei documenti di bilancio, fra le svalutazioni analitiche, come previsto dalla normativa in materia.

La svalutazione collettiva vera e propria operata nell'esercizio 2016 attiene a tutti i restanti crediti, diversi dai



crediti deteriorati; per tale svalutazione i valori di PD prendono in considerazione anche la settorizzazione dei crediti per tipo di attività economica e l'LGD viene distinta in base alla tipologia di garanzia del credito.

In base ad un'analisi dell'effettiva situazione di rischio del portafoglio crediti, si è valutato più corretto aggiornare il parametro utilizzato per calcolare le percentuali di svalutazione forfetaria sui crediti in bonis prendendo in considerazione i valori storici delle ultime tre annualità, mentre negli esercizi precedenti erano stati presi in considerazione i valori delle ultime cinque annualità. Tale scelta risulta più adatta a recepire l'attuale situazione di rischio del portafoglio crediti che ha visto l'aggravarsi della rischiosità creditizia negli ultimi 3 esercizi, ed ha comportato un utilizzo di percentuali di svalutazione superiori a quelle che sarebbero risultate utilizzando la media delle ultime 5 annualità.

In concreto, la percentuale di svalutazione collettiva media applicata ai crediti in bonis, in base ai parametri citati, ammonta allo 0,38% (in aumento rispetto al dato di fine 2015 che ammontava allo 0,27%). Come in precedenza indicato, ai crediti in bonis oggetto di misure di forbearance è stato applicato uno spread di svalutazione incrementativo del 2,5%. Considerando all'interno della svalutazione collettiva dei crediti in bonis anche questa tipologia di crediti la percentuale di svalutazione collettiva ammonta allo 0,42% (0,28% il dato di fine 2015).

Il costo del credito, costituito dal rapporto tra rettifiche di valore nette su crediti per cassa verso clientela e l'ammontare complessivo dei crediti verso clientela, è pari allo 0,708 % (1,09% il dato di fine 2015). Il coverage ratio delle sofferenze si attesta al 67,69% (56,78% nel 2015), mentre l'indice di copertura delle inadempienze probabili è del 35,17% (32,36% nel 2015).

I crediti deteriorati netti sommano in euro 116,678 milioni e segnano un aumento di euro 32,879 milioni (+39,56%) rispetto all'ammontare rilevato al termine del precedente esercizio; su ciò ha pesato l'apporto di Banca Atestina per euro 31,031 milioni di euro.

I crediti dubbi costituiscono il 7,21% del totale dei crediti verso la clientela evidenziato alla voce 70 dell'attivo di bilancio, contro il 5,97 % del precedente periodo amministrativo.

Qualità del credito				
Importi in migliaia di euro				
	Esercizio 2016	Esercizio 2015	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	66.372	44.067	22.305	+50,62
Inadempienze probabili	40.906	26.131	14.775	+56,54
Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	9.399	13.601	-4.202	-30,89
Totale crediti dubbi	116.678	83.798	32.880	39,24
Crediti in bonis	1.501.503	1.319.951	181.552	+13,75
Totale crediti verso la clientela	1.618.181	1.403.750	214.431	+15,28

Le sofferenze nette – comprensive dei crediti cartolarizzati – presentano una consistenza di euro 66,372 milioni e osservano un incremento di euro 22,305 milioni (+50,62%) rispetto all'ammontare dell'esercizio 2015; senza l'apporto di Banca Atestina l'aumento sarebbe stato di euro 8,324 milioni (+18,89%). I crediti netti in sofferenza costituiscono il 4,71 % degli impieghi economici, contro il 3,66% del pregresso esercizio.

I crediti in sofferenza al lordo delle svalutazioni sommano in euro 205,468 milioni e registrano un aumento di euro 103,480 milioni (+101,493%) rispetto alle risultanze del precedente esercizio; senza l'apporto di Banca Atestina l'incremento sarebbe stato di euro 29,840 milioni (+29,27%).

L'indicatore che esprime il rapporto fra le sofferenze lorde (comprensive degli interessi di mora) e gli impieghi lordi verso clientela si colloca al 12,13% al 31/12/2016, rispetto a un indice medio del 14,45 % riferito alle banche di credito cooperativo con sede nella regione Veneto.



I crediti lordi in sofferenza al 31/12/2016, sulla base dei dati forniti da elaborazioni di Federveneta sulle segnalazioni di vigilanza, sono composti: per il 76% da crediti nei confronti di imprese non finanziarie, per l' 11% da crediti riferiti a famiglie produttrici e per il 13% da crediti vantati verso famiglie consumatrici e altri soggetti. Nella suddivisione per settori di attività produttiva delle sofferenze, i crediti appartenenti al settore dei servizi e commercio rappresentano il 29% (28% nel 2015) del totale dei crediti in sofferenza (in questo settore rientrano anche le attività immobiliari il cui peso sulle sofferenze complessive è del 16%), le posizioni in sofferenza riconducibili al settore delle costruzioni costituiscono il 38% del totale (invariato rispetto al 2015), le sofferenze riferite all'industria in senso stretto incidono per il 18% (17% nel 2015) sulla consistenza complessiva dei crediti lordi in sofferenza. Gli impieghi in sofferenza rientranti nel settore immobiliare (che comprende le costruzioni e le attività immobiliari) rappresentano, nel complesso, il 56% del totale delle sofferenze lorde, rispetto a un peso del 55% rilevato alla chiusura del precedente esercizio. Il tasso di sofferenza registrato al 31/12/2016 per i crediti erogati alle imprese non finanziarie è del 21,49% (contro il 13,44% del 2015); il tasso di sofferenza relativo alle famiglie produttrici è del 9,32% (5,84% nel 2015); e quello riferito alle famiglie consumatrici e altri soggetti è del 3,66% (2,94% nel 2015). I dati evidenziati sono stati sensibilmente condizionati dai tassi di sofferenza per tipologie di soggetti prenditori di credito riferiti all'incorporata banca Atestina. Ciò spiega, in misura preponderante, le ragioni del divario degli indicatori rappresentati da un esercizio all'altro. A titolo di raffronto, il tasso di sofferenza concernente il Credito Cooperativo Veneto si colloca, a fine 2016, al 22,36% per le imprese non finanziarie, al 12,38% per le famiglie produttrici e al 5,64% per le famiglie consumatrici e altri soggetti.

I crediti classificati ad inadempienza probabile, al netto delle svalutazioni, ammontano a euro 40,906 milioni ed evidenziano un aumento di euro 14,775 milioni (+56,44%) rispetto alle risultanze rilevate a fine 2015; senza l'apporto di Banca Atestina la variazione sarebbe stata in diminuzione di euro 1,798 milioni (-6,88%). Al 31/12/2016 i crediti a inadempienza probabile netti presentano un'incidenza sulla consistenza complessiva dei crediti verso clientela pari all'2,53%, rispetto al 1,86% del precedente esercizio. Le posizioni ad inadempienza probabile sono costituite per il 70% da crediti nei confronti di imprese non finanziarie, per il 17% da crediti verso famiglie produttrici e per il 13% da crediti riferiti a famiglie consumatrici e altri soggetti.

I crediti scaduti o sconfinanti da almeno 90 giorni (c.d. "past due") presentano un'esposizione di euro 9,399 milioni e osservano una diminuzione di euro 4,202 milioni (-30,89%) sul pregresso esercizio (-4,678 milioni e -34,39% senza Banca Atestina).

Crediti verso la clientela - 31/12/2016								
Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate	278.713	15,58%	162.036	58,14%	x		116.678	7,21%
a) sofferenze	205.438	11,48%	139.066	67,69%	x		66.372	4,10%
b) Inadempienze probabili	63.095	3,53%	22.189	35,17%	x		40.906	2,53%
c) Esposizioni scadute	10.180	0,57%	781	7,67%	x		9.399	0,58%
Altri crediti verso clientela	1.510.211	84,42%	2.456(*)	0,16%	6.252	0,42%	1.501.503	92,79%
Totale crediti verso clientela	1.788.924	100,00%	164.492	8,76%	6.252	0,35%	1.618.181	100,00%

(*): Ai crediti verso la clientela in bonis sono state applicate svalutazioni analitiche per 2.456 mila euro con riferimento a posizioni per le quali, pur risultando in bonis al 31/12/2016, nel corso del periodo iniziale del 2017 sono emerse evidenze oggettive di perdite di valore.



Il rischio di credito della Banca, afferente le attività finanziarie esposte nel bilancio al 31.12.2016, è originato, principalmente, dall'attività di erogazione del credito. Nel 2016, come per il precedente esercizio, non si è fatto ricorso a strumenti finanziari derivati per mitigare il rischio creditizio.

Nell'esercizio 2016 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione di crediti. Alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale è iscritto l'ammontare residuo dei crediti relativi ai mutui ceduti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione realizzate negli anni 2006 e 2007. Si evidenzia che i titoli subordinati, sottoscritti dalla Banca nelle richiamate operazioni di securitisation, ammontano a euro 2,040 milioni, mentre la consistenza delle linee di liquidità accordate con riferimento alle predette operazioni è di euro 3,967 milioni.

Le altre attività finanziarie evidenziate in bilancio, diverse dai crediti verso clientela, che generano un rischio di credito o di controparte, sono rappresentate, principalmente, dai crediti verso banche evidenziati alla voce 60 dell'attivo dello stato patrimoniale, da obbligazioni governative dello Stato italiano, da obbligazioni bancarie e, in misura contenuta in rapporto alla dimensione dell'attivo di bilancio, da obbligazioni di altri Stati dell'Unione Europea, da titoli di debito di altri emittenti nazionali ed europei, da obbligazioni emesse da istituzioni finanziarie sovranazionali e da altre attività finanziarie.

I crediti verso banche sono composti da disponibilità liquide su conti e depositi intrattenuti con istituzioni creditizie nazionali, in misura preponderante con banche di 2° livello appartenenti al Credito Cooperativo (Iccrea Banca SpA e Cassa Centrale Banca SpA), da prestiti obbligazionari subordinati e senior emessi da cinque banche di credito cooperativo venete e dalle disponibilità depositate in ottemperanza agli obblighi di riserva obbligatoria.

Con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca sono in essere contratti di interest rate swap a copertura del rischio di tasso di attività e passività finanziarie.

Per altre informazioni attinenti il rischio di credito e le relative politiche di gestione si rinvia alla parte E, Sezione 1, della Nota Integrativa.

LE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Attività/Passività finanziarie: composizione (dati in migliaia di euro)				
	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie di negoziazione	1.033	237	+796	+335,16%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	848.424	836.433	+11.991	+1,43%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	23.556	3.672	+19.885	+541,55%
Derivati di copertura attivi	13	192	-178	-92,97%
Totale attività finanziarie	873.073	840.534	+32.539	+3,87%
Passività finanziarie di negoziazione	1.939	38	+1.901	+5064,55%
Passività finanziarie valutate al fair value	12.078		+12.078	
Derivati di copertura passivi	3.342	5.337	-1.995	-37,37%
Totale passività finanziarie	17.359	5.375	+11.984	+222,98%
Totale attività finanziarie nette	855.714	835.160	+20.554	+2,46%

Le attività finanziarie disponibili per la vendita

In questa voce dell'attivo dello stato patrimoniale sono comprese le attività finanziarie che, in considerazione della natura e delle caratteristiche degli strumenti finanziari o per scelta della Banca, non sono classificate nelle categorie delle attività finanziarie detenute per negoziazione, oppure fra le attività finanziarie detenute fino a scadenza o tra i crediti e finanziamenti. Rientrano in queste attività anche le



partecipazioni detenute dalla Banca che non sono qualificabili come partecipazioni di controllo oppure di collegamento. Gli strumenti finanziari che rientrano nella voce "40" di bilancio sono valutati al valore equo (fair value), con iscrizione delle variazioni del valore di carico nel patrimonio netto. Fanno eccezione a questo principio gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile che sono iscritti a bilancio al costo (è il caso delle partecipazioni non quotate incluse alla voce 40 dell'attivo di bilancio).

La voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" presenta un saldo di 848,424 milioni di euro, che raggruppa la seguente composizione di strumenti finanziari:

- titoli di debito emessi dallo Stato italiano per un valore a bilancio di euro 730,424 milioni;
- titoli di debito emessi da Stati appartenenti all'area euro, con rating Moody's pari a Aaa, per un valore di bilancio di euro 644 mila;
- titoli di debito emessi da Stati appartenenti all'area euro, con rating Moody's inferiore a Aaa, per un valore di bilancio di euro 1,915 milioni;
- titoli di debito emessi da istituzioni finanziarie sovranazionali per un valore di bilancio di euro 20 mila;
- titoli di debito emessi da banche per un valore a bilancio di euro 91,537 milioni;
- titoli di capitale (strumenti di AT1) emessi da banche per un valore di bilancio di euro 548 mila;
- azioni quotate in mercati regolamentati per un valore a bilancio di euro 1,368 milioni;
- quote di fondi comuni di investimento mobiliare aperti per un valore a bilancio di euro 3,830 milioni;
- quote di fondi comuni d'investimento mobiliare chiusi di private equity per un valore a bilancio di euro 214 mila;
- quote di fondi comuni d'investimento mobiliare chiusi per investimento in Minibond per un valore a bilancio di euro 1,565 milioni;
- quote di fondi comuni di investimento immobiliare chiusi per un valore a bilancio di euro 2,149 milioni;
- partecipazioni societarie diverse dalle partecipazioni di controllo o di collegamento per un valore a bilancio di euro 14,211 milioni.

La consistenza complessiva delle attività finanziarie disponibili per la vendita ha osservato un incremento di euro 11,991 milioni (+ 1,43%) rispetto al saldo dell'esercizio 2015; senza l'apporto dell'incorporata Banca Atestina, la variazione sarebbe stata in diminuzione di euro 116,050 milioni (-13,87%). Oltre l'80% del valore di bilancio delle partecipazioni societarie, diverse dalle partecipazioni di controllo o di collegamento, è rappresentato da tre posizioni relative a società appartenenti al movimento del credito cooperativo: ICCREA Banca SpA per € 8,161 milioni, Centrale Finanziaria del Nord Est SpA per € 2,848 milioni e Phoenix Informatica Bancaria SpA per € 750 mila. Nel corso del 2016, nell'ambito delle azioni intraprese dal movimento del credito cooperativo per la liquidazione del Credito Cooperativo Interprovinciale Veneto – Crediveneto, la Prealpi è stata chiamata a sottoscrivere azioni della Banca per lo Sviluppo della Cooperazione SpA per il controvalore di euro 1,378 milioni ed azioni di ICCREA Holding SpA, successivamente incorporata in ICCREA Banca SpA, per un controvalore di euro 785 mila.

A fine 2016 la riserva di patrimonio netto, nella quale trovano collocazione gli scostamenti fra il fair value e il valore di libro delle attività disponibili per la vendita, risulta di segno positivo per euro 2,975 milioni (al netto della fiscalità anticipata per euro 1,470 milioni), contro un saldo positivo al 31/12/2015 di euro 4,485 milioni (al netto della fiscalità anticipata di euro 2,216 milioni). La diminuzione della riserva di patrimonio netto è pari ad euro 1,510 milioni (-33,67%). Per valutare correttamente la variazione registrata nell'anno dalla riserva AFS, va evidenziato che nel 2016 la vendita di titoli presenti nel portafoglio "available for sale" ha generato un utile di 3,387 milioni di euro.



Le attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è iscritto il valore attribuito, al termine dell'esercizio:

- alle opzioni floor implicite sui contratti di mutuo con la clientela per euro 776 mila;
- all'esposizione relativa ai contratti a termine su valute (outright), per euro 47 mila;
- all'esposizione relativa ai contratti connessi alla copertura di prestiti obbligazionari di nostra emissione a tasso fisso (fair value option) per euro 210 mila.

L'iscrizione contabile iniziale e le successive valorizzazioni sono effettuate al "fair value". Il saldo complessivo della voce è pari a euro 1.033 mila, con un incremento di euro 796 mila rispetto all'esercizio 2015.

La voce 40 del passivo dello stato patrimoniale "Passività finanziarie di negoziazione" accoglie:

- per euro 44 mila la valorizzazione relativa a contratti a termine su valute (outright);
- per euro 1,895 milioni l'esposizione relativa a contratti swap per i quali è stata interrotta la relazione di copertura con mutui a tasso fisso in regime di hedge accounting.

Rispetto allo scorso esercizio si evidenzia un incremento di euro 1,901 milioni. L'incremento dell'importo contabilizzato alla voce 40 del passivo è dovuto esclusivamente alla chiusura della relazione di copertura per una serie di contratti swap a copertura di mutui a tasso fisso e alla conseguente iscrizione del fair value dei derivati alla voce 40 del passivo "passività finanziarie di negoziazione". Considerato che al momento dell'interruzione della relazione di copertura, i tassi swap erano in prossimità dei minimi storici, la Banca ha ritenuto non conveniente procedere fin da subito alla chiusura anticipata dei contratti, ma ha ritenuto conveniente temporeggiare prima di cedere definitivamente i derivati (rivenienti dall'interruzione della relazione di copertura), per verificare se le future condizioni di mercato produrranno effetti favorevoli sul fair value degli strumenti derivativi in esame.

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla voce 50 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" sono iscritti titoli di debito governativi per un importo pari ad euro 23,556 milioni. I titoli di debito inseriti alla voce 50 sono per oltre il 90% rappresentati da governativi italiani. Rispetto a fine 2015 le attività detenute sino alla scadenza registrano un incremento di euro 19,885 milioni (+541,55%).

La scelta di incrementare il controvalore del portafoglio "HTM - held to maturity" è motivata dall'attuale contesto dei mercati obbligazionari che vede una curva dei rendimenti molto ripida con un premio significativo per i titoli con scadenza a medio/lungo termine rispetto a quelli con vita residua breve. I titoli inseriti nel portafoglio HTM hanno caratteristiche coerenti con un obiettivo di investimento stabile di lungo periodo:

- vita residua al momento dell'acquisto superiore a 5 anni;
- tasso fisso o indicizzazione delle cedole e del capitale a scadenza al tasso di inflazione.

Derivati di copertura

Nelle voci 80 dell'attivo e 60 del passivo dello stato patrimoniale, il cui ammontare iscritto a bilancio è pari, rispettivamente, a euro 13 mila e a euro 3,342 milioni, sono rilevati i saldi positivi e negativi (al fair value) dei derivati di copertura delle emissioni di proprie obbligazioni a tasso fisso e di finanziamenti a tasso fisso erogati alla clientela, per i quali è stato applicato il criterio dell'hedge accounting previsto dal principio contabile di cui allo IAS 39. A fine 2015 i valori erano rispettivamente pari ad euro 192 mila (voce 80 attivo) ed euro 5,337 milioni (voce 60 passivo). La riduzione dell'importo contabilizzato alla voce 60 del passivo è dovuta quasi esclusivamente alla chiusura della relazione di copertura per una serie di contratti swap a copertura di mutui a tasso fisso e alla conseguente iscrizione del fair value dei derivati alla voce 40 del passivo "passività finanziarie di negoziazione". Nel corso del 2016 sono state stipulate nuove operazioni di copertura di mutui a tasso fisso erogati alla clientela per un nozionale iniziale pari ad euro 7,661 milioni. Le nuove operazioni sono state effettuate sia con modalità di copertura "one to one" (euro 3 milioni), sia con modalità di macrohedging (euro



4,661 milioni). Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap". In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Nel 2016, la strategia di gestione del portafoglio ha tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, in particolare di quelli obbligazionari che nel corso dell'anno hanno registrato una accentuata volatilità. I mercati obbligazionari europei nel 2016 sono stati caratterizzati da due macro movimenti contrapposti: fino ad agosto si è assistito ad una costante riduzione dei rendimenti su tutte le curve, dinamica che ha portato il Bund decennale dai livelli in area 0,63% di fine 2015 fino al minimo del -0,20% toccato nel corso dell'estate. I rendimenti delle obbligazioni sono scesi ai minimi storici assoluti causa le aspettative di inflazione, continuamente riviste al ribasso nel corso del primo semestre e alle politiche monetarie espansive attuate dalle Banche Centrali. Il secondo macro-trend del 2016 è stato il deciso aumento dei tassi governativi a livello globale, fenomeno iniziato a fine estate e proseguito con forza fino ad inizio dicembre. Il rialzo non ha interessato con la stessa intensità tutte le scadenze ma solo quelle a medio lungo/termine con un conseguente irripidimento della curva. I titoli governativi tedeschi hanno rendimenti negativi fino alla scadenza a 8 anni, in particolare i titoli con vita residua di 2 anni hanno un rendimento negativo dello 0,80%. Complessivamente il bilancio del 2016 per i BTP è negativo, fatta eccezione per le scadenze brevi che hanno invece ben performato favorite dalle novità tecniche apportate dalla BCE al QE nel meeting dello scorso dicembre. Lo spread tra Italia e Germania, che a fine 2015 viaggiava a 100 bp, è salito fino a 160 bp.

Considerati i rendimenti negativi o prossimi allo zero offerti dai titoli governativi dell'area euro con rating più elevato, per mantenere su determinati livelli il rendimento complessivo del portafoglio, è stato quindi necessario continuare a privilegiare i titoli governativi italiani, in modo particolare quelli con vita residua compresa tra i 4 e i 7 anni.

La strategia di gestione del portafoglio, come in passato, ha avuto l'obiettivo di confermare il basso profilo di rischio assegnato al portafoglio obbligazionario, che costituisce la componente più rilevante delle attività classificate alle voci 30 e 40 dell'attivo di bilancio. Nel corso dell'anno è stata attuata una ulteriore ricomposizione del portafoglio obbligazionario, che ha determinato un incremento delle posizioni in BTP nominali con vita residua compresa tra i 4 e 8 anni ed una riduzione dei titoli indicizzati all'inflazione: a fine 2016 la componente a tasso fisso rappresenta circa il 74% del totale del portafoglio obbligazionario, i titoli indicizzati all'inflazione circa il 26%. La ricomposizione del portafoglio non ha comportato un incremento della modified duration che si attesta, a fine esercizio, su valori in linea con quelli dell'anno precedente (2,66 contro il 2,69 di fine 2015) mantenendo quindi un profilo di rischio complessivo del portafoglio conservativo.

Maturity titoli di Stato italiani								
	2016				2015			
	attività finanziarie disponibili per la vendita	attività finanziarie fino a scadenza	totale	incidenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	attività finanziarie fino a scadenza	totale	incidenza
fino a 6 mesi	108.143.000	0	108.143.000	15,21%	667.000	0	667.000	0,10%
da 6 mesi fino a un anno	47.450.000	0	47.450.000	6,67%	194.053.000	0	194.053.000	28,18%
da un anno fino a 3 anni	200.131.000	0	200.131.000	28,14%	165.193.000	0	165.193.000	23,99%
da 3 anni fino a 5 anni	249.523.000	1.750.000	251.273.000	35,33%	229.364.000	0	229.364.000	33,31%
da 5 anni fino a 10 anni	84.466.000	10.100.000	94.566.000	13,30%	95.344.000	2.750.000	98.094.000	14,25%
oltre 10 anni	1.555.000	8.110.000	9.665.000	1,36%	416.000	750.000	1.166.000	0,17%
totale complessivo	691.268.000	19.960.000	711.228.000	100,00%	685.037.000	3.500.000	688.537.000	100,00%



POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA

La posizione interbancaria netta a fine 2016 registra un saldo debitore di 257,013 milioni di euro, con una diminuzione dello sbilancio passivo di euro 131,879 milioni rispetto al saldo al 31/12/2015.

La posizione interbancaria (importi in migliaia di euro)			
	31/12/2016	31/12/2015	Variazione in valore assoluto
Crediti verso banche	78.806	84.719	-5.913
Debiti verso banche	-335.820	-473.611	-137.791
Posizione netta	-257.013	-388.892	131.879

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, pari a euro 100 milioni, a cui la Banca ha partecipato in via diretta attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

Nel mese di giugno 2016 la Banca ha partecipato per l'importo di euro 100 milioni alla prima operazione della seconda serie delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-II) decise dal Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea in data 10 marzo 2016. Trattasi di operazioni di finanziamento a tasso fisso della durata di quattro anni finalizzate al sostegno dell'erogazione di prestiti a favore di imprese e famiglie con finalità diverse dall'acquisto di abitazioni. In concomitanza con l'adesione alla nuova operazione di finanziamento, la Banca ha estinto anticipatamente le operazioni TLTRO-I per l'importo di euro 227,38 milioni. Oltre ai finanziamenti con la Banca Centrale Europea, a fine 2016 sono in essere finanziamenti collateralizzati con ICCREA Banca, istituto di secondo livello del movimento del credito cooperativo, per complessivi euro 227,50 milioni. Trattasi di finanziamenti a breve termine, garantiti da titoli, stipulati in alternativa ai finanziamenti BCE per sfruttare le opportunità di tasso offerte dal mercato interbancario.

Nel 2016 l'esposizione interbancaria netta è diminuita di euro 131,879 milioni (-33,91%), e al contempo, grazie alla crescita della raccolta diretta registrata nel corso dell'anno e all'incorporazione di Banca Atestina, è stato incrementato il portafoglio titoli che si è riflesso positivamente sulla consistenza di attività prontamente monetizzabili (APM). La quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine 2016, è pari a 471,556 milioni di euro rispetto ai 290,522 milioni di euro di fine esercizio 2015. Lo stock di attività prontamente monetizzabili è calcolato al prezzo di mercato, dedotto l'haircut, differenziato per le diverse tipologie di strumenti finanziari, previsto dalla Banca Centrale Europea. Il controvalore del portafoglio di attività rifinanziabili sopraindicato è al netto dei titoli impegnati come collaterale a garanzia di finanziamenti interbancari e di quelli impegnati in operazioni pronti c/termine con la clientela.

Nell'operatività interbancaria la Banca ha continuato a privilegiare i rapporti, sia attivi che passivi, con le controparti istituzionali di riferimento, ovvero ICCREA Banca SpA e Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est SpA.

In dettaglio, i crediti verso banche presentano un saldo di euro 78,806 milioni, con una riduzione di euro 5,913 milioni di euro rispetto alle risultanze del 31/12/2015 e sono composti da:

- giacenze su conti e depositi interbancari (in euro e in divise estere): euro 53,957 milioni;
- obbligazione, con clausola di subordinazione Lower Tier II, emessa dalla Banca Adria Credito Cooperativo del Delta: euro 321 mila. La durata originaria del prestito subordinato è di sette anni (scadenza dicembre 2018), con ammortamento in 5 quote costanti a partire dal dicembre 2014;
- obbligazione, con clausola di subordinazione Lower Tier II, emessa da Rovigo Banca Credito Cooperativo: euro 1,3 milioni. La durata originaria del prestito subordinato è di sette anni (scadenza dicembre 2020);



- obbligazione senior emessa dalla Banca Adria Credito Cooperativo con scadenza febbraio 2018: euro 904 mila;
- obbligazione, con clausola di subordinazione Lower Tier II, emessa dalla Banca di Credito Cooperativo del Veneziano: euro 3,018 milioni. La durata originaria del prestito subordinato è di sette anni (scadenza ottobre 2021);
- obbligazione, con clausola di subordinazione Lower Tier II, emessa da Rovigo Banca Credito Cooperativo: euro 502 mila. La durata originaria del prestito subordinato è di sette anni (scadenza maggio 2021);
- obbligazione, con clausola di subordinazione Lower Tier II, emessa da Banca Centroveneto Credito Cooperativo: euro 2,012 mila. La durata originaria del prestito subordinato è di sei anni (scadenza aprile 2021);
- depositi costituiti per riserva obbligatoria: euro 16,792 milioni.

I debiti verso banche sommano in euro 335,820 milioni e segnano un decremento di euro 137,791 milioni.

Al 31/12/2016 i debiti verso banche sono costituiti da:

- euro 335,583 milioni per depositi a tempo e finanziamenti in euro e in divisa estera;
- euro 0,237 milioni per conti correnti passivi.

LE IMMOBILIZZAZIONI

Al 31 dicembre 2016 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali ed immateriali, si colloca ad euro 35,809 milioni, con un aumento di euro 6,648 milioni (+22,80%) sul valore riferito all'esercizio precedente; senza l'apporto di Banca Atestina la variazione sarebbe stata in diminuzione di euro 2,236 milioni (-7,67%).

La voce "partecipazioni" accoglie le interessenze che hanno natura di controllo o di collegamento. Al 31/12/2016 è presente la partecipazione nei confronti della società "Trevefin Spa" per un ammontare di euro 570 mila con una percentuale del capitale della partecipata del 21,68%; ciò in seguito alla fusione con Atestina che ha portato l'aumento delle quote societarie possedute da nr. 375.000 a nr. 602.120 con un incremento di nr. 227.120 azioni. A fine 2016 tale partecipazione ha registrato una perdita di valore (impairment) di euro 46 mila in seguito alle perdite che la società ha registrato negli ultimi esercizi.

Le attività materiali presentano un saldo al 31/12/2016 di euro 33,012 milioni e osservano una variazione in aumento sul pregresso periodo amministrativo di euro 5,369 milioni (+19,42%). Non considerando gli effetti legati all'acquisizione delle immobilizzazioni di Banca Atestina di Credito Cooperativo, conseguenti all'operazione di fusione per incorporazione decorrente dall'1.01.2016, la variazione sarebbe stata in diminuzione di euro 1,789 milioni (-4,90%), corrispondente allo sbilancio tra ammortamenti annuali (2,074 milioni) ed i nuovi acquisti (0,285 milioni).

Più in dettaglio, a seguito dell'operazione di fusione sono stati acquisite le immobilizzazioni materiali di Banca Atestina che nel bilancio del 31.12.2015 erano valorizzate per euro 8,878 milioni (Fabbricati e terreni per euro 8,514 milioni ed altre attrezzature per euro 0,364 milioni). I valori principali si riferiscono a nove immobili ospitanti filiali ex Banca Atestina, a un immobile ospitante una postazione ATM evoluta, a un immobile relativo a una ex filiale e a un immobile acquisito a fini di recupero crediti.

Il principio contabile internazionale "IFRS 3" in materia di "Aggregazioni aziendali" prescrive che le attività e le passività del soggetto acquisito siano trasferite nella banca incorporante al valore normale (fair value) alla data in cui ha effetto la fusione; pertanto, per gli immobili citati sono state acquisite apposite perizie di stima redatte da una società specializzata. A seguito di tali perizie i valori di sette immobili sono stati rivalutati per un totale di euro 1,336 milioni ed i valori di cinque immobili sono stati svalutati per euro 3,057 milioni.

La restante componente della variazione della voce attività materiali si riferisce agli ordinari acquisti di macchinari, attrezzature e mobili, riconducibili, principalmente, ai costi sostenuti (euro 149 mila) per la



sostituzione di parte degli impianti A.T.M. obsoleti, anche con riferimento agli adeguamenti normativi necessari ed alla scelta di diffondere gradualmente l'installazione di vere e proprie casse automatiche evolute.

Le attività immateriali ammontano a euro 2,227 milioni con un incremento di euro 709 mila. La voce comprende le attività immateriali collegate all'operazione di acquisizione degli sportelli da Banca Monsile conclusasi nell'esercizio 2013 ed all'operazione di fusione per incorporazione con Banca Atestina di Credito Cooperativo nell'esercizio 2016, nel dettaglio:

- le attività intangibili (Core Overdraft/Asset under management) per euro 1.371 mila;
- l'avviamento commerciale per euro 848 mila.

Nella voce relativa alle attività immateriali è scritturato anche il residuo valore di prodotti software per euro 7 mila.

Immobilizzazioni: composizione (dati in migliaia di euro)				
	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Partecipazioni	570	0	570	0
Attività materiali	33.012	27.643	5.369	19,42%
Attività immateriali	2.227	1.517	709	46,73%
Totale immobilizzazioni	35.809	29.161	6.648	22,80%

FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA: FONDI PER RISCHI ED ONERI

I Fondi per rischi ed oneri hanno registrato un incremento di euro 505 mila rispetto al pregresso esercizio, passando da 2,867 milioni di euro a 3,372 milioni di euro (considerando i saldi di Banca Atestina al 31/12/2015 gli stessi fondi presenterebbero una diminuzione di 788 mila euro).

La voce accoglie: il fondo per controversie legali, con un saldo di euro 1,230 milioni, che nell'esercizio 2016 ha presentato nuovi accantonamenti per 687 mila euro ed utilizzi per euro 1.167 mila; il fondo "altri oneri per il personale" riferito ai premi di anzianità da riconoscere al personale al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio, con un saldo di euro 686 mila, che nell'esercizio 2016 ha presentato incrementi dovuti all'adeguamento delle competenze maturate per 97 mila euro ed utilizzi per 56 mila euro; il fondo rischi ed oneri vari che accoglie gli accantonamenti per le azioni revocatorie con un saldo di euro 994 mila (incremento nell'esercizio di euro 250 mila) e quelli relativi all'intervento a supporto della crisi Banca Padovana con un saldo di euro 160 mila; infine, il fondo beneficenza e mutualità, con un saldo di euro 303 mila, che ha accolto lo stanziamento di euro 800 mila deliberato dall'assemblea dei soci nel 2016 ed è stato utilizzato per euro 891 mila.

Fondi per rischi ed oneri (dati in migliaia di euro)				
	Esercizio 2016	Esercizio 2015	Variazione assoluta	Variazione %
Controversie legali	1.230	1.024	206	20,12%
Oneri per il personale	686	513	173	33,72%
Beneficenza e mutualità	303	394	-91	-23,10%
Rischi e oneri altri	1.153	676	477	70,56%
Sistema di garanzia dei depositanti DGS		260	-260	
Totale voce 120 del passivo	3.372	2.867	505	+17,61%



IL PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, famiglie e piccole e medie imprese.

Il patrimonio netto civilistico, che comprende l'utile dell'esercizio 2016, somma in euro 241,932 milioni e registra un incremento di euro 14,250 milioni (+6,26%) sul pregresso periodo amministrativo.

La variazione positiva del patrimonio civilistico rispetto alla consistenza del precedente esercizio è riconducibile, algebricamente: all'apporto di Banca Atestina per un valore complessivo di euro 8,220 milioni; all'incremento delle riserve iscritte alla voce 160 (3,430 milioni di euro); alla diminuzione della consistenza per 1,548 milioni di euro delle riserve da valutazione di cui alla voce 130; all'aumento dell'utile netto conseguito nel 2016 rispetto all'utile del precedente periodo amministrativo (+4,115 milioni di euro); all'incremento del fondo sovrapprezzi di emissione di cui alla voce 170 (euro 39 mila); alla diminuzione del capitale sociale (euro 7 mila).

Patrimonio netto (dati in migliaia di euro)				
	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale sociale	1.049	505	545	+107,95
Sovrapprezzi di emissione	1.541	1.499	43	+2,84
Riserve	227.973	216.763	11.210	+5,17
Riserve da valutazione	2.808	4.471	-1.663	-37,19
Utile di esercizio	8.560	4.445	4.115	+92,59
Totale patrimonio netto contabile	241.932	227.683	14.250	+6,26

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "riserve da valutazione", evidenziate alla voce 130 con un saldo di euro 2,808 milioni, figurano: a) le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per euro 560 mila; b) la riserva prevista dalla regola dello IAS 19, che prevede di rilevare gli utili e le perdite attuariali del trattamento di fine rapporto direttamente a patrimonio netto, come meglio specificato nella parte A della nota integrativa; tale riserva presenta un saldo negativo di euro 727 mila; c) le riserve relative alle variazioni di fair value al 31/12/2016 delle attività finanziarie disponibili per la vendita, che presentano un valore positivo di euro 2,975 milioni.



Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Importi in migliaia di euro	31/12/2016			31/12/2015		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	3.786	1.038	2.748	4.663	328	4.335
Titoli di capitale	121	52	68	65	25	40
Quote di OICR	347	188	159	176	66	110
Totale	4.254	1.279	2.975	4.904	419	4.485

Lo sbilancio delle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" ha registrato nel 2016 una diminuzione di euro 1,510 milioni prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di Stato italiani. Nella seconda metà del 2016 si è registrato un incremento dei rendimenti dei titoli governativi con vita residua oltre al breve termine con una conseguente riduzione dei prezzi di mercato. Inoltre, sulla riduzione del valore della riserva AFS ha pesato la vendita, nel corso del 2016, di parte di titoli con riserva positiva al 31/12/2015.

Le "riserve" indicate alla voce 160 comprendono le riserve di utili netti per euro 221,444 milioni, le riserve positive e negative conseguenti alla transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS (reserve first time adoption) per euro 6,613 milioni e la riserva differenza da fusione (negativa) per euro -84 mila. Al 31/12/2016 il rapporto fra il patrimonio netto e i crediti verso clientela è del 14,95%, contro il 16,22% del 2015; il rapporto fra il patrimonio e la raccolta diretta da clientela è dell'11,85% rispetto al 13,85% dell'esercizio precedente. Il patrimonio netto risulta pari a 3,65 volte le sofferenze nette al 31/12/2016 (era di 5,17 volte le sofferenze nette a fine 2015). Questi indicatori sono stati significativamente influenzati dai dati riferiti alla fusione per incorporazione di Banca Atestina.

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art.467, secondo capoverso del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 che consentiva alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, aveva un'applicazione limitata nel tempo, ovvero all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, a partire dal 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente il momento dal quale cessa la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione evidenziando che, in attesa di un



chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della BCE ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale, continuando a sterilizzare l'intero ammontare dei profitti e delle perdite non realizzate come sopra evidenziato.

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (CET 1) della Banca, comprendente la quota di utile di esercizio destinata a riserva - come da progetto di riparto descritto in questa relazione - e la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, determinato in applicazione della regolamentazione prudenziale, ammontava a 234,654 milioni di euro; analogamente all'incremento del patrimonio civilistico l'incremento di tale valore (220,773 milioni di euro al 31/12/2015) è in parte legato all'operazione di fusione con Banca Atestina, i cui effetti sono indicati in dettaglio nell'apposito paragrafo della presente relazione e nella parte G "Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda" della nota integrativa. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 98 mila euro. I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 234,751 milioni di euro. Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente ad euro -2,003 milioni, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia.

Voci (importi/1000)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1(CET 1)	234.654	220.773	13.880	6,29
Capitale primario (Tier 1)	0	0	0	-
Capitale di classe 2 (Tier 2)	98	110	-13	-11,59
Totale Fondi Propri	234.751	220.884	13.867	6,28
Requisiti prudenziali	107.773	95.258	12.515	13,14
Attività di rischio ponderate	1.347.160	1.190.725	156.435	13,14

Le attività di rischio ponderate (RWA), calcolate dividendo i requisiti patrimoniali per il coefficiente dell'8%, sono aumentate da 1.191 milioni a 1.347milioni, essenzialmente per effetto dell'aumento dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti per effetto dell'aumento dell'attivo patrimoniale e dell'aumento del rischio operativo in seguito all'acquisizione di Atestina.

In data 15/12/2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di euro 100 mila. Tale importo rappresenta un plafond rotativo annuale, suscettibile di essere periodicamente verificato da parte della Vigilanza nell'ambito del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato è stato portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca risultano in leggero calo, rispetto all'esercizio precedente, mostrando un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 17,42% (18,54% al 31.12.2015) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 17,42% (18,54% al 31.12.2015) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 17,43% (18,55% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%; su ciò ha pesato l'acquisizione di Atestina senza la quale tali rapporti si attesterebbero al 20,36% (Cet1, T1 e Total capital ratio).

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coeffi-



cienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,2%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,4%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto delle misure di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP nonché, nell'ambito dello stress test sul rischio di tasso d'interesse, delle misure di vigilanza.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2016 si attesta a 126,979 milioni di euro con un'incidenza del 54,09% sul totale fondi propri (56,87% al 31/12/2015), considerando anche i requisiti aggiuntivi a seguito dello SREP l'eccedenza patrimoniale complessiva si attesta a 108,118 milioni di euro con un'incidenza del 46,06% sul totale dei fondi propri (49,33% al 31/12/2015).

Tale eccedenza, considerando la riserva di conservazione del capitale del 2,5%, è pari a 93,300 milioni di euro, con un'incidenza del 39,74% sul totale dei fondi propri (43,40 al 31/12/2015)

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 13/01/2017, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria.

In particolare, sulla base di quanto verrà riportato nella comunicazione definitiva di Banca d'Italia, la Banca sarà tenuta, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli *overall capital requirement (OCR)* ratio, come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,8% e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,6% con riferimento al TIER 1 (composto da una misura vincolante del 6,4% e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,7% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,5% e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale; qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorrerà dar corso a iniziative atte al ripristino immediato di valori superiori a tale limite.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:



- 6,6% con riferimento al CET 1 ratio;
- 8,4% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 10,8% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali misure troveranno obbligatoria applicazione a partire dal 1° gennaio 2017.

IL CONTO ECONOMICO

Le risultanze dei dati riferiti al conto economico dell'esercizio 2016 e i relativi raffronti con il precedente esercizio risentono dell'operazione di fusione per incorporazione di Banca Atestina in Banca Prealpi, attiva a decorrere dal 1° gennaio 2016 e, quindi, dei conseguenti costi e ricavi riferiti alle attività e alle strutture connesse alla realtà aziendale oggetto della predetta incorporazione societaria.

Il margine d'interesse

Il margine d'interesse ammonta a euro 40,964 milioni e registra un incremento di euro 6,344 milioni (+18,32%) rispetto al pregresso esercizio. In dettaglio, gli interessi attivi sono aumentati di euro 2,226 milioni (+4,19%), mentre gli interessi passivi si sono ridotti di euro 4,117 milioni (-22,18%).

Il generale ribasso dei tassi medi di mercato registrato in corso d'anno ha determinato una contrazione sia del rendimento medio dell'attivo fruttifero (-34,5 centesimi), che del costo medio della provvista (-32,5 centesimi); il relativo differenziale di rendimento-costi si è ristretto, da un anno all'altro, di 2 centesimi. Analogamente, il valore del rapporto fra margine d'interesse e fondi fruttiferi registra una flessione (-5,2 centesimi).

Margine di Interesse (importi in migliaia di euro)				
	Esercizio 2016	Esercizio 2015	Variazione assoluta	Variazione %
Rapporti con banche centrali	-93	-237	144	-60,60%
Rapporti con banche	632	743	-110	-14,87%
Rapporti con clientela	42.143	37.949	4.194	11,05%
Titoli in circolazione	-7.325	-10.522	3.197	-30,39%
Differenziali su derivati	-312	-446	134	-30,01%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.799	7.041	-1.242	-17,64%
Passività / Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0,00%
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	121	94	27	28,82%
30. Margine d'interesse	40.964	34.621	6.344	18,32%

Il margine d'intermediazione

Il margine d'intermediazione, che ammonta a euro 61,772 milioni, ha osservato un incremento a confronto con l'esercizio 2015, pari a euro 7,692 milioni (+14,22%). All'aumento del margine d'interesse - nella composizione della variazione del margine d'intermediazione, da un anno all'altro - si è aggiunto l'andamento delle commissioni attive, che ha beneficiato dell'accresciuta dimensione operativa originata dalla fusione con Banca Atestina. Nella formazione del margine di intermediazione si rileva, peraltro, l'arretramento del risultato da cessione titoli, determinato dalle minori opportunità di smobilizzo e negoziazione di attività finanziarie, che nel corso del precedente esercizio erano state invece più frequenti e di più ampia portata.



Margine d'intermediazione (importi in migliaia di euro)				
	Esercizio 2016	Esercizio 2015	Variazione Assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	40.964	34.621	6.343	18,32%
40. Commissioni attive	19.005	14.838	4.167	28,08%
50. Commissioni passive	-1.537	-1.293	-244	18,86%
70. Dividendi e proventi simili	377	278	99	35,61%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	255	330	-75	-22,73%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-586	15	-601	-4006,67%
100. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.338	5.291	-1.953	-36,91%
a) crediti	0	0	0	0,00%
b) attività disponibili per la vendita	3.387	5.406	-2.019	-37,35%
d) passività finanziarie	-49	-115	66	-57,39%
110. Risultato netto delle attività e passività finanz. valutate al fair value	-44	0	-44	-100,00%
120. Margine d'intermediazione	61.772	54.080	7.692	14,22%

L'espansione del margine d'intermediazione è stato in parte mitigato dai risultati dell'attività di negoziazione e di copertura di attività/passività finanziarie, mentre le commissioni nette hanno registrato, nell'esercizio decorso, un andamento positivo, con una crescita di euro 3,923 milioni (+28,97%), rispetto al risultato conseguito nella precedente gestione amministrativa. Le commissioni attive hanno registrato un incremento di euro 4,167 milioni (+28,08%); le commissioni passive sono cresciute di euro 244 mila (+18,83%). Le commissioni sui servizi di incasso e pagamento registrano, rispetto al precedente esercizio, un incremento in valore assoluto pari a 896 mila euro (+24,24%); le commissioni sui servizi di gestione, intermediazione e consulenza segnano un incremento di 1,343 milioni (+41,36%) derivante in particolare dalle retrocessioni sul collocamento di prodotti assicurativi e di risparmio gestito. La crescita fatta registrare dalle altre commissioni nette, pari a 1,665 milioni (+27,22%), è determinata principalmente dagli accresciuti volumi operativi originati dall'incorporazione di Bcc Atestina.

Commissioni nette (importi in migliaia di euro)				
	Esercizio 2016	Esercizio 2015	Variazione assoluta	Variazione %
Garanzie rilasciate e ricevute	504	484	20	4,13%
Servizi di incasso e pagamento	4.593	3.697	896	24,24%
Gestione, intermediazione e consulenza	4.590	3.247	1.343	41,36%
Altre commissioni nette	7.781	6.116	1.665	27,22%
60. Commissioni nette	17.468	13.545	3.923	28,97%

I dividendi incassati nel 2016 sommano in euro 377 mila e segnano un incremento di euro 99 mila (+35,61%) rispetto al precedente esercizio.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, indicato alla voce 80 del conto economico, presenta un saldo positivo di euro 255 mila, in decremento rispetto al saldo del 2015 di euro 75 mila. Le risultanze della voce 80 sono state determinate dalla sommatoria dell'utile relativo alla negoziazione di valute, per euro 208 mila, dell'utile di negoziazione di titoli AFS in valuta, relativamente alla componente di cambio, per euro 4 mila, dell'utile derivante dal differenziale del valore dei contratti IRS di negoziazione collegati alla copertura di mutui a tasso fisso originariamente in regime di hedge accounting, per euro 58 mila e



della perdita derivante dalla variazione della valorizzazione delle opzioni floor implicita sui contratti di mutuo con la clientela, per euro 15 mila.

Il risultato netto dell'attività di copertura, evidenziato alla voce 90, è iscritto per un saldo negativo di euro 586 mila, rispetto a un valore positivo di euro 15 mila del 2015. Il saldo accoglie le differenze di valutazione tra le variazioni di fair value dei derivati di copertura di mutui a tasso fisso ed obbligazioni a tasso fisso, trattati in hedge accounting, e le variazioni di fair value degli stessi mutui e delle medesime obbligazioni.

L'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100) somma in euro 3,338 milioni e registra un decremento di euro 1,953 milioni rispetto al saldo del precedente periodo amministrativo (-36,91%) interamente ascrivibile a minori plusvalenze derivanti dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita; per contro, sebbene permanga il segno negativo, è in progresso, di 66 mila euro, il risultato relativo al riacquisto e alla cessione di obbligazioni proprie.

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie oggetto di valutazione al fair value (voce 110) è negativo e pari ad euro 44 mila, a fronte di un saldo pari a zero rilevato nel 2015; la voce accoglie le differenze di valutazione dei derivati di copertura di obbligazioni a tasso fisso valutate con la fair value option riferite a prestiti obbligazionari acquisiti in seguito all'operazione di fusione per incorporazione di Banca Atestina.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a 49,843 milioni di euro, con un incremento di euro 12,195 milioni (+32,39%) rispetto alle risultanze del precedente periodo amministrativo.

Il risultato netto della gestione finanziaria (importi in migliaia di euro)				
	Esercizio 2016	Esercizio 2015	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	61.772	54.080	7.692	14,22%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:				
a) crediti	-11.461	-15.289	3.828	-25,04%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0,00%
d) altre operazioni finanziarie	-468	-1.143	675	-59,04%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	49.843	37.648	12.195	32,39%

Le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti e di altre operazioni finanziarie sommano in euro 11,929 milioni e registrano una diminuzione di euro 4,503 milioni (-27,40%) sull'esercizio 2015.

La composizione della voce rettifiche di valore nette sui crediti - il cui saldo al 31/12/2016 è di euro 11,461 milioni, in diminuzione di euro 3,828 milioni (-25,04%) sul 2015 - è costituita da svalutazioni analitiche per euro 30,009 milioni e da riprese di valore su svalutazioni analitiche, per euro 19,441 milioni; la variazione riferita alla svalutazione collettiva presenta segno negativo per 893 mila euro, rispetto alla consistenza del precedente esercizio.

Le rettifiche nette su altre operazioni finanziarie, pari ad euro 468 mila, si riferiscono a rettifiche di valore analitiche su crediti di firma per 160 mila euro, ad interventi di sostegno deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti delle B.C.C. per euro 25 mila euro e ad ulteriori 283 mila euro per l'adeguamento degli accantonamenti allo stesso Fondo di Garanzia dei Depositanti.



I costi operativi

I costi operativi (voce 200 del conto economico) ammontano a euro 39,761 milioni ed osservano un incremento di euro 7,294 milioni (+22,47%) sull'esercizio precedente.

I costi operativi (importi in migliaia di euro)				
	Esercizio 2016	Esercizio 2015	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative:	-43.413	-34.198	-9.215	26,95%
a) spese per il personale	-24.007	-18.882	-5.125	27,14%
b) altre spese amministrative	-19.406	-15.316	-4.090	26,70%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	506	-930	1.436	-154,41%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-2.074	-1.682	-392	23,31%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-180	-89	-90	102,25%
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.399	4.433	966	21,79%
200. Costi operativi	-39.761	-32.466	-7.294	22,47%

Nell'ambito delle spese amministrative (voce 150 del conto economico), che al pari delle altre voci non possono non risentire dell'assorbimento dell'organico e della struttura operativa di Banca Atestina, gli oneri del personale, indicati per euro 24,007 milioni, hanno evidenziato una crescita di euro 5,125 milioni (+27,14%) sull'esercizio 2015.

Le altre spese amministrative ammontano a euro 19,406 milioni, con un incremento di euro 4,090 milioni (+26,70%) sul pregresso esercizio.

Nel 2015 Banca d'Italia, in veste di autorità di risoluzione nazionale, ha istituito, il Fondo di Risoluzione Nazionale (Provvedimento n. 1226609/15 del 18/11/2015), al quale la Banca Prealpi, anche nell'esercizio oggetto di analisi, ha contribuito versando una quota ordinaria pari ad euro 511 mila ed una straordinaria pari ad euro 1,024 milioni. Infine, sempre nel corso del 2016, la Banca ha contribuito al nuovo Sistema di Garanzia dei Depositanti (DGS) versando una quota pari ad euro 920 mila. L'ammontare complessivo dei contributi versati per gli interventi sopra descritti e ricompresi nella posta di bilancio in oggetto è pari ad euro 2,454 milioni.

Le voci dei costi amministrativi che hanno osservato gli aumenti più consistenti in valore assoluto, rispetto al saldo dell'esercizio 2015, sono: i versamenti al Fondo di Risoluzione Nazionale ed al Fondo di Garanzia dei Depositanti Europeo (DGS) per euro 1,101 milioni; le spese per elaborazione e trasmissione dati per euro 644 mila; i costi per prestazioni professionali per euro 488 mila; i versamenti relativi all'imposta di bollo per euro 468 mila. Per contro, le principali flessioni, in valore assoluto, registrate nei costi amministrativi, attengono: ai contributi associativi per euro 423 mila (per minori contributi straordinari legati ad interventi di sostegno a Banche di Credito Cooperativo); alle spese di rappresentanza per euro 105 mila; alle spese di gestione contante per euro 8 mila.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, di cui alla voce 160 del conto economico, assumono un valore positivo e sommano in euro 506 mila, con un decremento di euro 1,436 milioni rispetto alle risultanze dell'anno pregresso (-154,41%).

Il saldo della voce indicata è stato determinato:

- da riprese di valore nette per l'insussistenza dell'accantonamento al Fondo di Garanzia dei Depositanti europeo (DGS) 2015, reso operativo soltanto a partire dall'anno seguente, per euro 340 mila;
- da riprese di valore della quota di accantonamento effettuata nel corso del 2015 e relativa all'intervento a sostegno di Banca Padovana per euro 167 mila (tale importo è stato, altresì, speso nel 2016, per competenza, alla voce 150b "altre spese amministrative");
- da riprese di valore nette per controversie legali per euro 64 mila;



- da accantonamenti stimati per oneri del personale maturati e non ancora liquidati per euro 65 mila.

La voce 170, rettifiche di valore nette su attività materiali, è evidenziata per euro 2,074 milioni, con un incremento di euro 392 mila sul 2015 (+23,31%).

Le rettifiche di valore nette su attività immateriali effettuate nel 2016 sommano in euro 180 mila, in aumento di euro 91 mila rispetto al precedente esercizio (+102,25%).

La voce 190, altri oneri e proventi di gestione, presenta un saldo positivo di euro 5,399 milioni, in progresso di euro 966 mila (+21,79%) sull'esercizio 2015.

In dettaglio, i proventi di gestione ammontano a euro 5,667 milioni e ricomprendono: addebiti a carico di terzi per recuperi di imposte e tasse per euro 4.176 mila; recuperi di spesa per euro 624 mila; introiti derivanti dall'applicazione della commissione di istruttoria veloce per euro 436 mila; altri proventi per euro 432 mila, di cui 345 mila euro iscritti a sopravvenienze attive. Gli altri oneri di gestione, pari a euro 268 mila, sono relativi ad ammortamenti di oneri pluriennali sostenuti per lavori di miglioria eseguiti su immobili non di proprietà per euro 188 mila e a sopravvenienze passive non imputabili ad altre voci per euro 80 mila.

Il cost to income ratio, costituito dal rapporto fra i costi operativi e il margine d'intermediazione, calcolato con riferimento ai dati evidenziati nello schema di conto economico riclassificato, più avanti riprodotto, è pari al 65,86% (58,90% nel 2015). L'incidenza dei costi operativi sul margine d'interesse, prendendo a riferimento la composizione delle voci del conto economico riclassificato, è pari al 100,36% (92,58% nel 2015).

L'utile del periodo

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte è di euro 10,036 milioni e registra un aumento di euro 4,856 milioni (+93,72%) a raffronto con il risultato riferito al precedente periodo amministrativo.

Le imposte sul reddito dell'esercizio ammontano a euro 1,476 milioni e segnano rispetto all'esercizio pregresso un incremento di euro 740 mila (+100,57%). Si precisa che non essendo intervenuta in corso d'anno alcuna rilevante variazione normativa, l'imposizione fiscale evidenziata alla voce 260 del conto economico esprime un tax rate pari al 14,7%, in sostanziale invarianza rispetto a quanto registrato al 31/12/2015 (14,2%).

A differenza degli esercizi pregressi, nei quali era prevista la deducibilità posticipata delle rettifiche di valore su crediti, a partire dall'esercizio 2016 è stata prevista l'integrale deducibilità delle rettifiche di valore su crediti nell'esercizio in cui le stesse sono rilevate in bilancio: tale modifica, tuttavia, non comporta effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato nello stesso periodo amministrativo in cui le stesse sono rilevate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale, per le rettifiche immediatamente deducibili e tramite l'iscrizione delle imposte anticipate, per le rettifiche deducibili nei futuri esercizi.

L'utile netto di esercizio è di 8,560 milioni di euro, con una espansione di euro 4,115 milioni (+92,59%) sul precedente esercizio.



CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO A SCALARE		
	2016	2015
Interessi netti e dividendi	41.341.249	34.898.777
Margine di interesse	41.341.249	34.898.777
Commissioni nette	17.468.113	13.544.763
Risultato dell'attività di negoziazione e fair value	2.962.574	5.635.996
Saldo altri proventi/oneri di gestione	5.399.320	4.432.896
(al netto recuperi di spesa per imposte e tasse)	-4.175.703	-3.660.374
Proventi operativi e diversi	21.654.304	19.953.281
Margine di intermediazione	62.995.553	54.852.058
Costo del personale	-24.006.820	-18.882.164
Altre spese amministrative	-19.405.776	-15.316.303
(meno) recuperi di spesa per imposte e tasse	4.175.703	3.660.374
Ammortamenti immobilizzazioni materiali ed immateriali	-2.253.710	-1.771.344
Costi operativi	-41.490.603	-32.309.437
Risultato di gestione/risultato operativo	21.504.950	22.542.621
Accantonamenti netti per rischi e oneri	506.353	-929.872
Rettifiche nette su crediti	-11.461.053	-15.289.274
Rettifiche nette su altre operazioni finanziarie	-468.051	-1.142.705
Profitti netti da investimenti	-45.824	15
Utile lordo dell'operatività corrente	10.036.375	5.180.785
Imposte sul reddito	-1.476.444	-736.125
Utile netto di esercizio	8.559.931	4.444.660



I principali indicatori dell'operatività

Nelle tabelle sottostanti si riportano i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca, riferiti agli esercizi 2016 e 2015. Gli indicatori di redditività e produttività economica sono stati calcolati sulla base dei dati esposti nel conto economico riclassificato come sopra evidenziato.

Indici di bilancio	31.12.2016	31.12.2015
Impieghi a clientela (inclusi crediti cartolarizzati) / Totale attivo	60,98%	58,56%
Raccolta con clientela (incluse passività finanziarie connesse ad attività cedute) / Totale attivo	76,45%	68,56%
Impieghi a clientela / Raccolta totale da clientela	79,76%	85,42%

Indici di redditività	31.12.2016	31.12.2015
Utile netto / Patrimonio netto (meno utile netto) - (ROE)	3,67%	1,99%
Risultato operativo / Totale attivo - (ROA)	0,81%	0,94%
Costi operativi / Margine d'intermediazione	65,86%	58,90%
Margine d'interesse / Margine d'intermediazione	65,63%	63,62%

Indici di rischiosità	31.12.2016	31.12.2015
Sofferenze nette / Impieghi a clientela	4,10%	3,14%
Inadempienze probabili nette / Impieghi a clientela	2,53%	1,86%

Indici di produttività (dati in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015
Raccolta diretta per dipendente (escluse passività a fronte di attività cedute)	6.005	6.284
Impieghi a clientela per dipendente (incluse attività cedute)	4.788	5.420
Margine d'intermediazione per dipendente	186	212
Costo medio del personale (escluso costo del lavoro interinale e compensi ad amministratori)	69	71
Totale costi operativi per dipendente	123	125
Risultato di gestione per dipendente	64	87
Utile lordo operatività corrente per dipendente	30	20

IL RENDICONTO FINANZIARIO

Il rendiconto finanziario al 31/12/2016 evidenzia una generazione di cassa di euro 1,445 milioni.

Di seguito si commentano le principali componenti di tale generazione di cassa evidenziando come le variazioni finanziarie delle varie voci patrimoniali non trovino riscontro con le variazioni presenti nello stato patrimoniale di bilancio a causa delle componenti legate all'operazione di fusione con Banca Atestina di Credito Cooperativo avente decorrenza 01.01.2016.

Nell'esercizio 2016 l'attività operativa ha generato liquidità per euro 21,332 milioni, rispetto alla liquidità prodotta nell'esercizio 2015 per euro 238 mila.

In dettaglio:

la gestione ha prodotto liquidità per euro 18,194 milioni; il confronto con il precedente esercizio pur evidenziano un aumento della liquidità generata dal margine di interesse per 6,343 milioni di euro ed una crescita di euro 3,923 milioni della liquidità derivante dal margine commissionale, evidenzia nel



complesso una minore liquidità generata per 9,6 milioni di euro, ascrivibile, in misura prevalente alla diminuzione delle svalutazioni sui crediti per 3,8 milioni di euro, alla riduzione degli utili da cessione delle attività finanziarie disponibili per la vendita per euro 2 milioni manifestatesi nell'esercizio, all'assorbimento di liquidità per 7,4 milioni di euro dei restanti aggiustamenti rispetto alla produzione di liquidità di 1,6 milioni di euro dell'anno 2015.

Le attività finanziarie hanno prodotto liquidità per 177,3 milioni di euro; nel 2015 avevano assorbito cassa per euro 197,03 milioni. La produzione di liquidità intervenuta nel 2016 è stata originata, principalmente, dalla diminuzione delle attività finanziarie disponibili per la vendita per 106 milioni di euro e dalla diminuzione dei crediti verso banche per euro 68,9 milioni; le passività finanziarie hanno assorbito liquidità per euro 174,16 milioni, mentre nel precedente esercizio le passività finanziarie avevano generato liquidità per 169,43 milioni di euro. La liquidità assorbita è riconducibile principalmente alla diminuzione dei debiti verso banche per euro 178 milioni e dei titoli in circolazione euro 167 milioni; queste diminuzioni sono state, in parte, compensate da un aumento dei debiti verso la clientela che hanno generato liquidità per euro 187 milioni.

Nell'esercizio 2016 l'attività di investimento e l'attività di provvista hanno assorbito liquidità, rispettivamente, per euro 19,8 milioni e per euro 94 mila.

Sintesi Rendiconto finanziario – metodo indiretto		
(importi in migliaia di euro)		
	2016	2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	18.194	27.840
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	177.299	-197.033
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-174.162	169.431
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	21.332	238
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata	377	278
2. Liquidità assorbita	-20.170	-1.484
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-19.793	-1.206
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-94	-169
Liquidità netta assorbita nell'esercizio	1.445	-1.137

Riconciliazione		
Voci di bilancio	2016	2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.202	5.338
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.445	-1.137
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.647	4.202

Legenda:

(+) *generata*

(-) *assorbita*



LA STRUTTURA DISTRIBUTIVA

La rete distributiva

La Banca dispone al 31 dicembre 2016 di una rete di 41 sportelli, localizzati in 37 comuni e attivi in sei province (Treviso, Belluno, Venezia, Pordenone, Padova e Vicenza) e in due regioni (Veneto e Friuli Venezia Giulia), con 124 comuni di competenza territoriale, come definita dalle norme di vigilanza, uno dei quali presente in Trentino Alto Adige, nella provincia di Trento. Nell'esercizio 2016 il numero degli sportelli è aumentato di 10 unità a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione di Banca Atestina in Banca Prealpi.

La Rete Distributiva		
Zona	N.ro di sportelli	N.ro Comuni di competenza
Provincia di TV	25	60
Provincia di BL	3	23
Provincia di VE	2	6
Provincia di PN	1	6
Provincia di PD	9	22
Provincia di VI	1	4
Provincia di RO	0	2
Provincia di TN	0	1
Totale	41	124

Gli altri canali distributivi

Nell'ottica del rafforzamento della relazione col cliente, della maggiore accessibilità dei prodotti offerti e della digitalizzazione dei servizi erogati, Banca Prealpi ha proseguito l'attività di migrazione degli ATM classici verso gli ATM WEB tramite i quali, oltre alle tradizionali operazioni di prelievo, è possibile accedere ai servizi di pagamento di canoni/bollettini, ricariche telefoniche, di predisposizioni di bonifici ed interrogazione on line dei rapporti del cliente. Inoltre, in diverse filiali dotate di ATM "evoluto", è attivo il servizio di cassa self che consente al cliente di eseguire le operazioni di versamento contante e assegni sul rapporto di conto corrente sul quale la carta di debito/tessera "cash in" risulta abilitata; a fine 2016, gli sportelli con cassa self abilitati a questa tipologia di versamento sono quelli di Tarzo, Revine Lago, Bagnolo, Pieve di Soligo, Vittorio Veneto, Conegliano Manin, Mareno di Piave, Belluno, Oderzo, Gorgo al Monticano, Conegliano Mazzini, Sedico e Feltre che operano 24 ore su 24, mentre gli sportelli di Jesolo, Cavallino Treponti e un'altra cassa automatica della Filiale di Vittorio Veneto, sono invece accessibili dalle ore 8.00 alle ore 17.00. Inoltre sono presenti nei comuni di Fregona e Ponso, due ATM "evoluti" con funzionalità di cassa self: si tratta di due sportelli "automatici" nei quali è a disposizione della clientela l'ATM "evoluto", ma non è presente alcun operatore.

La fruizione delle casse "automatiche" consente di limitare il tempo d'attesa allo sportello ed amplia l'arco temporale della giornata disponibile per fruire (da parte della clientela) di tutti gli altri servizi, in particolare di quelli di assistenza e consulenza nell'operatività. Analoghi interventi sono in programma presso altre filiali della Banca.

Nell'ambito dei servizi di banca virtuale, al 31/12/2016, la Banca conta, nel complesso, 27.534 postazioni di internet banking suddivise in nr. 21.201 destinate prevalentemente alla clientela retail e nr. 6.333 destinate alle aziende.

La crescente diffusione dell'utilizzo di nuovi canali di accesso ai servizi bancari, quali smartphone e tablet, trova conferma negli oltre 3.500 clienti che usufruiscono dei servizi tramite sms, quali alert sugli utilizzi della carta debito/credito, saldo del conto corrente, ricarica telefonica da cellulare e nelle oltre 10.000 installazioni gratuite dal sito internet della Banca delle "app" di Banca Prealpi e INBank,



che consentono di accedere, in qualsiasi momento in modo rapido e immediato, alle informazioni ed ai servizi di internet banking.

Infine, nel corso del 2016, la Banca ha continuato ad utilizzare l'invio di sms e di e-mail alla clientela con lo scopo di promuovere iniziative commerciali inerenti i prodotti bancari e di trasmettere informativa sull'organizzazione di convegni su temi specifici promossi dalla Banca che si svolgono presso l'Auditorium Prealpi di Tarzo.

IL PERSONALE

Il personale in servizio al 31 dicembre 2016 è costituito da 327 dipendenti.

I dipendenti con contratto a tempo parziale sono 20, mentre il personale in servizio con contratto a tempo determinato è composto da tre risorse.

Si precisa che, a seguito della fusione per incorporazione della Banca Atestina nella Banca Prealpi che ha avuto effetto dall'1/01/2016, la titolarità dei rapporti di lavoro del personale della Banca Atestina ha proseguito, senza soluzione di continuità, alle dipendenze della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi.

Con decorrenza, quindi, dall'1/01/2016 il personale appartenente alla ex Bcc di Atestina incorporato in Banca Prealpi corrispondeva a numero 74 dipendenti.

Si segnala che, nel corso del 2016, tre dipendenti, su base volontaria, hanno avuto accesso al Fondo Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del Credito Cooperativo, a seguito dell'accordo sottoscritto fra la Banca e le Organizzazioni Sindacali il 24/12/2015.

Nel 2016 la nostra Banca ha, altresì, stipulato nr. 5 contratti di somministrazione con Agenzie per il Lavoro autorizzate, sempre connessi con esigenze straordinarie e/o temporanee. A fine 2016 le suddette risorse risultavano ancora inserite in azienda mediante contratto di somministrazione.

L'età media del personale è di 42 anni e 6 mesi e l'anzianità media è di 12 anni e 2 mesi. Quest'ultimo indicatore risulta in diminuzione di 2 anni e due mesi rispetto all'anno precedente in considerazione del nuovo personale inserito in Azienda proveniente dalla ex Bcc di Atestina, risultante professionalmente più giovane rispetto al restante personale. La classe di età maggiormente presente in azienda è quella compresa fra i 36 e 40 anni che rappresenta il 22,63% del personale.

Nell'ambito della formazione del personale, la Banca, nel 2016 ha somministrato oltre 13.000 ore di formazione complessiva, di cui oltre il 50% mediante tecniche di formazione a distanza.

Nella stesura del piano formativo 2016 la "Prealpi" ha provveduto ad assegnare priorità formative, coerentemente col processo di riorganizzazione aziendale intervenuto a seguito della fusione per incorporazione dell'ex Bcc Atestina. A tale riguardo sono stati realizzati percorsi specifici dedicati al personale proveniente dall'ex Bcc Atestina, con l'obiettivo di omogeneizzare i sistemi di lavoro e acquisire competenze comuni.

La formazione è stata indirizzata prevalentemente ai comparti "Assicurativo", "Credito" e "Finanza".

Per quest'ultimo settore di attività, molta attenzione è stata rivolta all'aggiornamento sugli scenari di investimento nazionali e internazionali e all'approfondimento delle caratteristiche e target di clientela dei prodotti in collocamento.

È proseguita anche per il 2016 la formazione normativa al fine di garantire un costante aggiornamento degli operatori in discipline quali l'antiriciclaggio, la trasparenza, la privacy e il D.Lgs 231/01, nonché la Direttiva in materia di credito immobiliare (rif. D.Lgs. n. 72 del 21/4/2016).

Nel corso del passato esercizio, la Banca ha ampliato il numero delle risorse avviate al percorso formativo interno ed esterno teso ad ottenere l'abilitazione allo svolgimento dei servizi di consulenza finanziaria (cd. "addetti ai servizi di investimento"). Secondo la regolamentazione interna l'abilitazione viene concessa dopo un percorso caratterizzato da un congruo periodo di training "on the job", da formazione in aula e da affiancamento presso l'ufficio finanza retail e/o finanza istituto della sede. Il percorso è stato così concepito al fine di garantire elevati standard professionali nella relazione con il cliente.

La Banca ha proseguito con gli aggiornamenti rivolti a coloro che esercitano attività di intermediazione assicurativa ottemperando pertanto agli obblighi formativi previsti dalla vigente normativa.

Oltre al piano formativo aziendale, la Banca ha partecipato attivamente, anche con le risorse specialistiche di sede, alle iniziative interaziendali utilizzando, come partner principale, la Federazione Veneta delle BCC e, in determinati casi, anche ABI Formazione e la Fondazione Cuoia.



In particolare si segnala il percorso altamente specialistico destinato al Top management con l'obiettivo di irrobustire la conoscenza sia sul nuovo sistema di vigilanza, sia sul tema delle tipologie di responsabilità degli esponenti aziendali.

Sempre in materia di formazione l'Azienda ha realizzato i percorsi attinenti la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché l'aggiornamento e prima formazione per addetti antincendio e primo soccorso, come previsti dalle disposizioni di legge. Si è calcolato che il costo delle risorse coinvolte nella partecipazione in aula alle iniziative formative è stato pari a circa l'1,4% del totale dell'intero costo del personale del 2016. Per completezza di informazione, si precisa che in data 29 dicembre 2016 è stato sottoscritto un accordo fra la Banca e le Organizzazioni Sindacali al fine di poter accedere al Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo per la parte riguardante gli oneri connessi con il piano formativo aziendale compreso fra il 1° marzo 2016 e il 28 febbraio 2017.

Nell'ottobre del 2016 la Banca ha avviato la nuova unità organizzativa denominata "Ufficio estero" con l'obiettivo di potenziare l'offerta commerciale e di consulenza alle aziende che operano nei mercati internazionali e nel contempo assistere le filiali fornendo un valido supporto tecnico-operativo. Sempre nel mese di ottobre 2016 l'Istituto ha dato attuazione concreta all'avvio della nuova unità organizzativa denominata "Capo Area Atestina" assegnata ad una figura di comprovata esperienza commerciale con l'obiettivo di coordinare, pianificare e supportare le agenzie dell'area Atestina, al fine di sviluppare e supervisionare l'attività specifica di quel territorio e nel contempo a concorrere al presidio delle diverse tipologie di rischi.

Si evidenzia, infine, l'aggiornamento della struttura dell'ufficio fidi intervenuto con la creazione di apposita unità organizzativa del tutto indipendente e separata dall'ufficio fidi dedicata al credito agrario, artigiano, ai finanziamenti agevolati, al comparto leasing e factoring nonché ad altra fattispecie di operazioni di credito speciale. La nuova unità organizzativa denominata "Crediti Speciali", operativa dal settembre 2016, si prefigge lo scopo di rispondere in modo più efficace alle esigenze sia operative che di consulenza provenienti dalle filiali e direttamente dalla clientela.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Dal punto di vista regolamentare, la Banca ha recentemente emanato il nuovo "Regolamento Generale d'Istituto" che descrive la struttura e le competenze delle unità organizzative nelle quali si articola la Banca e ne fissa le principali attribuzioni e responsabilità, regolandone il reciproco coordinamento e le necessarie interazioni, al fine di conseguire in modo unitario gli scopi sociali in una logica di prudente gestione e funzionamento del sistema dei controlli interni.

È stato, inoltre, introdotto il Regolamento del processo di gestione delle infrastrutture e delle spese che formalizza, e per certi versi innova, le prassi operative riguardanti le attività di approvvigionamento dei servizi, dei beni materiali immateriali e delle infrastrutture per lo svolgimento dell'attività bancaria.

La Banca sta inoltre procedendo alla ricontrattualizzazione dei rapporti di conto corrente in essere con la clientela al fine di adeguare le piattaforme contrattuali alle diverse ed importanti novità normative ed operative susseguitesesi nel corso degli ultimi anni.

Si evidenzia altresì che la Banca ha modificato il tramite operativo per la gestione degli assegni (negoziati, tratti ed emissione circolari) e degli effetti cartacei, da Iccrea Banca a Cassa Centrale Banca sulla base di una valutazione anche di tipo economico che ha evidenziato migliori condizioni applicate da CCB.

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc.) o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati. È ora in corso l'integrale rivisitazione del Regolamento interno del processo credito per adattarlo alle modifiche organizzative e procedurali già recepite.

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.



Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell'anno allo scopo di formalizzare struttura, compiti e responsabilità del Comitato Rischi, già operativo in azienda, il Consiglio di Amministrazione ha introdotto uno specifico Regolamento afferente il citato Comitato.

Sono proseguite, anche in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- si è dato corso all'autovalutazione – ed ai conseguenti adeguamenti - richiesti dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- è stato definito ed approvato il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico;
- è stato rivisto il Piano di Continuità Operativa e documenti collegati, tenendo conto della nuova realtà operativa ed organizzativa conseguente alla fusione per incorporazione degli sportelli di ex Banca Atestina.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. È stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e la coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di



vigilanza in materia di sistema dei controlli interni¹⁹. Viste la rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, si è tenuto conto delle novità intervenute.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa²⁰ introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato, nel 1° trimestre 2017, una scheda informativa con la quale viene fornito, in modo chiaro e sintetico, un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della Banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

Sul piano degli interventi informatici di maggior rilievo che la Banca, a seguito dei rilasci effettuati da Phoenix Informatica Bancaria, ha realizzato nel corso del 2016 e nella prima parte del 2017, si segnalano essendo direttamente connessi con l'introduzione di specifici provvedimenti normativi:

- adeguamenti in tema di "trasparenza bancaria", anche con riferimento all'informativa ai depositanti da rendere ai sensi dell'art. 3 D.Lgs. 15/2/2016 nr. 30;
- adeguamenti procedurali e contrattuali in relazione Decreto Legislativo 21 aprile 2016 n. 72 in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali (Mortgage Credit Directive c.d. MCD);
- l'introduzione della nuova metodologia per la determinazione e liquidazione degli interessi a seguito della delibera CICR del 3/8/2016 in attuazione dell'art. 120 comma 2 del TUB;
- aggiornamento delle procedure riguardanti il collocamento delle polizze assicurative abbinata ai fi-

¹⁹ Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

²⁰ Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013



nanziamenti, in relazione alla comunicazione congiunta IVASS/Banca d'Italia prot. 0106596/15 del 26/08/2015.

Nell'ambito degli interventi informatici, si evidenziano le diverse implementazioni rilasciate da Phoenix Informatica Bancaria, nel corso del 2016, sui prodotti e servizi di Banca Virtuale considerati, da un punto di vista strategico, di rilievo per la necessaria opera di digitalizzazione delle banche nei rapporti con la clientela.

Per quanto riguarda i profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali, si evidenzia che la nostra Banca ha proseguito nella ricontrattualizzazione dei servizi oggetto di esternalizzazione e rientranti, ai sensi della normativa di Vigilanza, nelle cd. "Funzioni Operative Importanti". In quest'ambito, si segnala il progressivo adeguamento, da parte dei fornitori, delle procedure e flussi informativi destinati alla Banca, in modo da consentire un adeguato monitoraggio e presidio delle attività esternalizzate nel rispetto della normativa di Vigilanza.

Quale elemento di rilievo, in tema di tecnologia, si evidenzia la decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione di assegnare la gestione della rete di trasmissione dei dati al nuovo fornitore Asco Tlc, che sostituirà quindi Phoenix Informatica Bancaria spa. L'utilizzo da parte di Asco Tlc della tecnologia della fibra ottica per collegare diverse filiali della Banca al centro informatico, consentirà un significativo miglioramento delle performance nella trasmissione dei dati, con indubbi benefici per l'intera struttura operativa. La migrazione al nuovo fornitore sarà progressiva e si realizzerà nei prossimi mesi.

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze. Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.



L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio dei flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi, nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi



con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;

- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi stessi, nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;



- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.



All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede, ove del caso, alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano. Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici "Presidi Specialistici" con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I Presidi Specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun Presidio Specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;



- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare, con la frequenza prevista, al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza, affinché la stessa relazione sia integrata nella valutazione complessiva del rischio di non conformità del Responsabile Compliance.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione di adeguatezza degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer, sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.



Funzione ICT e Sicurezza Informatica

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica, invece, collocata in una logica di ottimizzazione delle competenze nell'ambito della stessa Funzione ICT, è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso Statuto Sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo, della parte prevalente del proprio sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare l'attività di revisione interna (Internal Auditing) alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel *"Quality Assessment Manual"* pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti



e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nella pianificazione annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: *rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio reputazionale, rischio di governance, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio Paese, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio di non conformità e rischio informatico*. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai citati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali. Il secondo livello dei controlli (*controllo dei rischi, compliance e antiriciclaggio*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La **Funzione di controllo dei rischi** (*Risk Management*) ha tra gli altri compiti, quello di individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, individuare le metodologie di misurazione dei rischi, controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, l'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione, che prevede tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

La Funzione garantisce, inoltre, l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati, secondo i casi, alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo.

La **Funzione di Conformità alle norme** (*Compliance*) presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come già detto a proposito dei "Presidi Specialistici", mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di Conformità sono formalizzati in specifici report indirizzati, secondo i casi, alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo.

La **Funzione Antiriciclaggio** ha il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, di verificare la coerenza dei processi con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme in un'ottica sempre di presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e di verificare l'adeguatezza dei processi e delle procedure al fine di assicurarne il pieno rispetto. La Funzione pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione, nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione e i risultati dei controlli eseguiti sono formalizzati in specifici report indirizzati, secondo i casi, alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo.



La **Funzione di Internal Audit**, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali eventualmente richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, caratterizzati da opportuna rotazione nelle verifiche, sono incentrati sull'analisi dei principali processi di mercato (credito, finanza e risparmio, incassi e pagamenti), di governo (governo, ICAAP, RAF, politiche di remunerazione), normativi (trasparenza, privacy, antiriciclaggio, usura, salute e sicurezza dei lavoratori), infrastrutturali (sistema informatico, contabilità/bilancio e segnalazioni, liquidità). L'attività è articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

La Funzione di Audit predispone un report per ogni verifica di processo nell'ambito del quale riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di ricondurre i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali. Tali report, preventivamente analizzati e discussi nell'ambito di specifici incontri coordinati dalla Direzione Generale con la partecipazione dei responsabili delle strutture aziendali interessate, sono di volta in volta portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione che definisce le attività ritenute necessarie per sopperire alle eventuali criticità individuate. A conclusione del ciclo annuale di attività, la Funzione di Audit predispone altresì un report consuntivo che sintetizza la valutazione espressa sul complessivo sistema dei controlli della Banca.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2016, che è pari allo 0,323% (0,185% al 31/12/2015).



INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca).

AZIONI PROPRIE

Al 31/12/2016 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

OPERAZIONE DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI BANCA ATESTINA: EFFETTI CONTABILI

Gli effetti giuridici, contabili e fiscali dell'operazione di fusione mediante incorporazione di Banca Atestina Credito Cooperativo in Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi, ai sensi dell'art. 2504-bis, comma 2 del c.c., sono decorsi dal 1° gennaio 2016.

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, l'operazione deve essere rappresentata facendo riferimento al principio contabile internazionale “IFRS 3” in materia di “Aggregazioni aziendali”; tale principio, come illustrato in dettaglio nell'apposita parte G “Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda” della Nota integrativa, prevede quale metodo di contabilizzazione dell'operazione quello dell'acquisto, con le attività e le passività che vengono trasferite nella banca incorporante al fair value alla data in cui ha effetto la fusione.

I plusvalori e minusvalori emersi dalle attività e passività acquisite sono stati allocati in una specifica riserva denominata “Riserva da differenze di fusione IFRS 3”.

Tale riserva da fusione iscritta al netto degli effetti fiscali per IRES ed IRAP concorre interamente al capitale primario di classe 1 per un ammontare negativo di euro 85 mila.

Le rettifiche citate vengono riepilogate sinteticamente negli schemi seguenti.

Dettaglio variazioni di valorizzazione rispetto al dato di bilancio al 31/12/2015 di Banca Atestina

Voci rettificate	Lordo	Fiscalità ired	Fiscalità irap	Netto
Titoli AFS	1.242.560	341.704	69.211	831.646
Titoli L & R	1.151	317	64	770
Fabbricati	- 1.721.282	-473.353	-95.875	-1.152.054
Obbligazioni passive	-532.571	-146.457	-29.664	-356.450
Core overdraft	471.733	129.727	26.276	315.731
Asset under manag.	411.946	113.285	22.945	275.715
Totali	-126.462	-34.777	-7.044	-84.641



Riepilogo generale dei valori di acquisizione di Banca Atestina di Credito Cooperativo

Attività acquisite /passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
Cassa e disponibilità liquide	2.362.149	2.362.149
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.216.747	803.314
Attività finanziarie disponibili per la vendita	128.040.548	128.453.981
Crediti verso banche	63.389.464	63.390.615
Crediti verso clientela	217.526.026	217.526.026
Attività materiali	8.878.739	7.157.457
Attività immateriali	5.165	888.844
Attività fiscali ed altre attività	18.413.350	18.413.350
Totale attività acquisite	439.832.188	438.995.736
Debiti verso banche	40.006.655	40.006.655
Debiti verso clientela	260.678.919	260.678.919
Titoli in circolazione	103.027.272	103.559.843
Passività finanziarie valutate al fair value	13.930.423	13.930.423
Passività fiscali ed altre passività	10.736.829	10.736.829
Trattamento di fine rapporto del personale	1.107.657	1.107.657
Fondi per rischi e oneri	1.293.257	1.293.257
Passività assunte	430.781.012	431.313.583
Valore netto attività/passività al lordo della fiscalità	9.051.176	7.682.153
Fiscalità su sbilancio attività/ passività		452.736
Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità		8.134.889
Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione imputata a riserva differenze da fusione		-916.287
Riserva titoli afs netta banca atestina al 31.12.2015 Imputata a riserva da fusione		831.646
Saldo finale riserva da fusione		-84.641

INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Banca Prealpi ha sempre riservato la massima attenzione ai temi del rispetto dell'ambiente e della tutela del territorio, che hanno trovato concretizzazione mediante una gestione volta ad evitare sprechi energetici e attenta nell'utilizzo dei materiali di consumo e al corretto smaltimento dei rifiuti;

L'impianto fotovoltaico installato dalla Banca presso la sede di Tarzo continua a produrre benefici in termini di risparmio energetico, inoltre, a seguito della fusione per incorporazione di Banca Atestina, nel 2016 la quantità di energia elettrica prodotta attraverso impianti fotovoltaici è notevolmente aumentata grazie agli impianti presenti negli immobili acquisiti.

Per lo svolgimento della propria attività la Banca produce rifiuti che non presentano particolari rischi inquinanti per l'ambiente. Tra questi, la carta è il rifiuto principale, la cui eliminazione avviene tramite una società specializzata che adotta procedure di lavorazione per il riciclo.

Per quanto riguarda i rifiuti "speciali" connessi al materiale di consumo per il funzionamento delle apparecchiature elettroniche, la Banca ne effettua lo smaltimento "differenziato" avvalendosi di una società autorizzata.

Per quanto riguarda le funzioni di Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione ai sensi del D.



Lgs. 81/2008, la Banca si avvale di una società specializzata che, in coordinamento con gli uffici tecnici incaricati, a tutela della salute di dipendenti e clienti, effettua periodici controlli sui presidi di sicurezza dell'ambiente di lavoro.

ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Dal 14 novembre 2016 al 26 gennaio 2017 la Banca è stata oggetto dell'ordinaria visita ispettiva della Banca d'Italia. L'attività di verifica condotta dagli Ispettori della Vigilanza ha rappresentato per il Consiglio di Amministrazione, per il Collegio Sindacale, per la Direzione e per la Struttura organizzativa dell'Azienda, un passaggio importante. Dopo un protratto periodo trascorso dalla precedente ispezione (che risaliva al 1° semestre 2009) e dopo la recentissima operazione di aggregazione societaria, si attendevano gli accertamenti della Vigilanza per ricevere un autorevole riscontro del posizionamento della Banca nei diversi profili tecnici oggetto di valutazione.

La visita ispettiva si è confermata quale momento di crescita per la Banca nella verifica dei profili gestionali e organizzativi e di costruttivo confronto sulle tematiche concernenti gli indirizzi strategici aziendali, mai così importanti e impegnativi come in questo contesto storico per il Credito Cooperativo. In attesa di conoscere il rapporto ispettivo, non ancora ricevuto al momento in cui viene redatta questa Relazione, riteniamo, dai riscontri avuti nel corso della visita, che le risultanze degli accertamenti, in merito ai diversi profili di valutazione della nostra Banca, siano in prevalenza positive. Si precisa che le valutazioni di bilancio al 31.12.2016 hanno recepito le osservazioni della Vigilanza emerse nel corso dell'ispezione, con particolare riferimento alla valutazione dei crediti. Ai Signori Ispettori, con a capo il dott. Leonardo Russo che ha guidato gli accertamenti, rivolgiamo i nostri rispettosi ringraziamenti e la nostra stima per le osservazioni e le preziose indicazioni che hanno indirizzato all'attenzione degli organi amministrativi, di direzione e controllo della Prealpi.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nel mese di marzo 2017, la Banca ha partecipato per l'importo di euro 244,78 milioni alla quarta e ultima operazione della seconda serie delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-II) decise dal Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea in data 10 marzo 2016. In precedenza, nel mese di giugno 2016, la Banca aveva partecipato alla prima operazione TLTRO-II per l'importo di euro 100 milioni. Complessivamente, quindi, l'importo delle operazioni è pari a euro 344,78 milioni. Trattasi di operazioni di finanziamento a tasso fisso della durata di quattro anni finalizzate al sostegno dell'erogazione di prestiti a favore di imprese e famiglie con finalità diverse dall'acquisto di abitazioni. La partecipazione della banca all'operazione è finalizzata al contenimento del costo della provvista e all'incremento dei finanziamenti a sostegno dell'economia locale con l'utilizzo di raccolta a medio termine. L'operazione T-LTRO II, promossa dalla Banca Centrale Europea, rappresenta un'opportunità per favorire una politica di sviluppo degli impieghi economici e continuare ad essere la banca di riferimento del territorio supportando le esigenze di finanziamento di imprese e famiglie.

ESAME DELLA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Per l'esercizio corrente ci si attende un andamento della raccolta complessiva della Prealpi in moderata crescita. Dal lato della raccolta diretta, le stime sono per un incremento dei depositi in contrapposizione a una diminuzione della provvista obbligazionaria; tuttavia, si prevede una flessione della consistenza delle obbligazioni di propria emissione inferiore, in valore assoluto, all'aumento della componente a vista e a breve scadenza della raccolta. Questa dinamica riflette la tendenza che si sta osservando a livello di sistema bancario nazionale²¹. Per la raccolta indiretta si prevede un andamento positivo in linea con gli anni precedenti, con incrementi della raccolta gestita e assicurativa.

²¹ A febbraio 2017 l'incremento dei depositi delle banche italiane è stato di 52 miliardi di euro rispetto a un anno prima, mentre la raccolta a medio e lungo termine è diminuita di quasi 60 miliardi di euro (Abi Monthly Outlook – marzo 2017).



La modesta ripresa economica non è ancora in grado di sostenere la domanda di credito, in particolare per investimenti, su livelli significativi²². Per quanto concerne questa Banca, si rileva un ammontare di rientri di finanziamenti nell'anno in corso, dovuto al naturale ammortamento dei prestiti, che si attesta su valori vicini alle previste nuove erogazioni di credito. In questo primo trimestre 2017 si conferma il trend positivo delle concessioni di mutui casa alle famiglie, da parte della Prealpi, in un contesto caratterizzato da una fortissima concorrenza nell'offerta bancaria. Con il ricorso alla provvista della Banca Centrale Europea, nell'ambito della TLTRO II, che ha visto la nostra Banca partecipare all'ultima asta tenutasi nel mese di marzo 2017, ci si prefigge l'obiettivo, nell'anno corrente, di innalzare la consistenza netta delle componenti degli impieghi economici diverse dai finanziamenti destinati all'acquisto di immobili. Ciò non è per nulla scontato, attesa la domanda di credito non sufficientemente consolidata riferita alle imprese. Nel settore degli impieghi alla clientela sono in corso le elaborazioni e le analisi finalizzate a progettare un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di crediti non performing, organizzata da Cassa Centrale Banca SpA. L'operazione, se gli esiti della valutazione del profilo di pricing risulteranno di interesse per la Banca, potrebbe essere perfezionata entro la fine del 2017. Essa consentirebbe di procedere alla cessione, a titolo definitivo, di un pacchetto di "non performing loans" compreso fra 1/3 e 1/4 dell'intero portafoglio di crediti in sofferenza della Banca. Ciò migliorerebbe la qualità dell'attivo creditizio con una sensibile diminuzione del rapporto fra crediti deteriorati e impieghi complessivi e, più specificamente, dell'indicatore sofferenze lorde/impieghi.

Le previsioni concernenti il conto economico dell'esercizio 2017 indicano un margine d'interesse in leggera flessione, causa il perdurare di tassi d'interesse su livelli molto bassi, cui si accompagna una contrazione, seppure misurata, del differenziale fra rendimento dell'attivo fruttifero e costo del passivo oneroso, nonché volumi intermediati che presentano - in proiezione - una crescita molto contenuta in media d'anno.

I ricavi commissionali sono stimati confermare i valori registrati nel 2016, mentre non sono stati previsti utili da cessione di attività finanziarie in sintonia ad aspettative di rendimenti di mercato dei titoli di debito, riferiti principalmente ai governativi nazionali, orientate alla stabilità o al rialzo.

Sul versante dei costi operativi si reputa assistere ad un incremento degli oneri per il personale dovuto, essenzialmente, a previsioni di maggiori costi conseguenti all'ipotizzato rinnovo dei contratti di lavoro, nonché a maggiori accantonamenti ai fondi rischi ed oneri, mentre si stima una sostanziale stabilità delle altre spese amministrative.

Il risultato d'esercizio sarà influenzato, inoltre, dall'entità delle rettifiche nette di valore su crediti. Si ritiene che, considerati gli elevati livelli di coverage dei crediti deteriorati rispetto alle medie del sistema nazionale e della categoria di banche di appartenenza dimensionale della Prealpi, l'ammontare di tali rettifiche possa risultare inferiore al dato rilevato nel precedente esercizio.

Sulla base delle ipotesi delineate, l'utile netto di esercizio risulterebbe inferiore a quanto conseguito nel 2016, con uno scostamento che potrebbe corrispondere al minore utile originato dalla cessione di attività finanziarie.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Signori Soci,

è questo un momento di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. È anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a far crescere le BCC. Nella mutualità e nel territorio. Perché esse possano:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi e il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del welfare, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;

²² A febbraio 2017 i prestiti erogati dal sistema bancario nazionale a imprese e famiglie sono aumentati dell'1,8% rispetto ai 12 mesi precedenti. A gennaio 2017 i mutui a famiglie hanno evidenziato un aumento annuo dell'1,9% (Abi Monthly Outlook - marzo 2017).



- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle start up giovanili ma non solo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 ai cooperatori in occasione di una Udienza loro concessa affermava: *"Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie"*.

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo. Ci vogliono quello che i latini chiamavano *animus*, coraggio, e *anima*, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti. Come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia. Come ci impegniamo a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DELL'ESERCIZIO 2016

L'utile di esercizio ammonta a euro 8.559.931 e proponiamo all'assemblea di procedere alla relativa destinazione nel seguente modo:

1)	Alla riserva legale	euro	7.203.133,07
2)	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro	256.797,93
3)	A fini di beneficenza e mutualità	euro	1.100.000,00

Signori Soci,

premessi quanto sopra, sottoponiamo al Vostro esame e proponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016 come esposto negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico, nel prospetto della redditività complessiva, nei prospetti delle variazioni del patrimonio netto, nel prospetto di rendiconto finanziario, nel prospetto della redditività complessiva, nonché nella nota integrativa.

Tarzo, marzo 2017

*per il Consiglio di Amministrazione della
Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c.:*

Il Presidente

Antiga Carlo





RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BILANCIO D'ESERCIZIO **2016**

TRASPARENTI PER DAVVERO ⁸³





RELAZIONE del COLLEGIO SINDACALE al BILANCIO **chiuso al 31 dicembre 2016**

Signori soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge. Il progetto di bilancio d'esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 e successivi aggiornamenti (4° aggiornamento del 15.12.2015), è composto da sei distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa ed è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società Deloitte & Touche S.p.A e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	euro	2.653.698.279
Passivo	euro	2.411.766.672
Patrimonio netto	euro	233.371.676
Utile dell'esercizio	euro	8.559.931

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	euro	10.036.375
Imposte sul reddito esercizio operatività Corrente	euro	1.476.444
Utile dell'esercizio	euro	8.559.931

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta. La nota integrativa, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, fornisce informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca. Inoltre, contiene le indicazioni e le notizie in ordine alle operazioni con le parti correlate.

La relazione sulla gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione, redatta in base alle norme di Legge, contiene un'analisi chiara, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca Prealpi, nonché dell'andamento e del risultato dell'attività. La stessa fornisce, inoltre, una descrizione dei principali rischi e incertezze cui la Banca è esposta ed è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del Codice Civile e delle disposizioni contenute nella circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nella relazione di gestione, gli Amministratori hanno informato che l'intervento di riforma del contesto normativo del Credito Cooperativo, ad opera del D. L. n. 18 del 14.02.2016 convertito con modificazioni dalla Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, è stato completato con l'emanazione delle disposizioni di attuazione contenute nel 19° Aggiornamento del 2 novembre 2016 della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013. In relazione a ciò, la Banca d'Italia, con apposita comunicazione del 4.01.2017 concernente i progetti di costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi, raccomanda che le BCC, in occasione dell'approvazione del bilancio 2016, deliberino in assemblea a quale Gruppo intendono aderire, comunicandolo alla rispettiva Capogruppo e alla Banca d'Italia, entro i successivi 10 giorni.

Unitamente al bilancio dell'anno 2016 sono stati riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2015, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.



Sul bilancio nel suo complesso la società di revisione Deloitte & Touche S.p.A provvederà ad emettere un proprio giudizio, ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs n. 39 del 27.01.2010, conseguente alla sua funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha effettuato delle riunioni con gli esponenti della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A, cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ricevendo le informazioni e gli approfondimenti richiesti. Da tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Per quanto concerne il bilancio, il Collegio Sindacale ha comunque vigilato sulla sua generale conformità alle norme per quanto riguarda la sua formazione e struttura, tenuto altresì conto sia dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS che delle disposizioni emanate da Banca d'Italia in materia di "forme tecniche" di bilanci bancari. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione ed i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza.

I Sindaci hanno altresì accertato, che il progetto di bilancio di esercizio al 31.12.2016 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del fair value". Al riguardo, con riferimento alla prossima entrata in vigore dal 1 gennaio 2018 del principio contabile IFRS 9, che implica diversi cambiamenti in relazione ai processi di valutazione dei crediti verso la clientela, la Banca partecipa all'apposito progetto di categoria di adeguamento, coordinato in sede nazionale da Federcasse. Al momento, gli impatti economico-patrimoniali connessi all'applicazione di detto principio, pur stimati significativi, non sono ancora determinabili.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi ha potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca Prealpi. I Sindaci hanno avuto inoltre periodici incontri con la Direzione Generale e con i responsabili delle diverse Funzioni della Banca allo scopo di ricevere informazioni sullo stato delle principali operazioni aziendali oltre che sul funzionamento dei processi operativi.

Nel corso dell'anno 2016 il Collegio Sindacale ha effettuato diverse verifiche sia collegiali che individuali, talvolta articolate su più giornate e nei relativi verbali è riportata l'attività di vigilanza e controllo eseguita. Nel corso dell'esercizio il Collegio ha mantenuto un costante collegamento con la Funzione esternalizzata di Internal Audit, con la Funzione di Compliance, con la Funzione di Risk Management al fine di acquisire un continuo flusso di informazioni che ha consentito di esprimere autonome e compiute valutazioni sulle diverse tematiche oggetto di verifica. Il Collegio ha inoltre esaminato i diversi flussi informativi provenienti dai reports predisposti nel corso dell'anno 2016, dalla Funzione di Risk Management, di Antiriciclaggio, di Compliance e dalla Funzione esternalizzata di Internal Audit.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di Vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2016, sono state descritte nella Parte H della Nota Integrativa, mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla Relazione sulla Gestione. Tutte le operazioni effettuate durante l'anno 2016 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" in essere nell'esercizio di riferimento. Più in generale, le operazioni con parti correlate e soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della Banca alla loro effettuazione ed il Collegio Sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità.

I Sindaci hanno ricevuto regolarmente i flussi informativi periodici relativi alle operazioni concluse con parti correlate e soggetti collegati e sull'andamento delle esposizioni riconducibili ai soggetti collegati; ove necessario, hanno proceduto a richiedere ulteriori informazioni.

Il Collegio Sindacale, inoltre ha preso atto dalla Relazione annuale del Responsabile dei sistemi interni di segnalazione, contenuta nel Report consuntivo della Funzione di Compliance, istituito dalla Banca a norma dell'art. 52 bis del D.Lgs 385/1993 che non sono pervenute allo stesso segnalazioni.



Con riferimento alle funzioni dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli Enti attribuita al Collegio, tenuto conto della circostanza secondo cui dall'esercizio dell'attività di vigilanza svolta, nel corso del 2016, non sono emersi profili di particolare problematicità o rischio. I Sindaci ritengono che l'impianto regolamentare adottato dalla Banca, funzionale alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato previsti dal predetto Decreto, risulti complessivamente adeguato rispetto alla struttura societaria e sostanzialmente idoneo a preservarla da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del D. Lgs 231/2001. Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti, ai sensi del citato Decreto, è pervenuta all'Organismo di Vigilanza della Banca da parte delle altre Funzioni di controllo della stessa né da parte di altri soggetti.

Il Collegio Sindacale nel corso del 2016, ha svolto, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza di cui alla Circolare n. 285 del 17/12/2013 della Banca d'Italia, l'attività di autovalutazione sulla propria composizione e sul proprio funzionamento, finalizzata a favorire l'efficacia del ruolo del Collegio Sindacale stesso.

In ossequio all'articolo 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria alla quale la Banca è soggetta, il Collegio Sindacale:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate su cui non si ha nulla da segnalare;
- in base alle informazioni ottenute ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge ed allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Banca;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto Sociale, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. Il Collegio Sindacale, inoltre, non è venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri con i responsabili stessi. La struttura organizzativa appare adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall'Organo Amministrativo nonché oggetto di periodici interventi volti a dare ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione alle dinamiche del mercato e dell'evoluzione normativa. La struttura organizzativa inoltre appare adeguata alle dimensioni della Banca e alle sue caratteristiche operative;
- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché con i particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta. A tale proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico/funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle Funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla Legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia di antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la relazione sull'indipendenza del Revisore Legale dei Conti di cui all'art. 17 del D. Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche spa, che non



evidenzia situazioni che ne possano compromettere l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine, il Collegio evidenzia che la Società di Revisione Deloitte & Touche spa provvederà ad emettere la relazione, di cui all'art. 19 del D. Lgs. 39/2010, *"...sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, e in particolare sulle carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria"*.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica che nel corso dell'esercizio 2016 il Collegio non ha ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 2 della Legge 59/92 e dell'articolo 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere Cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione redatta dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

I Sindaci ringraziano la Presidenza e l'intero Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale e tutto il Personale della Banca Prealpi, per la professionalità e la dedizione dimostrata nell'espletamento delle loro funzioni.

Il Collegio Sindacale, giunto al termine del mandato triennale ricevuto, informa i Signori Soci che ha assolto il proprio compito con il massimo impegno operando in piena autonomia, ma sempre in collaborazione con il Consiglio di Amministrazione e con la Direzione Generale.

I Sindaci, infine, nel porgere un particolare benvenuto ai nuovi Soci, ritengono doveroso ricordare i Soci ed i loro congiunti che ci hanno lasciato.

Il Collegio Sindacale

Moschetta Angelo _____
Burubù Francesca _____
Spagnol Remo _____



STATO PATRIMONIALE
CONTO ECONOMICO
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ
COMPLESSIVA
VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
RENDICONTO FINANZIARIO

BILANCIO D'ESERCIZIO **2016**

TRASPARENTI PER DAVVERO ⁸⁹





STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	5.646.895	4.201.981
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.033.036	237.390
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	848.424.211	836.433.301
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	23.556.469	3.671.787
60. Crediti verso banche	78.806.159	84.718.932
70. Crediti verso clientela	1.618.180.680	1.403.749.951
80. Derivati di copertura	13.480	191.780
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(45.633)	
100. Partecipazioni	570.009	
110. Attività materiali	33.012.080	27.643.248
120. Attività immateriali	2.226.571	1.517.476
di cui:		
avviamento	848.092	848.092
130. Attività fiscali	32.046.218	20.184.783
a) correnti	10.768.122	5.430.015
b) anticipate	21.278.096	14.754.768
di cui:		
alla L. 214/2011	15.792.045	12.926.163
150. Altre attività	10.228.102	14.420.369
Totale dell'attivo	2.653.698.279	2.396.970.998

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti verso banche	335.819.576	473.611.074
20. Debiti verso clientela	1.681.960.033	1.234.476.851
30. Titoli in circolazione	346.727.289	408.920.055
40. Passività finanziarie di negoziazione	1.938.772	37.540
50. Passività finanziarie valutate al fair value	12.077.611	
60. Derivati di copertura	3.342.332	5.337.015
80. Passività fiscali	3.124.219	2.454.408
b) differite	3.124.219	2.454.408
100. Altre passività	18.681.360	37.434.349
110. Trattamento di fine rapporto del personale	4.722.825	4.150.765
120. Fondi per rischi e oneri:	3.372.654	2.866.976
b) altri fondi	3.372.654	2.866.976
130. Riserve da valutazione	2.808.312	4.471.309
160. Riserve	227.972.817	216.762.620
170. Sovrapprezzi di emissione	1.541.362	1.498.850
180. Capitale	1.049.185	504.526
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	8.559.931	4.444.660
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.653.698.279	2.396.970.998



CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	55.411.546	53.185.081
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(14.447.047)	(18.564.236)
30. Margine di interesse	40.964.499	34.620.845
40. Commissioni attive	19.004.786	14.837.909
50. Commissioni passive	(1.536.674)	(1.293.146)
60. Commissioni nette	17.468.112	13.544.763
70. Dividendi e proventi simili	376.750	277.932
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	255.146	330.164
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(585.799)	14.976
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.337.336	5.290.856
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.386.800	5.405.798
d) passività finanziarie	(49.464)	(114.942)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(44.109)	
120. Margine di intermediazione	61.771.935	54.079.536
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(11.929.104)	(16.431.979)
a) crediti	(11.461.053)	(15.289.274)
d) altre operazioni finanziarie	(468.051)	(1.142.705)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	49.842.831	37.647.557
150. Spese amministrative:	(43.412.596)	(34.198.467)
a) spese per il personale	(24.006.820)	(18.882.164)
b) altre spese amministrative	(19.405.776)	(15.316.303)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	506.353	(929.872)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.073.961)	(1.682.017)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(179.748)	(89.327)
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.399.320	4.432.896
200. Costi operativi	(39.760.632)	(32.466.787)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(46.124)	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	300	15
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	10.036.375	5.180.785
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.476.444)	(736.125)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	8.559.931	4.444.660
290. Utile (Perdita) d'esercizio	8.559.931	4.444.660



PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	8.559.931	4.444.660
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(37.680)	115.979
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.510.020)	1.595.719
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.547.700)	1.711.698
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	7.012.231	6.156.358

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015		Modifica saldi apertura		Esistenze allo 01.01.2016		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2016			
									Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2016			
Capitale:	504.526	504.526	1.498.850	1.498.850	504.526	504.526											1.049.185	1.049.185
a) azioni ordinarie																		
b) altre azioni																		
Sovrapprezzi di emissione	1.498.850	1.498.850	1.498.850	1.498.850	1.498.850	1.498.850											1.541.362	1.541.362
Riserve:	216.762.619	210.115.212	216.762.619	216.762.619	216.762.619	210.115.212											227.972.818	221.444.434
a) di utili	210.115.212	210.115.212	210.115.212	210.115.212	210.115.212	210.115.212											221.444.434	221.444.434
b) altre	6.647.407	6.647.407	6.647.407	6.647.407	6.647.407	6.647.407											6.528.384	6.528.384
Riserve da valutazione	4.471.309	4.471.309	4.471.309	4.471.309	4.471.309	4.471.309											2.808.312	2.808.312
Strumenti di capitale																		
Azioni proprie																		
Utile (Perdita) di esercizio	4.444.660	4.444.660	4.444.660	4.444.660	4.444.660	4.444.660											8.559.931	8.559.931
Patrimonio netto	227.681.965	227.681.965	227.681.965	227.681.965	227.681.965	227.681.965											241.931.608	241.931.608

Note: l'allocazione del risultato dell'esercizio precedente riporta la ripartizione dell'utile della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. ed il ripiano della perdita della Banca Atestina di Credito Cooperativo S.C.; la colonna "emissione di nuove azioni" riporta lo sbilancio tra le azioni emesse ai soci della Banca Atestina di Credito Cooperativo S.C. per € 550.185, e lo sbilancio negativo tra azioni emesse e annullate nell'esercizio per euro 5.526; le variazioni di riserve di € 34.021.647 è data dall'apporto della riserva legale per € 34.049.611 e della riserva IAS 8 per € -27.965 della Banca Atestina di Credito Cooperativo S.C.; le variazioni di riserve altre di € -119.023 è data dall'apporto delle riserve FTA della Banca Atestina di Credito Cooperativo S.C. per € 34.382 e la riserva da fusione generatasi in Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. per € 84.641.



RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	18.194.290	27.839.879
- risultato d'esercizio (+/-)	8.559.931	4.444.660
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(83.904)	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.218.615	1.876.146
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	11.781.462	17.209.162
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.253.709	1.771.345
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	882.622	932.152
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(7.418.145)	1.606.413
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	177.299.316	(197.032.567)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.668	(44.994)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	106.068.805	(137.986.370)
- crediti verso banche: a vista	58.527.659	5.748.189
- crediti verso banche: altri crediti	10.397.827	(32.769.225)
- crediti verso clientela	(543.849)	(24.813.315)
- altre attività	2.841.206	(7.166.852)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(174.161.583)	169.430.684
- debiti verso banche: a vista	(177.798.154)	148.253.595
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	186.804.263	116.113.465
- titoli in circolazione	(166.555.513)	(102.263.226)
- passività finanziarie di negoziazione	1.901.232	18.303
- passività finanziarie valutate al fair value	(1.768.908)	
- altre passività	(16.744.504)	7.308.547
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	21.332.023	237.996
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	376.750	277.932
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	376.750	277.932
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(20.169.681)	(1.483.670)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(19.884.681)	(1.202.228)



- acquisti di attività materiali	(284.500)	(280.862)
- acquisti di attività immateriali		(580)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(19.792.931)	(1.205.738)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	39.162	10.702
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(133.340)	(179.463)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(94.178)	(168.761)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.444.914	(1.136.504)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.201.981	5.338.485
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.444.914	(1.136.504)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.646.895	4.201.981





NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative
politiche di copertura**

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti
imprese o rami d'azienda**

PARTE H - Operazioni con parti correlate

**PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri
strumenti patrimoniali**

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono
espressi in migliaia di euro.

BILANCIO D'ESERCIZIO 2016

TRASPARENTI PER DAVVERO 99





PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.



Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, come quella avvenuta con Banca Atestina di Credito Cooperativo con decorrenza 01.01.2016, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione, dettagliando gli effetti dell'operazione di fusione sulle varie partite di bilancio.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value", la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 27 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita. Come precisato in dettaglio nell'apposito paragrafo della Relazione sulla Gestione si segnala che nel mese di marzo 2017, la Banca ha partecipato alla quarta e ultima operazione della sconda serie delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTROII) decise dal Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea in data 10 marzo 2016. Trattasi di un'operazione di finanziamento a tasso fisso della durata di quattro anni finalizzata al sostegno dell'erogazione di prestiti a favore di imprese e famiglie con finalità diverse dall'acquisto di abitazioni.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della società Deloitte & Touche S.P.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019 dall'Assemblea dei soci del 18 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;



- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

Classificazione e misurazione:

- *Attività finanziarie.* L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.
- *Passività finanziarie.* L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese (*expected losses*) in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi (*stages*) in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito (*lifetime expected loss*).

Hedge accounting:

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca. Federcasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'a-



dozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" i contratti a termine su valute (Outright), la valorizzazione delle opzioni floor implicite sui contratti di mutuo con la clientela e i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con passività valutate al fair value.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità di negoziazione e non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.



Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un



periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologi-



co, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Qualora i motivi della perdita vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.



Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - CREDITI

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.



Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.



La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Per le posizioni ad inadempienza probabile per le quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, presentando indici di anomalia non rilevanti, limitate criticità e per le quali si ritiene probabile un rientro in bonis, si è provveduto ad effettuare una svalutazione analitica con metodologia forfetaria, ad aliquota unica del 10%, prudenziale rispetto alla percentuale del 9,33% derivante dall'applicazione di una PD calcolata in base alla percentuale di posizioni ad inadempienza probabile passate a sofferenze e rapportata alla LGD calcolata dalla procedura SIB2000.

A fini prudenziali anche per le posizioni scadute deteriorate, per le quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, si è provveduto ad effettuare una svalutazione analitica con metodologia forfetaria, ad aliquota unica (5%), derivante dall'applicazione di una PD calcolata in base alla percentuale di posizioni scadute deteriorate passate ad inadempienza probabile od a sofferenze e rapportata alla LGD calcolata dalla procedura SIB2000; per le posizioni che presentano particolari criticità, e quindi svalutate analiticamente, tali svalutazioni risultano superiori percentualmente al 5% sopraindicato.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, rientranti nell'arco temporale degli ultimi 3 anni, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate.

In base ad un'analisi dell'effettiva situazione di rischio del portafoglio crediti, è stata variata la profondità temporale del parametro utilizzato per calcolare le percentuali di svalutazione forfetaria sui crediti in bonis prendendo in considerazione i valori storici delle ultime tre annualità, a differenza degli esercizi precedenti in cui erano stati presi in considerazione i valori delle ultime cinque annualità. Tale scelta risulta più adatta a recepire l'attuale situazione di rischio del portafoglio crediti che ha visto l'aggravarsi della rischiosità creditizia negli ultimi 3 esercizi, ed ha comportato un utilizzo di percentuali di svalutazione superiori a quelle che sarebbero risultate utilizzando la media delle ultime 5 annualità. Utilizzando lo stesso metodo dell'anno precedente la svalutazione collettiva sarebbe stata di 4,7 mln di euro rispetto ai 5,6 mln del calcolo utilizzato; conseguentemente le rettifiche di valore sui crediti sarebbero ammontate a 10,5 mln di euro, in luogo di 11,5 mln di euro.

In conformità al "Documento sui criteri di valutazione dei crediti" è stato previsto che i crediti in bonis oggetto di misure di forbearance siano sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva con aliquote maggiorate rispetto ai crediti non oggetto di misure di forbearance mediante l'applicazione di uno spread peggiorativo del 2,50%. È stato previsto anche che, alla svalutazione analitica su base forfetaria, determinata con riguardo ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati oggetto di misure di forbearance, sia applicato lo stesso spread incrementativo del 2,5%.

Alla data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.



Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente. Tale ultima fattispecie è da riferire alle due operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999 2006 e 2007 aventi per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Con riferimento ai crediti cartolarizzati che restano iscritti tra le attività di bilancio i differenziali riconosciuti dalle società veicolo vengono portati in diminuzione degli interessi passivi maturati sul debito verso le società veicolo stesse, tali differenziali vengono rilevati anche qualora non vengano effettivamente percepiti in quanto compensati con l'ammontare dei crediti cartolarizzati passati a sofferenza per i quali le società veicolo estinguono le obbligazioni di classe A emesse.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;



2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di suddette variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro per le coperture di obbligazioni e a 5.000 euro per le coperture di finanziamenti.

La valutazione dell'efficacia è effettuata semestralmente utilizzando:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a. la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b. il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c. l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d. viene revocata la definizione di copertura.



Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".



7 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- a. Impresa controllata: impresa sulla quale la controllante esercita il "controllo dominante", cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;
- b. Impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata (a questa categoria appartengono le partecipazioni possedute dalla banca alla fine dell'esercizio);
- c. Impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività



materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliori stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Nel caso di "Aggregazioni aziendali" il principio contabile internazionale "IFRS 3" prescrive che le attività e le passività del soggetto acquisito siano trasferite nella banca incorporante al valore normale (fair value) alla data in cui ha effetto la fusione;

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.



Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale l'avviamento e le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (business combinations di cui all'IFRS3).

Nell'ambito di una operazione di aggregazione aziendale il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica. Tuttavia L'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un'aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi:

- core deposits;
- core overdrafts;
- assets under management;
- gestione del risparmio;
- brand name.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscrivere al loro fair value

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in



base alla vita utile stimata. Per le attività "intangibili", connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell'ambito di operazioni di aggregazioni di cui all'IFRS3, il processo di ammortamento è calcolato sulla base della vita media di tali relazioni.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Con riferimento alle attività immateriali a vita indefinita con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alle previsioni dello IAS n. 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile.



Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di una perdita fiscale ai fini IRES, per effetto delle modifiche normative introdotte con l'art. 26-ter del decreto-legge 23/12/2016, n. 237, convertito nella legge 17/02/2017 n. 15, la quota di perdita derivante dalla deduzione dei componenti negativi di reddito di cui al citato comma 55 dell'art. 2 del DL 225/2010 (svalutazioni e perdite su crediti, rettifiche relative al valore dell'avviamento o alle altre attività immateriali, non ancora dedotte dal reddito imponibile alla fine dell'esercizio precedente) è riportabile ai sensi dell'art. 84, comma 1 del DPR 917/1986; a tali fini la perdita fiscale si presume prioritariamente derivante dalla deduzione di detti componenti negativi; conseguentemente, la corrispondente quota delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio è trasformata in credito d'imposta dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta in cui la perdita fiscale è rilevata. Analoga disposizione è prevista in caso di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.



Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento



del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti a termine su valute (Outright), il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela).

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".



Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse. A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.



16 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del



tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale". Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente in base al principio di competenza.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.



I ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di *"Non Performing Exposure"* (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili (*"unlikely to pay"*):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore. Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance). Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore. L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)". Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo aggiuntivo, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione. L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mer-



cato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie- diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio; tale calcolo ha evidenziato un aggiustamento di valore di importo non significativo che quindi non si è provveduto a registrare.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.



I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato utilizzando il modello dell'Asset Swap Teorico che fa riferimento ad una metodologia di mercato ampiamente diffusa, che si basa sulla valutazione di un asset swap ipotetico che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- **"Livello 1"**: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- **"Livello 2"**: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- **"Livello 3"**: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile,



deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair



value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideeterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.



ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010,, 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13



IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12



IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 - Altre informazioni".

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il



cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default – LGD)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Nel corso dell'esercizio 2016 non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2015. Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 – Altre informazioni".

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.



A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.033			237	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	760.261	73.389	14.774	735.514	90.763	10.156
4. Derivati di copertura		13			192	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	760.261	74.435	14.774	735.514	91.192	10.156
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		1.939			38	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		12.078				
3. Derivati di copertura		3.342			5.337	
Totale		17.359			5.375	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			10.156			
2. Aumenti			13.395			
2.1 Acquisti			5.234			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			8.161			
3. Diminuzioni			8.777			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			8.777			
4. Rimanenze finali			14.774			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Nella voce 2.1 "acquisti" è ricompreso l'importo di 2,523 mln di euro relativo all'acquisizione delle partecipazioni in portafoglio a Banca Atestina, è presente, inoltre, l'acquisto di una partecipazione per 1,377 mln di euro in Banca Sviluppo a seguito di adesione all'aumento di capitale della stessa, deliberato con riferimento all'azione di sostegno della situazione di crisi di Crediveneto, sempre nell'ambito della soluzione della crisi Crediveneto è stata acquistata da Banca Sviluppo una partecipazione in ICCREA HOLDING per 785 mila euro, infine è presente l'acquisto, per euro 549 mila, di titoli di AT1 emessi da Banche di Credito Cooperativo in fase di sostegno da parte del Fondo temporaneo del Credito Cooperativo. Nella riga 2.4 Altre variazioni in aumento è indicato l'importo relativo all'acquisizione della partecipazione in ICCREA BANCA a seguito di fusione per incorporazione nella stessa di ICCREA HOLDING la cui partecipazione, quindi risulta, sempre per l'importo di euro 8,161 mln, presente alla riga 3.5 Altre variazioni in diminuzione insieme all'uscita, per euro 616 mila, dai titoli AFS della partecipazione in TREVEFIN SPA che è stata trasferita contabilmente alla voce 100 "Partecipazioni".



A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	23.556	24.234			3.672	4.296		
2. Crediti verso banche	78.806		8.152	70.749	84.719		6.739	77.986
3. Crediti verso clientela	1.618.181		6.472	1.721.888	1.403.750		4.611	1.459.494
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	242			249				
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.720.785	24.234	14.624	1.792.886	1.492.141	4.296	11.350	1.537.480
1. Debiti verso banche	335.820			335.820	473.611			473.611
2. Debiti verso clientela	1.681.960			1.681.960	1.234.477			1.234.477
3. Titoli in circolazione	346.727		265.406	82.233	408.920		368.192	42.408
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.364.507		265.406	2.100.013	2.117.008		368.192	1.750.496

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni effettuate nell'esercizio su strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono stati iscritti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario medesimo, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili solamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.



PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	5.647	4.202
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	5.647	4.202

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 85 mila euro.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		1.033			237	
1.1 di negoziazione		47			42	
1.2 connessi con la fair value option		210				
1.3 altri		776			195	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		1.033			237	
Totale (A+B)		1.033			237	



L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.1 livello 2 si riferisce a contratti a termine su valute (Outright). L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 livello 2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.3 livello 2 si riferisce alla valorizzazione delle opzioni floor implicite sui contratti di mutuo con clientela.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	252	33
b) Clientela	781	204
Totale B	1.033	237
Totale (A+B)	1.033	237

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, gli Istituti Centrali di categoria.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value" pertanto la presente sezione non viene compilata.



SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	757.805	66.735		733.740	84.080	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	757.805	66.735		733.740	84.080	
2. Titoli di capitale	1.352		14.774	1.289		10.156
2.1 Valutati al fair value	1.352			1.289		
2.2 Valutati al costo			14.774			10.156
3. Quote di O.I.C.R.	1.104	6.654		484	6.683	
4. Finanziamenti						
Totale	760.261	73.389	14.774	735.514	90.763	10.156

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 848.424 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IFRS 10-11 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 5.632 mila.

Al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano sottoscritti direttamente nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale per euro 180 mila; gli strumenti aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi da Banco Emiliano e Cra Altipiani detenuti indirettamente tramite Fondo di Garanzia Istituzionale nell'ambito dell'attività di sostegno nei confronti delle 2 BCC per euro 368 mila; le interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore per euro 14.226 mila.



Si espongono di seguito le società in cui si detengono tali interessenze:

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore di bilancio
Iccrea Banca Spa – Roma	8.161
Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo – Soc. Coop.	453
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo – Consorzio tra le Casse Rurali/B.C.C. – Roma	1
Cassa Centrale Banca Spa – Trento	2.848
Centrale Finanziaria del Nord Est Spa – Trento	1
Ce.S.Ve. Srl	399
Assi.Cra. Veneto Srl	48
Phoenix Informatica Bancaria Spa	750
Mediocredito Trentino Alto Adige Spa	57
Banca Popolare Etica Scpa	15
G.A.L. Alta Marca	1
Scouting Spa	87
Iccrea Bancaimpresa Spa	28
Banca Sviluppo Spa - Roma	1.377

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	824.539	817.820
a) Governi e Banche Centrali	732.982	722.397
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	91.557	95.424
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	16.127	11.446
a) Banche	10.316	214
b) Altri emittenti:	5.811	11.231
- imprese di assicurazione	161	177
- società finanziarie	3.363	9.022
- imprese non finanziarie	2.287	2.032
- altri		1
3. Quote di O.I.C.R.	7.758	7.167
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	848.424	836.433

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 730.424 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Spagnolo per 1.683 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Tedesco per 599 mila euro;



- titoli emessi dallo Stato Francese per 113 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Portoghese per 48 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Irlandese per 40 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Austriaco per 35 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Belga per 30 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Olandese per 10 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	23.556	24.234			3.672	4.296		
- strutturati								
- altri	23.556	24.234			3.672	4.296		
2. Finanziamenti								
Totale	23.556	24.234			3.672	4.296		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse. Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 14 anni al momento dell'acquisto.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	23.556	3.672
a) Governi e Banche Centrali	23.556	3.672
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	23.556	3.672
Totale fair value		



La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra le attività di cui alla sottovoce 1. "Titoli di debito" figurano attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 1.042 mila.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	78.806		8.152	70.749	84.719		6.739	77.986
1. Finanziamenti	70.749			70.749	77.986			77.986
1.1 Conti correnti e depositi liberi	19.190	X	X	X	21.922	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	51.486	X	X	X	56.022	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	73	X	X	X	41	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	73	X	X	X	41	X	X	X
2. Titoli di debito	8.057		8.152		6.733		6.739	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	8.057	X	X	X	6.733	X	X	X
Totale	78.806		8.152	70.749	84.719		6.739	77.986

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 8.003 mila euro.

Nella sottovoce "2.2 – Altri titoli di debito" sono ricompresi:

- il prestito subordinato, per 321 mila euro, che la Banca ha in essere con Banca Adige Po;



- il prestito subordinato, per 1.300 mila euro, che la Banca ha in essere con Banca Adria;
- il prestito subordinato, per euro 3.018 mila, che la Banca ha in essere con Bcc Veneziano;
- il prestito subordinato, per euro 502 mila, che la Banca ha in essere con Rovigo Banca;
- il prestito subordinato, per euro 2.012 mila, che la Banca ha in essere con Banca Centroveneto.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 16.792 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".



7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016						Totale 31.12.2015					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	1.495.022	116.678			1.721.888	1.315.312	83.834				1.459.494	
1. Conti correnti	191.265	29.749	X	X	X	205.248	26.895	X	X	X	X	
2. Pronti contro termine attivi			X	X	X			X	X	X	X	
3. Mutui	1.000.737	85.913	X	X	X	823.853	56.245	X	X	X	X	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	38.648	267	X	X	X	31.560	254	X	X	X	X	
5. Leasing finanziario			X	X	X			X	X	X	X	
6. Factoring			X	X	X			X	X	X	X	
7. Altri finanziamenti	264.372	749	X	X	X	254.652	440	X	X	X	X	
Titoli di debito	6.481			6.472		4.604			4.611			
8. Titoli strutturati			X	X	X			X	X	X	X	
9. Altri titoli di debito	6.481		X	X	X	4.604		X	X	X	X	
Totale	1.501.503	116.678		6.472	1.721.888	1.319.916	83.834		4.611	1.459.494		



I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 200 mila euro.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 17.176 mila euro, di cui per 310 mila euro riferite ad attività deteriorate, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, comprese quelle effettuate nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

Tra i titoli di debito di cui alla sottovoce 9 sono iscritte obbligazioni emesse dalla Società veicolo Lucrezia Securitisation Srl sottoscritte dalla Banca nell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze, per euro 2.643 mila, nell'ambito dell'intervento per la risoluzione delle crisi della Banca Padovana c.c. e BCC Irpinia; l'operazione è descritta nella Parte E - C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	24.322	17.865
Rischio di portafoglio	4.020	2.193
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	25.689	29.435
Polizze assicurative di capitalizzazione	118.744	114.560
Depositi cauzionali fruttiferi	5	3
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	84.593	81.228
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	61	60
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	7.687	9.748
Totale	265.121	255.091

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Nella colonna "Deteriorati: altri" alla voce finanziamenti sono compresi gli apporti derivanti dall'operazione di aggregazione (fusione per incorporazione di Banca Atestina) per euro 31.031 mila. Tali operazioni sono disciplinate dal principio contabile IFRS 3.



7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	6.481			4.604		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	6.481			4.604		
- imprese non finanziarie	3.838			4.604		
- imprese finanziarie	2.643					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	1.495.022		116.678	1.315.312		83.834
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	3.702			2.597		
c) Altri soggetti	1.491.320		116.678	1.312.715		83.834
- imprese non finanziarie	761.982		99.223	699.206		72.162
- imprese finanziarie	95.143		878	85.049		1.048
- assicurazioni	118.744			114.560		
- altri	515.451		16.577	413.901		10.624
Totale	1.501.503		116.678	1.319.916		83.834

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	22.332	28.758
a) rischio di tasso di interesse	22.332	28.758
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	22.332	28.758

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.



7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		13		4.448		192		5.000
1) Fair value		13		4.448		192		5.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		13		4.448		192		5.000

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell' "hedge accounting".

Detto strumento è utilizzato per gestire contabilmente le operazioni di copertura di mutui a tasso fisso concessi alla clientela.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.



8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	13			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	13								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Adeguamento positivo		
1.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività disponibili per la vendita		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo	46	
2.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività disponibili per la vendita		
2.2 complessivo	46	
Totale	(46)	

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.



9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Attività coperte	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Crediti	4.687	
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	4.687	

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IFRS 10), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			0%	0%
B. Imprese controllate in modo congiunto			0%	0%
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
Trevefin Spa			21,68%	21,68%

La partecipazione detenuta è riferibile alla Società Trevefin Spa per euro 570 mila ed è costituita da titoli non quotati. L'iscrizione deriva dalle quote acquisite con l'incorporazione di Atestina per euro 233 mila in seguito alla quale si è superata la soglia del 20%. Il titolo è stato sottoposto a fine esercizio ad impairment per euro 46 mila a causa delle perdite registrate negli ultimi 4 esercizi (dal 2012 al 2015.)

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	570		
Trevefin Spa	570		
Totale	570		

Non viene indicato il fair value delle imprese partecipate sottoposte ad influenza notevole (collegate), poiché trattasi di società non quotate.



10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

	Denominazioni			Totale
	A. Imprese controllate in via esclusiva	B. Imprese controllate in modo congiunto	C. Imprese sottoposte ad influenza notevole (Trevefin Spa)	
Cassa e disponibilità liquide				
Attività finanziarie			570	570
Attività non finanziarie				
Passività finanziarie			1.085	1.085
Passività non finanziarie				
Ricavi totali			3	3
Margine di interesse				
Rettifiche e riprese di valore su attività materiali ed immateriali				
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo dell'imposte				
Utile (perdita) della operatività corrente al netto dell'imposte				
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte				
Utile (perdita) d'esercizio (1)				
Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)				
Redditività complessiva (3)=(1)+(2)				

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni non significative pertanto la presente tabella non viene compilata.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali		
B. Aumenti	616	
B.1 Acquisti	233	
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	383	
C. Diminuzioni	46	
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	46	
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	570	
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	46	

L'importo indicato alla voce B.1 acquisti si riferisce alla quota di partecipazione in TREVEFIN SPA acquisita in seguito alla fusione per incorporazione di Banca Atestina.

L'importo indicato al punto B.4 "Altre variazioni" si riferisce alla quota di partecipazione Trevefin SPA che al 31.12.2015 era in portafoglio di Banca Prealpi.



In sede di chiusura di esercizio, si è provveduto a svalutare la partecipazione fino a concorrenza del patrimonio netto risultante dal bilancio precedente.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali - immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 - e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	32.770	27.643
a) terreni	3.044	1.455
b) fabbricati	27.460	23.792
c) mobili	1.497	1.267
d) impianti elettronici	30	126
e) altre	739	1.003
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	32.770	27.643

Gli immobili della ex Banca Atestina sono stati sottoposti a perizia da esperto indipendente (CRIF Spa) con una riduzione di valore al lordo della fiscalità per euro 1.721 mila.

Le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In calce alla Nota integrativa viene allegato l'elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni di legge effettuate.



11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015				
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	242			249				
a) terreni	36			36				
b) fabbricati	206			213				
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	242			249				

Gli immobili detenuti a scopo di investimento derivano dall'acquisizione della ex Banca Atestina e sono stati oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente (CRIF Spa).

La determinazione del fair value degli immobili è utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment e, le valutazioni forniteci, confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.



11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.455	33.143	5.115	2.022	7.388	49.123
A.1 Riduzioni di valore totali nette		9.350	3.848	1.896	6.385	21.479
A.2 Esistenze iniziali nette	1.455	23.793	1.267	126	1.003	27.644
B. Aumenti:	1.589	4.965	644	3	377	7.578
B.1 Acquisti	1.589	4.965	259	3	377	7.193
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			385			385
C. Diminuzioni:		1.298	414	99	641	2.452
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		1.298	414	89	266	2.067
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				10	375	385
D. Rimanenze finali nette	3.044	27.460	1.497	30	739	32.770
D.1 Riduzioni di valore totali nette		10.655	5.295	1.908	5.575	23.433
D.2 Rimanenze finali lorde	3.044	38.115	6.792	1.938	6.314	56.203
E. Valutazione al costo						



Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

I terreni relativi agli immobili "cielo terra" sono stati scorporati dal valore dell'investimento immobiliare e sugli stessi non è computato l'ammortamento in quanto beni a vita utile indefinita.

La voce "B.1 Acquisti" include gli apporti di Banca Atestina per:

- terreni 1.589 mila euro;
- fabbricati 4.955 mila euro;
- mobili 214 mila euro;
- altre 150 mila euro.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2016	% amm.to complessivo 31.12.2015
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	27,96%	28,21%
Mobili	77,96%	75,23%
Impianti elettronici	98,45%	93,76%
Altre	88,29%	86,43%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	34
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	4
Automezzi	5



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde		
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette		
B. Aumenti	36	213
B.1 Acquisti	36	213
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		7
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		7
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	36	206
D.1 Riduzioni di valore totali nette		7
D.2 Rimanenze finali lorde	36	213
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo da investimento sono valutate con il criterio del costo.

Tali attività derivano dall'acquisizione della ex Banca Atestina e sono state sottoposte a perizia da parte di esperto indipendente (CRIF Spa).

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.



SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	848	X	848
A.2 Altre attività immateriali	1.378		669	
A.2.1 Attività valutate al costo:	1.378		669	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	1.378		669	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	1.378	848	669	848

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2.1 sono costituite prevalentemente dalle attività "intangibili" identificate nell'ambito dell'operazione di acquisizione di quattro sportelli della Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile effettuata nel 2013 e dell'acquisizione dell'intera Banca Atestina di Credito Cooperativo effettuata nel 2016. L'attività intangibile citata è ammortizzabile in 10 anni ed al 31.12.2016 risulta valorizzata per 1.371 mila euro.

Le informazioni sulle operazioni di acquisizione sono contenute nella parte G della presente Nota.

Nella stessa voce, per un importo di euro 7 mila, sono presenti anche software aziendali in licenza d'uso, ammortizzati con il metodo delle quote costanti in ragione della vita utile, stimata in 4 anni.

Per l'avviamento relativo all'operazione di acquisizione del ramo d'azienda della Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile, non si sono manifestate perdite di valore rispetto alla data di acquisizione, in quanto, in sede di verifica annuale - c.d. "test di impairment", effettuato attraverso un sistema di calcolo che rispetta le pratiche di valorizzazione normalmente previste per l'avviamento, il valore risultante è stato superiore al valore di bilancio di 848 mila euro.

In ossequio alla normativa non sono stati calcolati ammortamenti.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.



12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	848			669		1.517
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette	848			669		1.517
B. Aumenti				889		889
B.1 Acquisti				889		889
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				180		180
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				180		180
- Ammortamenti	X			180		180
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	848			1.378		2.226
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde	848			1.378		2.226
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

L'importo indicato alla voce B.1 "Acquisti" è relativo alle immobilizzazioni immateriali a vita definita acquisite a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione di Banca Atestina.

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.



La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Avviamento

	Rimanenza al 31.12.2015	Impairment	Rimanenza al 31.12.2016
Acquisizione di ramo d'azienda della Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile	848		848
Totale	848		848

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

In base alla previsione contenuta nello IAS 36, paragrafo 134 lettera a) si precisa che il valore contabile dell'avviamento ammonta a euro 848 mila.



SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	18.260	2.287	20.547
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	13.817	1.975	15.792
Rettifiche crediti verso clientela	13.817	1.975	15.792
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2015			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011			
b) Altre	4.443	312	4.755
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali	1.453		1.453
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	530	51	581
Fondo per rischi e oneri	655	42	697
Costi di natura prevalentemente amministrativa	40		40
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	1.184	214	1.398
Altre	581	5	586
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	625	106	731
a) Riserve da valutazione:	625	106	731
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	526	106	632
Perdite attuariali dei fondi del personale			
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre	99		99
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	18.885	2.393	21.278

Alla voce rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quote.

A seguito della perdita fiscale registrata da Banca Atestina nel corso del 2015, nel corso dell'esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate Ires per 7.154 mila euro ed Irap per 1.143 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.1.lett. d)

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabili-



tà del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Banca Atestina, fra le attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico alla voce "b) Altre" sono state iscritte, in ottemperanza ai § 66-67 del principio IAS 12, le seguenti imposte per:

- valutazione al fair value dei prestiti obbligazionari per 176 mila euro;
- svalutazione immobili per 1.011 mila euro.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Si evidenzia che in presenza di una perdita fiscale ai fini IRES, derivante da perdite d'esercizio pregresse di Bcc Atestina, è stata verificata la recuperabilità (probability test), tramite gli utili previsti negli esercizi futuri. Alla luce degli utili riscontrati si prevede il recupero integrale.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	850	172	1.022
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	52	10	62
Altre	798	162	960
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	1.748	354	2.102
a) Riserve da valutazione:	1.748	354	2.102
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.748	354	2.102
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	2.598	526	3.124

A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Banca Atestina, fra le passività per imposte differite in contropartita del conto economico, sono state iscritte alla voce "Altre", in ottemperanza ai § 66-67 del principio IAS 12, le seguenti imposte per:

- riserva positiva su titoli AFS per 411 mila euro;
- rivalutazione immobili per 442 mila euro;
- beni intangibili (core deposit, core overdraft, asset under management) per 292 mila euro.



13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	14.477	12.824
2. Aumenti	16.249	1.969
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	16.249	1.969
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	16.249	1.969
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	10.179	316
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.882	316
a) rigiri	1.882	316
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	8.297	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	8.297	
b) altre		
4. Importo finale	20.547	14.477

Alla sottovoce 2.1 d) viene riportato l'apporto di Banca Atestina comprensivo dell'applicazione dell'IFRS3 per 15.322 mila euro.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	12.926	11.670
2. Aumenti	11.163	1.264
3. Diminuzioni	8.297	8
3.1 Rigiri		8
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	8.297	
a) derivante da perdite d'esercizio	8.297	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	15.792	12.926

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

La sottovoce 2 "Aumenti" è composta interamente dall'apporto di Banca Atestina.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.



13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	31	16
2. Aumenti	1.254	31
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.254	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.254	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		31
3. Diminuzioni	263	16
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	263	16
a) rigiri	263	16
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.022	31

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Veneto).

Nella sottovoce 2.1 c) altre è stato ricondotto l'apporto di Banca Atestina comprensivo dell'applicazione dell'IFRS3 per 1.208 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	278	164
2. Aumenti	745	278
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	745	278
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	745	278
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	292	164
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	292	164
a) rigiri	292	164
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	731	278

Nella sottovoce 2.1 c) altre viene riportato l'apporto di Banca Atestina per 14 mila euro.



13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	2.423	1.477
2. Aumenti	2.102	2.423
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.102	2.423
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.102	2.423
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.423	1.477
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.423	1.477
a) rigiri	2.423	1.477
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.102	2.423

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(714)		(714)
Acconti versati (+)	4.438	1.890		6.328
Altri crediti di imposta (+)	74	10		84
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	4.009			4.009
Ritenute d'acconto subite (+)	92			92
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	8.613	1.186		9.799
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	969			969
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	969			969
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	9.582	1.186		10.768

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 969 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo di 1.413 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana e della BCC di Cosenza.



Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

È prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella per un importo di 2.596 mila euro rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio derivante dalla perdita registrata nel 2015 da Banca Atestina.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Ratei attivi	270	111
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	1.134	1.140
Altre attività	8.824	13.169
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	5.677	10.226
Valori diversi e valori bollati	1	1
Partite in corso di lavorazione	401	326
Anticipi e crediti verso fornitori	1.911	1.327
Altre partite attive	834	1.290
Totale	10.228	14.420

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie. Le spese incrementative su beni di terzi sono costituite da costi per migliorie non scorporabili dai beni stessi e pertanto, non oggetto di separata indicazione tra le immobilizzazioni materiali. Dette



spese sono ammortizzate nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliori stesse e quello di durata residua della locazione.

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	100.000	316.542
2. Debiti verso banche	235.820	157.070
2.1 Conti correnti e depositi liberi	237	1
2.2 Depositi vincolati	8.091	4.585
2.3 Finanziamenti	227.492	152.484
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	227.492	152.484
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	335.820	473.611
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	335.820	473.611
Totale fair value	335.820	473.611

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per 100 milioni di euro.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 159 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da ICCREA Banca per 227.492 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.



SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	1.632.533	1.181.678
2. Depositi vincolati	20.443	8.262
3. Finanziamenti	9.124	18.199
3.1 Pronti contro termine passivi	6.643	15.404
3.2 Altri	2.481	2.794
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	19.860	26.337
Totale	1.681.960	1.234.477
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	1.681.960	1.234.477
Totale Fair value	1.681.960	1.234.477

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 8.130 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti “Altri” esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce 5 “altri debiti” risulta così composta:

- Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 7.693 mila euro;
- Altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 11.010 mila euro che rappresentano il debito connesso con le operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio;
- Somme di terzi per depositi cauzionali a favore della Banca per 736 mila euro;
- Altre partite per 421 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.



SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	264.494		265.406		366.512		368.192	
1.1 strutturate								
1.2 altre	264.494		265.406		366.512		368.192	
2. Altri titoli	82.233			82.233	42.408		42.408	
2.1 strutturati								
2.2 altri	82.233			82.233	42.408		42.408	
Totale	346.727		265.406	82.233	408.920		368.192	

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 575 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 82.233 mila euro; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il valore contabile è un'approssimazione ragionevole del fair value.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:		5.197
a) rischio di tasso di interesse		5.197
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39 i prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla coperti da contratti di interest rate swap.



SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			1.939					38		
1.1 Di negoziazione	X		1.939		X	X		38		X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		1.939			X		38		
Totale (A+B)	X		1.939			X		38		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui alla sottovoce B.1.1. "Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce per 1.895 mila euro a contratti derivati con valore negativo, derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting) su finanziamenti erogati alla clientela che, nel corso dell'esercizio sono, divenute inefficaci con il relativo passaggio dalla voce 60 "derivati di copertura" alla voce 40 "passività finanziarie di negoziazione".

L'importo comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela per 44 mila euro. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.



4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati					X					X
1.2 Altri					X					X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati					X					X
2.2 Altri					X					X
3. Titoli di debito	11.811		12.078							
3.1 Strutturati					X					X
3.2 Altri	11.811		12.078		X					X
Totale	11.811		12.078		12.078					

Legenda

FV = fair value

FV = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione*

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione a tasso fisso correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.



6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2016			VN 31.12.2016	Fair value 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		3.342		22.332		5.337		28.758
1) Fair value		3.342		22.332		5.337		28.758
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		3.342		22.332		5.337		28.758

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	3.342			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	3.342								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.



SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Debiti a fronte del deterioramento di:	689	492
crediti di firma	689	492
Ratei passivi	521	476
Altre passività	17.471	36.467
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1.289	838
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	2.467	1.788
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.164	7.170
Partite in corso di lavorazione	101	797
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.384	21.313
Somme a disposizione di terzi	1.649	1.518
Utenze ed imposte da versare	917	1.214
Altre partite passive	104	58
Competenze da liquidare a personale dipendente	3.129	629
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti	1.243	1.142
Debiti verso il Fondo Risoluzione Crisi Bancarie (SRF)	1.024	
Totale	18.681	37.434

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.



11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	4.151	4.334
B. Aumenti	1.259	64
B.1 Accantonamento dell'esercizio	100	64
B.2 Altre variazioni	1.159	
C. Diminuzioni	687	247
C.1 Liquidazioni effettuate	687	88
C.2 Altre variazioni		160
D. Rimanenze finali	4.723	4.151

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta da interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 100 mila euro.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" è composta dal Fondo derivante dall'acquisizione di Banca Atestina per 1.107 mila euro e dalla perdita attuariale (Actuariel Gain/Losses - A G/L) per 52 mila euro.

L'ammontare di cui alla voce B.1 è ricompresa nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui alla voce B.2 (Actuariel Gain/Losses) è stato ricondotto nella «Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti» (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,31%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turn-over: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 4.306 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	3.878	3.912
Variazioni in aumento	1.116	53
Variazioni in diminuzione	688	88
Fondo finale	4.306	3.878

Fra le altre variazioni in aumento trova riscontro l'apporto di Banca Atestina per 1.052 mila euro. Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 776 mila euro.



Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 281 mila euro.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore/minore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Tasso inflazione +0,25%	4.810
Tasso inflazione -0,25%	4.637
Tasso Attualizzazione +0,25%	4.595
Tasso Attualizzazione -0,25%	4.856
Turnover +1%	4.686
Turnover -1%	4.764

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	3.373	2.867
2.1 controversie legali	2.224	1.443
2.2 oneri per il personale	686	513
2.3 altri	463	911
Totale	3.373	2.867

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		2.867	2.867
B. Aumenti		2.440	2.440
B.1 Accantonamento dell'esercizio		347	347
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		2.093	2.093
C. Diminuzioni		1.934	1.934
C.1 Utilizzo nell'esercizio		277	277
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		1.657	1.657
D. Rimanenze finali		3.373	3.373

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.



La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- l'acquisizione dei fondi in capo a Banca Atestina per 1.293 mila euro;
- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 800 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti per 766 mila euro;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 891 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 2.224 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce principalmente alle revocatorie ed alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 1.230 mila euro;
- azioni revocatorie per 994 mila euro.

Oneri per il personale, per 686 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale - Altri fondi per rischi ed oneri", della Tabella 12.1 si riferisce a oneri relativi a premi di anzianità/fedeltà che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio. Detti oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stati stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente. La quote di competenza dell'esercizio è imputata al conto economico tra le "spese del personale".

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,31%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turnover: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

Altri fondi, per 463 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" della tabella 12.1 si riferisce a:

- accantonamento per oneri per interventi a sostegno delle Banche di Credito Cooperativo per 160 mila euro;
- al fondo beneficenza e mutualità per 303 mila euro (tale fondo trae origine dallo statuto sociale (art.49); lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione degli utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione).



Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.049 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	156.685	
- interamente liberate	156.685	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	156.685	
B. Aumenti	172.847	
B.1 Nuove emissioni	172.847	
- a pagamento:	172.847	
- operazioni di aggregazioni di imprese	170.865	
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	1.982	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	3.698	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	3.698	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	325.834	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	325.834	
- interamente liberate	325.834	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 3,22 euro.



14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	6.828
Numero soci: ingressi	2.816
Numero soci: uscite	356
Numero soci al 31.12.2016	9.288

A seguito della fusione per incorporazione della Banca Atestina di Credito Cooperativo sono stati ammessi numero 2.681 nuovi soci.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili, ammontanti a 221.445 mila euro, sono costituite dalla riserva legale e dalla riserva di utili IAS8.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La voce "Altre riserve" include gli effetti generati dalla transazione ai principi contabili internazionali per euro 6.613 mila euro e la riserva da fusione per -85 mila euro.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".



In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2016 e nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	1.049	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni *		63
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.541	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato **	3	110
Altre riserve:				
Riserva legale	221.445	per copertura perdite	26.204	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	560	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(85)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	6.613	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.975	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(727)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	233.371		26.207	173

* Viene indicato per il capitale sociale e il sovrapprezzo azioni l'importo dei rimborsi effettuati negli esercizi 2016, 2015, 2014, e 2013.

**Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

L'importo indicato a copertura delle perdite si riferisce all'utilizzo del fondo sovrapprezzo azioni e fondo riserva legale utilizzati a copertura della perdita registrata da Banca Atestina nell'esercizio 2015.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.



Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	8.560
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	7.203
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	257
- Ai fini di beneficenza e mutualità	1.100

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	27.515	25.672
a) Banche	10.226	11.089
b) Clientela	17.289	14.583
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	32.826	35.374
a) Banche		
b) Clientela	32.826	35.374
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	22.655	18.367
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	22.655	18.367
i) a utilizzo certo	2.010	280
ii) a utilizzo incerto	20.645	18.087
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	82.996	79.413



Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 6.359 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.349 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo delle BCC per 2.518 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 92 mila euro;
- impegni nei confronti del Fondo Temporaneo delle BCC per 1.918 mila euro.

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 20.523 mila euro;
- impegni nei confronti del Fondo Temporaneo delle BCC per 122 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	351.252	506.767
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 6.606 mila euro.

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento e deposito con banche e B.C.E. garantite da titoli per 344.646 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	555.091
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	274.102
2. altri titoli	280.989
c) titoli di terzi depositati presso terzi	555.091
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	841.643
4. Altre operazioni	769.152

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	206.926
a) acquisti	117.768
b) vendite	89.158
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	562.226
a) gestioni patrimoniali	34.788
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	284.663
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	28.548
d) altre quote di Oicr	214.227
3. Altre operazioni	
Totale	769.152

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.



6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	4.726		4.726		4.726		
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2016	4.726		4.726		4.726		X
Totale 31.12.2015	4.792		4.792		4.792	X	



7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha posto in essere operazioni di prestito titoli.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			159	159	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.799			5.799	7.041
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	121			121	94
4. Crediti verso banche	253	379		632	509
5. Crediti verso clientela	236	47.917		48.153	45.518
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	547	547	24
Totale	6.409	48.296	706	55.411	53.185

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su "attività finanziarie detenute per la negoziazione" è rilevato, per 159 mila euro, il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con passività valutate al fair value, mentre, alla voce "altre attività", per 547 mila euro, sono riportati gli interessi attivi su banche con segno negativo.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 375 mila euro;
- altri finanziamenti per 4 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 9.880 mila euro;
- mutui per 30.396 mila euro;
- anticipi Sbf per 816 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 169 mila euro;



- altri finanziamenti per 6.656 mila euro.

Nella colonna “finanziamenti” in corrispondenza della sottovoce 5 “crediti verso la clientela” sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell’esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 4.063 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha rilevato differenziali attivi sulle operazioni di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 68 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	(93)	X		(93)	(237)
2. Debiti verso banche		X			(8)
3. Debiti verso clientela	(5.940)	X		(5.940)	(7.262)
4. Titoli in circolazione	X	(6.926)		(6.926)	(10.522)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(329)	(329)	
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(399)		(399)	
7. Altre passività e fondi	X	X	(47)	(47)	(65)
8. Derivati di copertura	X	X	(713)	(713)	(470)
Totale	(6.033)	(7.325)	(1.089)	(14.447)	(18.564)

Nella sottovoce 1 “Debiti verso Banche Centrali”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea per 93 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 4.721 mila euro;
- depositi per 762 mila euro;
- altri debiti per 2 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 171 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 284 euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 6.423 mila euro;
- certificati di deposito per 503 mila euro.

Nella sottovoce 5 “Passività finanziarie di negoziazione” colonna “Altre operazioni” sono compresi gli interessi su contratti swap per i quali nel 2016 si è provveduto a chiudere la relazione di copertura con mutui a tasso fisso (relazione di copertura inefficace).

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su obbligazioni emesse a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option per 399 mila euro.



Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono compresi interessi su:

- finanziamento ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti in base alla convenzione per favorire l'accesso al credito delle P.M.I. per 40 mila euro;
- altre passività per 7 mila euro.

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 713 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	33	544
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(746)	(1.014)
C. Saldo (A-B)	(713)	(470)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono inferiori a mille euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.



2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	504	484
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.816	3.383
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	43	44
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	132	99
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.746	1.339
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	401	385
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	2.494	1.516
9.1. gestioni di portafogli	232	158
9.1.1. individuali	232	158
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	1.745	1.064
9.3. altri prodotti	517	294
d) servizi di incasso e pagamento	5.869	4.718
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	97	119
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	7.254	5.751
j) altri servizi	465	382
Totale	19.005	14.838

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 162 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 76 mila euro;
- altri servizi bancari, per 227 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	4.235	3.495
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.746	1.339
3. servizi e prodotti di terzi	2.489	1.507
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	5	9
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi	5	9



2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(223)	(136)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(217)	(130)
2. negoziazione di valute	(6)	(6)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.279)	(1.021)
e) altri servizi	(35)	(136)
Totale	(1.537)	(1.293)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni per movimentazione banche note per 35 mila euro.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	283	94	264	14
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	283	94	264	14



SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	213
4. Strumenti derivati	832		(790)		42
4.1 Derivati finanziari:	832		(790)		42
- Su titoli di debito e tassi di interesse	746		(761)		(15)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri	86		(29)		57
4.2 Derivati su crediti					
Totale	832		(790)		255

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La tabella evidenzia il risultato economico riconducibile al portafoglio delle attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione, con l'esclusione dei contratti derivati di copertura di strumenti finanziari per i quali è stata adottata la fair value option, i cui risultati da valutazione sono evidenziati nella tabella di nota integrativa "7.1 - Variazione netta di valore delle attività finanziarie valutate al fair value: composizione".

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta e l'utile o perdita da negoziazione (per la parte riferita alla variazione di cambio).

Nella sottovoce 4.1 "Derivati finanziari - Altri" sono riportate le plusvalenze e le minusvalenze dei contratti derivati che nel corso del 2016 hanno visto chiudere la relazione di copertura con i mutui a tasso fisso.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.



5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	337	1.784
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	1.657	2.743
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	29	438
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	2.023	4.965
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(318)	(1.418)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(2.291)	(3.532)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(2.609)	(4.950)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(586)	15

La tabella evidenzia il risultato netto derivante dall'attività di copertura. Sono riportati quindi i componenti reddituali iscritti a conto economico realizzati e derivanti dal processo di valutazione sia delle attività e passività oggetto di copertura che dei relativi contratti di copertura.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE / RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.885	(498)	3.387	5.477	(71)	5.406
3.1 Titoli di debito	3.813	(472)	3.341	5.295	(65)	5.230
3.2 Titoli di capitale	43	(26)	17	19	(6)	13
3.3 Quote di O.I.C.R.	29		29	163		163
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	3.885	(498)	3.387	5.477	(71)	5.406
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	23	(73)	(50)	100	(215)	(115)
Totale passività	23	(73)	(50)	100	(215)	(115)



Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	84	1		(5)	80
2.1 Titoli di debito	84	1		(5)	80
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari			(124)		(124)
Totale	84	1	(124)	(5)	(44)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.



8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(200)	(29.809)	(893)	3.018	16.423			(11.461)	(15.289)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito									
			X			X	X		
			X			X	X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(200)	(29.809)	(893)	3.018	16.423			(11.461)	(15.289)
	(200)	(29.809)	(893)	3.018	16.423			(11.461)	(15.289)
C. Totale	(200)	(29.809)	(893)	3.018	16.423			(11.461)	(15.289)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche su crediti deteriorati per 29.196 mila euro e su crediti in bonis per 613 mila euro; quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi di crediti deteriorati per 192 mila euro e di crediti in bonis per 8 mila euro.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore; la colonna specifiche (A+B) è relativa a riprese su crediti deteriorati per 18.690 mila euro ed a riprese su crediti in bonis per 751 mila euro.

Come specificato nella parte A della presente nota integrativa per il calcolo delle rettifiche collettive, per l'anno 2016, sono state considerate la PD e la LGD media degli ultimi tre esercizi, in luogo di 5 anni. Utilizzando lo stesso metodo dell'anno precedente la svalutazione collettiva sarebbe stata di 4,7 mln di euro rispetto ai 5,6 mln del calcolo utilizzato.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.



8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(25)	(594)			151			(468)	(1.143)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(25)	(594)			151			(468)	(1.143)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce A "Garanzie rilasciate" sono riferite agli oneri sostenuti nell'esercizio per interventi di sostegno richiesti dal Fondo di garanzia dei depositanti per euro 25 mila, agli accantonamenti degli impegni per interventi del Fondo di garanzia dei depositanti per euro 283 mila ed a rettifiche di valore specifiche su crediti di firma rilasciati a favore di posizioni deteriorate per euro 311 mila.

Le riprese di valore di cui alla sottovoce A "Garanzie rilasciate" sono riferite per 23 mila euro alla restituzione da parte del Fondo di Garanzia Depositanti di un intervento a favore della Bcc di Cosenza e per 128 mila euro a crediti di firma in precedenza svalutati.



SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(23.235)	(18.297)
a) salari e stipendi	(15.731)	(12.505)
b) oneri sociali	(3.926)	(3.248)
c) indennità di fine rapporto	(286)	(217)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(113)	(74)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.494)	(1.197)
- a contribuzione definita	(1.494)	(1.197)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.685)	(1.055)
2) Altro personale in attività	(170)	(20)
3) Amministratori e sindaci	(602)	(565)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(24.007)	(18.882)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 281 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono comprese spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 170 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 432 mila euro e del Collegio Sindacale per 170 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Personale dipendente	335	260
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	106	82
c) restante personale dipendente	227	176
Altro personale	3	

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.



9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(97)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(46)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(6)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(45)
Incentivi all'esodo	(692)
Formazione e aggiornamento	(67)
Altri benefici	(829)
- cassa mutua nazionale	(253)
- buoni pasto	(423)
- Rimborsi spese ai dipendenti	(109)
- oneri assimilati a redditi di lavoro dipendente (ex art.52 TUIR)	(44)
Totale	(1.685)

Nella voce "Incentivi all'esodo" sono compresi i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo tra la Banca e n. 3 dipendenti.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
(1) Spese di amministrazione	12.918	9.945
Prestazioni professionali	2.648	2.159
Certificazione bilancio	75	49
Contributi associativi	555	978
Pubblicità	105	62
Rappresentanza	259	364
Canoni per locazione di immobili	1.032	999
Altri fitti e canoni passivi	471	316
Elaborazione e trasmissione dati	2.073	1.429
Spese di manutenzione	670	427
Premi di assicurazione incendi e furti	367	278
Visure/informazioni	784	554
Spese di vigilanza	60	30
Spese di pulizia	402	315
Stampati, cancelleria, pubblicazioni	215	192
Spese telefoniche, postali e di trasporto	813	619
Utenze e riscaldamento	508	371
Altre spese di amministrazione	644	605
Spese gestione contante	189	198
Canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta	127	
Contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	921	
(2) Imposte indirette e tasse	6.488	5.371
Imposta di bollo	3.576	3.108
Imposta unica comunale (IMU)	276	165
Imposta sostitutiva DPR 601/73	590	549
Altre imposte	511	196
Contributo a Fondi di Risoluzione	1.535	1.353
Totale	19.406	15.316



SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2016
A. Aumenti	(938)		(65)	(1.003)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(938)		(65)	(1.003)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	1.002		507	1.509
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	1.002		507	1.509
Accantonamento netto	64		442	506

SEZIONE 11 - RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A + B - C)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(2.074)			(2.074)
- Ad uso funzionale	(2.067)			(2.067)
- Per investimento	(7)			(7)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(2.074)			(2.074)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.



12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A + B - C)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(180)			(180)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(180)			(180)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(180)			(180)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(80)	(120)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(188)	(186)
Totale	(268)	(306)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	4.176	3.660
Rimborso spese legali per recupero crediti	372	297
Altri recuperi	328	208
Altri affitti attivi	10	10
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	345	60
Altri proventi spese istruttoria veloce	436	504
Totale	5.667	4.739

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 3.591 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 585 mila euro.

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Nella presente sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.



14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale / Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri	(46)	
1. Svalutazioni	(46)	
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	(46)	

La sottovoce B1. comprende la svalutazione della interessenza nella Società Trevefin Spa sulla quale sono state rilevate delle diminuzioni durevoli di valore.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento relativo all'acquisizione di quattro sportelli dalla Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile, avvenuta nell'esercizio 2013, è stato oggetto di impairment test a fine esercizio, il cui esito non ha evidenziato perdite durevoli di valore e pertanto è stato mantenuto il valore di inizio periodo.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha rilevato utili/perdite da cessioni di investimenti inferiori ai mille euro (300 euro).

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.



18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)	(714)	(2.412)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(24)	39
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)	8.297	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(9.251)	1.653
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	216	(16)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(1.476)	(736)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 13.3 e 13.3.1 della parte B.

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	10.036	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(2.760)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	4.874	(1.340)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.005	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.869	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	14.910	4.100
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.081	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	12.829	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale		
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(768)
Imposta di competenza dell'esercizio		(768)



18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	10.036	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(467)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	32.014	(1.489)
- Ricavi e proventi (-)	(6.094)	
- Costi e oneri (+)	38.108	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	5.661	(263)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	701	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(701)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.661	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	34.898	1.623
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	11.461	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(471)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	23.908	
Valore della produzione	12.813	
Imposta corrente		(596)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(118)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(714)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		6
Imposta di competenza dell'esercizio		(708)

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. Pertanto non si procede alla compilazione della Sezione.

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 59,69% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.



SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	8.560
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(52)	(14)	(38)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(2.256)	(746)	(1.510)
a) variazioni di fair value	(6.763)	(2.236)	
b) rigiro a conto economico	(3.631)	(1.201)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(3.631)	(1.201)	
c) altre variazioni	8.138	2.691	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(2.308)	(760)	(1.548)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(2.308)	(760)	7.012



PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);
 - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".



Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie;
- e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilevo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:



• il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

• Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di con-



trollo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;

- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
 - autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
 - cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.
- L'organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative "*risk taking*", ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente -da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo- dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di compliance e anticiclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.



Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- concorre con i responsabili delle strutture direttamente coinvolte nella gestione dei rischi, allo sviluppo ed alla manutenzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro;
- predispone ed effettua, coordinandosi con i responsabili delle strutture coinvolte nella gestione dei rischi, le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- effettua il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché verifica il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

In tale ambito:

- monitora il rispetto degli obiettivi di rischio definiti;
- monitora il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni risk taking;
- monitora e analizza periodicamente gli indicatori di rischio identificati come più rilevanti;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo.

Per quanto riguarda specificatamente la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari



“imprese ed altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”, valutando ed analizzando eventuali scostamenti rispetto alle stime effettuate;

- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali per singolo settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- lo score globale delle singole posizioni di rischio (punteggio ponderato ottenuto come sommatoria dei singoli punteggi di anomalia riferiti a ciascun rapporto pesato in base all'incidenza della forma tecnica sul totale utilizzato dal cliente) rilevato dalla procedura “Presidio Rischio di Credito”.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.



La modalità di conduzione degli stress test è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli stress test sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre.

Il livello prospettico, viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante *i/* la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; *ii/* l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *iii/* la definizione dei flussi informativi inerenti;



- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In particolare, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca, meglio dettagliato nella specifica informativa qualitativa a riguardo, persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.



Nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio dei compiti attinenti l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- individuato ed approvato gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, con particolare riferimento alle garanzie reali ipotecarie;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Nell'ambito del segmento delle piccole imprese e quello degli artigiani, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti



e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Nel corso del 2016 è continuata l'attività di relazione nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da: Costruzioni, Attività immobiliari, Agricoltura, Commercio all'ingrosso e Industria del legno e mobili.

Oltre ai rischi derivanti dall'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della propria attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza). Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;
- detenzione titoli di terzi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenute nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche", poi traslate nel corso del 2015 all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, ed ha in corso i necessari processi per dare piena attuazione alle norme relativamente ai quei profili organizzativi per i quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi, attengono alla definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, e ai controlli di secondo livello sul monitoraggio andamentale delle esposizioni.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di monitoraggio e gestione del contenzioso. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.



L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, si evidenzia che, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Alla data del 31 dicembre 2016 la banca è strutturata in 41 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Ufficio Fidi è l'organismo centrale deputato alla supervisione delle fasi del processo del credito di istruttoria e di revisione degli affidamenti. In particolare, le attività connesse all'istruttoria ed al perfezionamento degli affidamenti sono accentrate presso tale unità organizzativa, con l'obiettivo di razionalizzare i relativi processi, ottenere una maggior uniformità di valutazione delle singole posizioni oggetto di istruttoria e un maggior controllo, anche documentale, in fase di perfezionamento degli affidamenti.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale, è delegato alla funzione di Controllo Crediti a cui è demandata la gestione delle posizioni classificate in osservazione ed inadempienze probabili, oltre al monitoraggio sistematico degli scaduti (rapporti che presentano sconfinamenti in essere da più di 90 gg.).

La gestione delle posizioni in sofferenza e di tutto il contenzioso compete invece all'Ufficio Legale.

L'assetto regolamentare interno, licenziato in ossequio alle previsioni di cui al 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, prevede che la Funzione di Risk Management svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdite. In particolare, la Funzione è chiamata a svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti Disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle Disposizioni regolamentari di Vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento.



Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verificare il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF (Risk Appetite Framework) e nelle politiche di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Ufficio Fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle deleghe allo stesso attribuite ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

Per talune tipologie di affidamenti (aperture di credito in c/c – finanziamenti rateali – carte di credito revolving) e di clientela (persone fisiche e ditte individuali: imprenditori e liberi professionisti), a supporto della fase di valutazione del merito creditizio effettuata dalla rete commerciale, è utilizzata la procedura denominata "First Sprint" (servizio offerto dalla CRIF Spa), che si concretizza principalmente nella completa automazione del reperimento di informazioni di fonti esterne (report persona: pregiudizievoli, protesti, cariche sociali ed informazioni creditizie sulla puntualità dei pagamenti) sintetizzate poi in un sistema di Credit Scoring.

L'abbinamento di appropriati vincoli deliberativi in caso di esito non positivo da parte della procedura, consente un miglior grado di efficacia a tale fase del processo.

Per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Le stesse unità organizzative utilizzano le istruzioni funzionali messe a disposizione dalla Banca, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito di credito della controparte, supportate da procedure informatiche all'uopo predisposte, tra le quali un'apposita procedura di analisi di bilancio, facente parte del più ampio Sistema Informativo Direzionale SID 2000. Le principali caratteristiche della procedura di analisi di bilancio sono sintetizzabili come segue:

- integrazione nel Sistema Informativo Direzionale SID 2000;
- attribuzione di scoring di bilancio che contribuisce, assieme ad altre informazioni disponibili (an-



damentale interno, centrale dei rischi, redditività, operatività, etc.) alla attribuzione di uno scoring complessivo rappresentativo delle caratteristiche di rischio e commerciali di ciascuna controparte affidata;

- possibilità di accedere al modulo di analisi da parte di tutti gli operatori all'uopo abilitati, di sede e di filiale, con copertura potenzialmente completa di tutte le controparti affidate;
- possibilità di acquisire autonomamente bilanci di esercizio di società di capitali, con riclassificazione automatica.

Al fine di garantire la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere e l'omogeneità di processo è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta e sono stati definiti i principali criteri per la valutazione del merito creditizio. Nella valutazione delle richieste di affidamento la Banca assume le proprie decisioni conformemente alle politiche creditizie emanate dal Consiglio di Amministrazione, nonché valutando, tra l'altro, le forme tecniche di affidamento concedibili, il valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile per singola operazione, i limiti di concentrazione per soggetti connessi, settori economici, area geografica, le caratteristiche e i limiti posti alle durate dei prodotti.

Per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato con un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche ed il terzo (c.d. revisione d'ufficio) riguardante le posizioni interessate da significative anomalie andamentali e/o di bilancio e comunque caratterizzate da evidenti sintomi di criticità.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Ufficio Fidi, Direzione).

In particolare, le funzioni delegate al controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche, adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente i rapporti che presentano sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Con riferimento a determinate anomalie andamentali, quando queste superano soglie di attenzione prefissate, quali ad esempio, percentuali di insolvenza delle anticipazioni oltre limiti prefissati, ovvero la classificazione della posizione nella categoria delle inadempienze probabili, esse incidono sulla struttura dei poteri delegati in materia di concessione del credito, comportando la necessità di intervento di organi deliberanti di livello superiore, creando così una sorta di abbinamento, per le posizioni in essere, fra qualità del credito e livello autorizzativo.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta, nonché disponibili nell'ambito della reportistica prodotta nel contesto del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca a cui la Banca ha aderito.

Per l'attività di monitoraggio del rischio di credito e selezione delle posizioni ad andamento anomalo, la Banca dispone delle procedure informative del SID 2000 (Sistema Informativo Direzionale) all'uopo predisposte, in particolare quelle denominate: "Integra", "Rete Distributiva" e "Presidio Rischio Credito".



Il modulo "Integra" permette di raggruppare in un unico ambiente tutte le informazioni di fonte esterna riguardanti la clientela affidata. Più precisamente vengono acquisiti Protesti a livello nazionale, Pregiudizievole di Conservatoria, Pregiudizievole di Tribunale, variazione di Status Centrale dei Rischi; le relative informazioni vengono incrociate automaticamente con le anagrafiche della Banca ed in caso di esito positivo archiviate nel Corredo Informativo presente nel Tableau Cliente. Questo permette alla funzione di Controllo Crediti di ottenere tempestive informazioni relative a tutta la clientela, su tutto il territorio nazionale, richiedendo nel contempo, anche con percorsi informatici formalizzati, i relativi commenti ed annotazioni da parte della rete commerciale. Sono automaticamente incrociati anche i bilanci acquisiti mediante tracciato file record, le visure ipocatastali richieste sulla clientela, le interrogazioni CRIF e le informazioni Cerved.

Nell'ambito della procedura "Rete Distributiva" è disponibile il modulo "Qualità del Credito" che permette alla funzione Controllo Crediti di poter effettuare delle estrazioni utili alla verifica e conseguente intervento su fattispecie che riguardano i volumi di ciascuna filiale, i crediti anomali/deteriorati, la distribuzione per settore e per Ateco, la concentrazione dei crediti e la centrale dei rischi con l'evidenza di fenomeni anomali. Tale modulo è reso disponibile anche a ciascuna filiale.

La procedura "Presidio Rischio Credito" fornisce, tra l'altro, uno score globale (punteggio ponderato), che rappresenta il punteggio delle anomalie andamentali calcolato quale sommatoria dei punteggi di anomalia rilevati sui singoli rapporti, ognuno ponderato in base all'incidenza della forma tecnica di riferimento sul totale degli utilizzi del cliente. Nel processo di valutazione, la procedura tiene altresì conto di informazioni provenienti da fonti esterne quali la C.R. ed i dati di bilancio, per cui lo score complessivo trova utilizzo, attraverso la rappresentazione dello stesso sul modulo "Tableau Cliente", anche in fase di valutazione del merito creditizio del prestatore.

Nell'ambito della fase di monitoraggio del rischio, che è indubbiamente la fase del processo di credito in cui la procedura trova maggiore applicazione, la procedura "Presidio Rischio Credito" è utilizzata, dalla funzione di controllo crediti, quale strumento informatico di ausilio per la selezione ed estrazione delle posizioni ad andamento anomalo da analizzare, al fine di una più completa ed estesa valutazione delle stesse, per una loro eventuale successiva proposta di classificazione nelle diverse categorie di rischio definite (osservazione – inadempienze probabili – sofferenze), secondo le specifiche competenze previste nella regolamentazione di processo.

Periodicamente i Vertici Aziendali provvedono a rivedere il sistema dei limiti e delle deleghe in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai cambiamenti del contesto di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, la Banca adotta la metodologia standardizzata che comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale ambito la Banca ha deciso di utilizzare, limitatamente alla determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali", le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'agenzia esterna DBRS Rating Limited, riconosciuta dalla Banca d'Italia.

Ai fini, invece, della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Al fine di fornire anche una valutazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze



di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

La Banca esegue prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. I risultati delle prove di stress assumono un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Le prove di *stress*:

- sul rischio di credito, sono volte a valutare gli impatti di variazioni estreme ma plausibili del tasso di incidenza delle posizioni deteriorate sul totale impieghi a clientela. Come *stress* del livello di rischiosità del portafoglio creditizio, viene incrementato il valore del tasso di incidenza suddetto, tenendo conto dell'evoluzione dei principali indicatori di rischiosità aziendali raffrontandoli con quelli medi rilevati per il sistema del credito cooperativo. In base a tale livello di rischiosità viene calcolato un nuovo e maggiore valore del portafoglio "esposizioni scadute" e correlativamente diminuite, in proporzione alla loro incidenza sul totale, le esposizioni sugli altri portafogli creditizi verso clientela ordinaria. Tutti i portafogli così rideterminati vengono ponderati per il rischio alla media registrata precedentemente;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl ed ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio *las/lfrs*, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta.

A dicembre 2016 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano il 77,23% del totale degli impieghi economici verso la clientela, di cui: il 60,16% è coperto da garanzia ipotecaria; e l'2,03% è coperto da altre garanzie reali.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio (in particolare titoli governativi italiani) non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Sono state realizzate configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito facenti parte delle categorie comprendenti garanzie ipotecarie e garanzie finanziarie.



La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

È stata assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie finanziarie, la Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.



La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario posto a garanzia.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario, anche mediante la consultazione della Centrale dei Rischi;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

Al 31 dicembre 2016 la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulati con ICCREA Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", overossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC già stipulati con ICCREA Banca;



- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato con ICCREA Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000,00. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia ICCREA Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Si segnala che, a partire dal mese di marzo 2017 analogo accordo di compensazione bilaterale è stato adottato anche con Cassa Centrale Banca.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio:

- tra le sofferenze, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- tra le posizioni scadute e/o sconfinanti, quelle così definite dalle vigenti istruzioni di vigilanza (c.d. past due).

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),



- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le posizioni che presentano anomalie andamentali tali da non potersi ancora definire sintomatiche di effettive difficoltà economico-finanziarie e per le quali si presuppone di poterne regolarizzare l'andamento mediante un'azione di sensibilizzazione nei confronti della clientela sono tenute "in osservazione".

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra *(i)* i flussi di cassa contrattuali e *(ii)* i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più in dettaglio, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto



alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell' expected loss lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).



L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una expected loss lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello, al fine di rilevare sistematicamente le posizioni interessate da sintomi di anomalia o da eventi negativi/pregiudizievoli;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni, oppure piani di ristrutturazione;
- provvedere a classificare nella categoria dei crediti in osservazione le esposizioni dei clienti che presentano anomalie andamentali non sintomatiche di gravi difficoltà economico-finanziarie;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti, la classificazione ad inadempienza probabile, ovvero la scritturazione a sofferenze, di quelle posizioni che presentano particolari aspetti di criticità, in ragione proprio della rilevanza del grado di anomalia riscontrato.

Le decisioni in ordine alla classificazione delle posizioni di rischio ad inadempienza probabile o a soffe-



renze, ovvero la loro derubricazione da tali categorie, competono al Consiglio di Amministrazione, ovvero al Comitato Esecutivo e al Direttore Generale nell'ambito dei poteri deliberativi loro attribuiti, anche prescindendo dalla sussistenza di una specifica proposta in tal senso della funzione di Controllo Crediti.

All'Ufficio Legale compete la responsabilità della gestione delle posizioni contabilizzate a sofferenze e la valutazione del loro valore di presumibile realizzo.

Per le posizioni classificate a sofferenza la metodologia di valutazione del valore di presumibile realizzo segue un approccio analitico che tiene conto di una serie di elementi quali: il settore di operatività, la tipologia e la congruità delle garanzie, i tempi di presumibile realizzo, etc., tutti elementi che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Anche per le posizioni classificate ad inadempienze probabili la metodologia di valutazione segue un approccio analitico e, laddove, per tali posizioni analizzate, non sono riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, si procede ad una svalutazione analitica stimata in modo forfettario.

Per i restanti crediti, diversi dalle sofferenze, dalle inadempienze probabili e dai crediti scaduti deteriorati, per i quali non siano state riscontrate evidenze oggettive di perdite, la perdita latente riferita agli stessi viene considerata applicando una svalutazione collettiva. Per un maggior dettaglio in merito, si rimanda a quanto illustrato nella parte A "politiche contabili" della presente nota integrativa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					824.539	824.539
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					23.556	23.556
3. Crediti verso banche					78.806	78.806
4. Crediti verso clientela	66.373	40.906	9.399	40.685	1.460.818	1.618.181
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2016	66.373	40.906	9.399	40.685	2.387.719	2.545.082
Totale al 31.12.2015	44.067	26.131	13.636	38.606	2.187.521	2.309.961



A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	8.508	12.816	5.163	6.373	13.497	46.357
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2016	8.508	12.816	5.163	6.373	13.497	46.357
Totale al 31.12.2015	4.454	10.600	5.746	2.999	14.155	37.955

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	824.539				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	23.556				
3. Crediti verso banche	78.806				
4. Crediti verso clientela	1.460.818	34.364	4.781	1.536	4
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2016	2.387.719	34.364	4.781	1.536	4
Totale al 31.12.2015	2.187.521	33.661	2.472	1.122	1.351



A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				824.539		824.539	824.539
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				23.556		23.556	23.556
3. Crediti verso banche				78.806		78.806	78.806
4. Crediti verso clientela	278.714	162.036	116.678	1.510.211	8.708	1.501.503	1.618.181
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2016	278.714	162.036	116.678	2.437.112	8.708	2.428.404	2.545.082
Totale al 31.12.2015	154.886	71.052	83.834	2.231.073	4.946	2.226.127	2.309.961

L'importo di cui alla voce 4 “Crediti verso la clientela” colonna “in bonis - rettifiche di portafoglio” ricomprende anche l'importo di euro 2.456 mila relativo a rettifiche specifiche su crediti in bonis.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		61	973
2. Derivati di copertura			13
Totale al 31.12.2016		61	986
Totale al 31.12.2015			429

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La Banca non ha operato cancellazioni parziali di attività deteriorate.



A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate			Attività non deteriorate				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	170.363	X		170.363
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
Totale A					170.363			170.363
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Altre	X	X	X	X	10.492	X		10.492
Totale B					10.492			10.492
Totale A + B					180.855			180.855



Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non si detengono esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni verso banche oggetto di concessioni, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non si detengono esposizioni deteriorate verso banche.



A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze		73	5.694	199.672	X	139.066	X	66.373
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		67	329	17.221	X	9.109	X	8.508
b) Inadempienze probabili	31.226	11.250	8.386	12.233	X	22.189	X	40.906
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.516	3.226	4.910	2.928	X	4.762	X	12.816
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.419	2.121	2.483	157	X	781	X	9.399
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.401	388	1.727	112	X	465	X	5.163
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	X	X	857	40.686
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	X	X	226	6.373
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	X	X	7.851	2.217.356
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	X	X	479	13.497
Totale A	36.645	13.444	16.563	212.062	2.266.750	162.036	8.708	2.374.720
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	2.153				X	686	X	1.468
b) Altre	X	X	X	X	72.047	X		72.047
Totale B	2.153				72.047	686		73.514
Totale A + B	38.799	13.444	16.563	212.062	2.338.797	162.721	8.708	2.448.234



Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

L’importo di cui alla sottovoce e) “Altre esposizioni non deteriorate” colonna “rettifiche di valore di portafoglio” ricomprende anche l’importo di euro 2.456 mila relativo a rettifiche specifiche su crediti in bonis.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	101.958	38.630	14.299
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	936	73	
B. Variazioni in aumento	107.989	68.179	7.886
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	442	25.467	5.512
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	29.664	6.025	713
B.3 altre variazioni in aumento	77.883	36.687	1.661
C. Variazioni in diminuzione	4.508	43.714	12.005
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		1.322	2.935
C.2 cancellazioni	452	388	
C.3 incassi	1.556	5.327	702
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	264	29.944	6.194
C.7 altre variazioni in diminuzione	2.236	6.733	2.174
D. Esposizione lorda finale	205.439	63.095	10.180
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	464	70	9

Nella sottovoce B.3 “altre variazioni in aumento” sono riportati gli importi derivanti da Banca Atestina rispettivamente per:

- Sofferenze 73.640 mila euro;
- Inadempienze probabili 35.919 mila euro;
- Esposizioni scadute deteriorate 534 mila euro.



A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	29.917	17.798
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	464	
B. Variazioni in aumento	14.947	12.444
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	93	8.807
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.154	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	113
B.4 altre variazioni in aumento	11.700	3.524
C. Variazioni in diminuzione	4.039	9.667
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	2.300
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	114	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	3.153
C.4 cancellazioni	271	
C.5 incassi	724	676
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.930	3.538
D. Esposizione lorda finale	40.825	20.575
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	250	

Tra le variazioni in aumento indicate al punto B sono presenti esposizioni oggetto di concessioni derivanti dall'operazione di fusione per incorporazione di Banca Atestina per euro 5,263 mln relativamente a posizioni deteriorate ed euro 1,939 mln relativamente a posizioni non deteriorate.



A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	57.891	4.122	12.499	4.649	662	346
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	451	451	13			
B. Variazioni in aumento	92.937	6.589	31.797	4.659	597	424
B.1 rettifiche di valore	18.618	2.130	10.338	1.418	432	173
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.296	2.409	257	84	49	181
B.4 altre variazioni in aumento	60.023	2.050	21.202	3.157	116	70
C. Variazioni in diminuzione	11.762	1.602	22.107	4.546	478	305
C.1 riprese di valore da valutazione	11.145	1.592	7.095	1.795	176	207
C.2 riprese di valore da incasso	76		161	30	37	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	452	10	303	23	17	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	66		14.288	2.577	248	98
C.6 altre variazioni in diminuzione	23		260	121		
D. Rettifiche complessive finali	139.066	9.109	22.189	4.762	781	465
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	214		10			

Nella sottovoce B.4 "altre variazioni in aumento" sono riportati gli importi derivanti da Banca Atestina rispettivamente per:

- Sofferenze "Totale" 59.659 mila euro;
- Inadempienze probabili "Totale" 19.346 mila euro;
- Inadempienze probabili "di cui: esposizioni oggetto di concessioni" 2.681 mila euro;
- Esposizioni scadute "Totale" 58 mila euro;
- Esposizioni scadute di cui: esposizioni oggetto di concessioni" 3 mila euro.



A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE A RATING ESTERNI ED INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	3.485	914.485	48				1.634.822	2.552.840
B. Derivati							1.047	1.047
B.1 Derivati finanziari							1.047	1.047
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							60.341	60.341
D. Impegni a erogare fondi							22.563	22.563
E. Altre							55	55
Totale	3.485	914.485	48				1.718.828	2.636.846

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca attualmente non utilizza un sistema di rating interno e gestisce la misurazione ed il controllo dei rischi in base a quanto indicato al punto 2.2 (Sistema di gestione, misurazione e controllo) della Sezione 1 (Rischio di credito) della presente Parte E.



A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali				Garanzie personali						Totale (1)+(2)			
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.269.529	866.332		3.370	48.725					84.901	52.509		184.757	1.240.594
1.1 totalmente garantite	1.171.653	847.246		2.820	36.586					84.663	20.811		176.831	1.168.957
- di cui deteriorate	106.973	89.472		268	4.747						620		11.742	106.849
1.2 parzialmente garantite	97.876	19.086		550	12.139					238	31.698		7.926	71.637
- di cui deteriorate	5.488	3.273		50	1								868	4.192
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	34.115	1.453		381	4.921						65		25.249	32.069
2.1 totalmente garantite	26.409	1.453		255	3.147						56		21.489	26.400
- di cui deteriorate	740			127	127								613	740
2.2 parzialmente garantite	7.706			126	1.774						9		3.760	5.669
- di cui deteriorate	826			122	240								464	826



B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X	23		X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X	878	488	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	777	204	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	756.539	X		3.702	X	11	97.787	X	96
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X	
Totale A	756.539			3.702		11	98.665	511	96
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		1.646	X		4.129	X	
Totale B				1.646			4.129		
Totale (A+B) al 31.12.2016	756.539			5.348		11	102.794	511	96
Totale (A+B) al 31.12.2015	726.069			4.037		11	86.336	322	7



Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
		X	56.427	125.176	X	9.945	13.867	X
		X	8.068	8.718	X	440	391	X
		X	35.108	19.116	X	4.920	2.586	X
		X	10.896	4.195	X	1.143	363	X
		X	7.688	638	X	1.711	143	X
		X	4.463	395	X	700	70	X
118.744	X		765.820	X	7.468	515.451	X	1.133
	X		16.200	X		3.670	X	
118.744			865.043	144.930	7.468	532.027	16.596	1.133
		X	25	420	X			X
		X	884	250	X	64		X
		X	145		X	351	16	X
	X		54.374	X		11.841	X	
			55.428	670		12.256	16	
118.744			920.471	145.600	7.468	544.283	16.612	1.133
114.560			834.446	61.708	4.336	432.620	9.510	592



L'importo di euro 7.468 mila indicato alla sottovoce A4 "Altre esposizioni" colonna " Imprese non finanziarie - Rettifiche val. di portafoglio" ricomprende anche l'importo di euro 2.456 mila relativo a rettifiche specifiche su crediti in bonis.

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	66.373	139.063						2		
A.2 Inadempienze probabili	40.906	22.189								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9.277	771			122	10				
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.250.171	8.703	7.362	5	487	1	19		3	
Totale A	2.366.727	170.726	7.362	5	609	11	19	2	3	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	25	420								
B.2 Inadempienze probabili	947	250								
B.3 Altre attività deteriorate	496	16								
B.4 Esposizioni non deteriorate	71.980		8		3					
Totale B	73.448	686	8		3					
Totale (A+B) al 31.12.2016	2.440.175	171.412	7.370	5	612	11	19	2	3	
Totale (A+B) al 31.12.2015	2.192.858	76.458	4.087	12	1.118	13		2	3	



B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	169.768		522		73					
Totale A	169.768		522		73					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	10.492									
Totale B	10.492									
Totale (A+B) al 31.12.2016	180.260		522		73					
Totale (A+B) al 31.12.2015	191.137		277		41					

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	1.088.732	1.030.558
b) Ammontare - Valore Ponderato	229.857	210.083
c) Numero	7	6

Sono presenti sette esposizioni di rischio classificabili, secondo le definizioni della normativa di Vigilanza, fra le “grandi esposizioni”.

Tali “grandi esposizioni” sono riferite all’esposizione in essere al 31.12.2016 nei confronti della Repubblica Italiana, per un importo nominale di 789,716 milioni di euro, composte da titoli di debito emessi o garantiti dallo Stato italiano, da attività per imposte anticipate e da crediti d’imposta; all’esposizione nei confronti di Cassa Depositi e Prestiti S.p.a., pari ad un importo nominale di 84,792 milioni di euro composta da investimenti in buoni fruttiferi postali garantiti dalla Repubblica italiana; alle esposizioni nei confronti del “gruppo bancario” Iccrea Banca Spa - pari ad un importo nominale di euro 86,521 milioni - (composte, prevalentemente, da attività relative a disponibilità finanziarie detenute nei conti di deposito e di regolamento, da obbligazioni emesse, da partecipazioni nel “gruppo” Iccrea Banca Spa, dai versamenti in adempimento degli obblighi di riserva obbligatoria assolti “indirettamente” tramite Iccrea Banca); alle esposizioni nei confronti di Poste Italiane SpA per un importo nominale di euro 54,103 milioni relativo a polizze di capitalizzazioni sottoscritte con Poste Vita SpA (controllata da Poste Italiane SpA); alle esposizioni nei confronti del “gruppo bancario” Intesa San Paolo pari ad un importo nominale di euro 24,498 milioni composte da obbligazioni emesse; dalle esposizioni nei confronti del “gruppo bancario” Unicredit pari ad un importo nominale di euro 25,273 milioni composte da obbligazioni emesse; alle esposizioni nei confronti del “gruppo bancario” Cassa Centrale Finanziaria Nord Est Spa pari ad un importo nominale di euro 23,828 milioni composte da attività relative a disponibilità finanziarie detenute nei conti deposito e di c/c, da partecipazioni nel gruppo e da derivati di copertura.



I rischi ponderati in base alla normativa di vigilanza vigente, associati alle esposizioni sopra indicate, sono i seguenti: gruppo Iccrea Banca Spa euro 82,2 milioni di euro, Poste Italiane Spa 54,1 milioni di euro, gruppo Intesa San Paolo 24,5 milioni di euro, gruppo Unicredit 25,3 milioni di euro, Repubblica Italiana 19,8 milioni di euro, Cassa Depositi e Prestiti S.p.a. euro 0,2 milioni, gruppo Cassa Centrale Finanziaria Nord Est euro 23,8 milioni.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C. 1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere due operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis.

Premessa: sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente. Per quanto concerne le operazioni in essere, tutte effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Finalità

La cartolarizzazione di crediti performing permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

Le operazioni, pertanto, si connotano come ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca.

Le operazioni sono state effettuate oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e la possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Chiusura anticipata della cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2005 e denominata Credico Finance 4

Informazioni generali

Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari in bonis ai sensi della legge n. 130/1999, per un valore nominale complessivo di crediti ceduti pari a 400.796 migliaia di euro, di cui 30.607 migliaia di euro relativi alla Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi perfezionata in data



26/04/2005 attraverso la Società Veicolo Credico Finance 4 srl, costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione e consistente nella cessione di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari assistiti da ipoteca giuridicamente ed economicamente di 1° grado, stipulati dalla Banca e da altre 15 BCC, si è verificato che, alla chiusura del *Collection Period* immediatamente precedente alla *Calculation Date di agosto 2016*, l'importo residuo in linea capitale dei crediti originariamente trasferiti a Credico Finance 4 nell'ambito della Cartolarizzazione era complessivamente inferiore al 10% del minore tra (i) l'importo complessivo in linea capitale dei crediti ceduti a Credico Finance 4 alla data di efficacia degli originari contratti di cessione, e (ii) il prezzo di acquisto complessivo dei crediti ai sensi degli originari contratti di cessione.

In questa situazione Credico Finance 4 ha acquisito la possibilità di procedere, alla data di Pagamento scadente il 1 dicembre 2016 ("Redemption Payment Date"), alla chiusura anticipata della cartolarizzazione, ai sensi della *Condition 6.4 (Optional Redemption)* del Regolamento dei Titoli.

Tutte le BCC partecipanti alla cartolarizzazione hanno approvato la proposta di riacquisto dei Crediti Residui relativi al portafoglio ceduto ed attraverso la sottoscrizione degli Accordi risolutivi si è proceduto all'estinzione anticipata con decorrenza 1 dicembre 2016.

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2006 e denominata Cassa Centrale Finance

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Cassa Centrale, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da 4.316 mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 17 Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo, per un valore nominale complessivo lordo di 459.643 migliaia di euro, di cui 57.949 migliaia di euro relativi a 561 posizioni della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi.

L'operazione, siglata il 31 maggio 2006, ha visto la partecipazione dei seguenti soggetti nei rispettivi ruoli:

- Arranger: Société Générale Parigi
- Co-Arranger: Cassa Centrale Casse Rurali Trentine – BCC Nord Est Trento
- Società Veicolo: Cassa Centrale Finance srl, società costituita ai sensi della Legge 130/99 sulla Cartolarizzazione, con sede legale in Roma - Largo Chigi, 5, iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 08868341002 e nell'elenco generale ex Art 106 del Testo Unico Bancario presso l'Ufficio Italiano dei Cambi al n. 37725, codice Abi 33180
- Back up Servicer: Cassa Centrale Casse Rurali Trentine – BCC Nord Est Trento
- Agente Collocatore: Société Générale Parigi
- Account Bank: Cassa Centrale Casse Rurali Trentine – BCC Nord Est Trento
- Agent Bank: Deutsche Bank Milano
- Corporate Servicer Provider: Fis Fiduciaria Generale spa – Milano.
- Agenzie di Rating: Standard and Poor's, Moody's Investors Service
- Studio Legale: Orrick, Herrington and Sutcliffe Londra
- Società Revisione: Reconta Ernst & Young spa

La Società Veicolo (Cassa Centrale Finance srl) è stata costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione; si precisa che la BCC delle Prealpi non detiene alcuna interessenza in Cassa Centrale Finance srl. Le attività propedeutiche alla cessione dei crediti hanno riguardato:

- l'elaborazione da parte dell'Arranger della Due Diligence aziendale: andamento storico della struttura economica/patrimoniale, struttura organizzativa e management, posizionamento e mercato locale, sistema informativo, strategie future, processo di generazione dei mutui;
- l'esame storico dell'andamento dei crediti ipotecari (incassi, rimborsi anticipati) e delle relative sofferenze (recuperi e passaggi a perdite);



- la redazione da parte della banca di una Collection Policy contenente le procedure e le modalità di gestione dei crediti, siano essi regolari, con ritardi nei pagamenti delle rate o in default;
- la selezione dei mutui “in bonis” da cedere, identificati attraverso l’applicazione di una serie di criteri comuni a tutte le Bcc e di altri criteri specifici caratterizzanti ciascuna banca.

Struttura dell’operazione

La società veicolo Cassa Centrale Finance srl ha stipulato con la Banca un contratto di cessione in virtù del quale la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi ha ceduto pro soluto ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione, un portafoglio di crediti pecuniari individuabili in blocco rivenienti da contratti di mutui fondiari e finanziamenti ipotecari assistiti da garanzie reali e personali, qualificabili quali crediti “in bonis” ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza.

Il Prezzo di Acquisto del Portafoglio crediti ceduto è stato definito in 57.949 migliaia di Euro e corrisponde al valore contabile dei crediti. L’operazione di cessione non ha conseguentemente comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Unitamente ai crediti oggetto di cessione sono stati trasferiti a Cassa Centrale Finance srl, senza bisogno di alcuna formalità e annotazione tutte le garanzie reali e personali, i privilegi, gli accessori e, più in generale, ogni diritto, azione, facoltà o prerogativa, anche di natura processuale, inerente ai suddetti Crediti.

Ai fini dell’informativa da fornire alla clientela, la società veicolo ha provveduto alla pubblicazione dell’Avviso di Cessione sulla Gazzetta Ufficiale.

Per quanto riguarda la legge sulla tutela dei dati personali (privacy) si è provveduto ad inoltrare ai singoli debitori ceduti apposita comunicazione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Société Générale due contratti Basis Swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all’ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l’ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell’impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell’Operazione di Cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l’altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia sopracitate.

In questo contesto sono state apportate alcune modifiche al Contratto dell’operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all’ SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità (“cash reserve”), costituita attraverso il “tiraggio”, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l’operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Poiché l’operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della “passività per attività cedute ma non cancellate”.



Il Gruppo Deutsche Bank ricopre numerosi ruoli all'interno dell'operazione tra cui in particolare il ruolo di Transaction Bank, Italian Paying Agent, English Transaction Bank e Principal Paying Agent. In seguito ai numerosi downgrading subiti da questo gruppo bancario, se pure ci siano numerosi strumenti normativi e contrattuali che garantiscono le giacenze liquide dell'operazione, su indicazione delle società di Rating e di alcuni Noteholder, si è reso necessario per la Società Veicolo ricercare un nuovo soggetto bancario cui affidare questi ruoli. La ricerca ha richiesto parecchio tempo ed alla fine si è individuato in BNP Paribas il soggetto con le caratteristiche sufficienti alla sostituzione di Deutsche Bank. Al momento si auspica di arrivare a definire i contratti di modifica e la sostituzione entro il mese di giugno 2017. Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (1.160 migliaia di euro) ed il valore utilizzato della linea di credito concessa alla Società Veicolo (2.237 migliaia di euro). Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2007 e denominata Cassa Centrale Securitisation

Informazioni generali

Nel corso del 2007 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L. 130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est Spa, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 25 Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 461.933 migliaia di euro di cui 45.103 migliaia di euro relativi alla Banca. L'operazione, siglata il 24 maggio 2007, ha visto la partecipazione dei seguenti soggetti nei rispettivi ruoli:

- Arranger: Ixis Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa.
- Società Veicolo: Cassa Centrale Securitisation srl, società costituita ai sensi della Legge 130/99 sulla Cartolarizzazione, con sede legale in Milano - Via Pontaccio, 10, iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 05391370961 e nell'elenco generale ex. Art 106 del Testo Unico Bancario presso l'Ufficio Italiano dei Cambi al n. 38591, codice Abi 33278; si conferma che la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari nella SPV Cassa Centrale Securitisation Srl, le cui quote sono integralmente detenute dalla Fondazione di diritto olandese "Stichting Dundridge" – Amsteldijk 166 – NL1079 Amsterdam.
- Back up Servicer: Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
- Agente Collocatore: Ixis Corporate & Investment Bank e DZ Bank AG
- Account Bank: Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
- Agent Bank: Deutsche Bank Milano
- Corporate Servicer Provider: Accounting Partners Spa, Torino.
- Agenzie di Rating: Standard and Poor's, Moody's Investors Service
- Studio Legale: Linklaters Studio Legale Associato, Milano
- Società Revisione: Deloitte and Touche Spa

La Società Veicolo (Cassa Centrale Securitisation srl) è stata costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione; si precisa che la BCC delle Prealpi non detiene alcuna interessenza in Cassa Centrale Securitisation srl.

Le attività propedeutiche alla cessione dei crediti hanno riguardato:

- l'elaborazione da parte dell'Arranger della Due Diligence aziendale: andamento storico della struttura economica/patrimoniale, struttura organizzativa e management, posizionamento e mercato locale, sistema informativo, strategie future, processo di generazione dei mutui;



- l'esame storico dell'andamento dei crediti ipotecari (incassi, rimborsi anticipati) e delle relative sofferenze (recuperi e passaggi a perdite);
- la redazione da parte della banca di una Collection Policy contenente le procedure e le modalità di gestione dei crediti, siano essi regolari, con ritardi nei pagamenti delle rate o in default;
- la selezione dei mutui "in bonis" da cedere, identificati attraverso l'applicazione di una serie di criteri comuni a tutte le Bcc e di altri criteri specifici caratterizzanti ciascuna banca.

Struttura dell'operazione

La società veicolo Cassa Centrale Securitisation srl ha stipulato con la Banca un contratto di cessione in virtù del quale la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi ha ceduto pro soluto ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione, un portafoglio di crediti pecuniari individuabili in blocco rivenienti da contratti di mutui fondiari e finanziamenti ipotecari assistiti da garanzie reali e personali, qualificabili quali crediti "in bonis" ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza.

Il Prezzo di Acquisto del Portafoglio crediti ceduto è stato definito in 45.103 migliaia di Euro e corrisponde al valore contabile dei crediti. L'operazione di cessione non ha conseguentemente comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Unitamente ai crediti oggetto di cessione sono stati trasferiti a Cassa Centrale Securitisation srl, senza bisogno di alcuna formalità e annotazione tutte le garanzie reali e personali, i privilegi, gli accessori e, più in generale, ogni diritto, azione, facoltà o prerogativa, anche di natura processuale, inerente ai suddetti Crediti.

Ai fini dell'informativa da fornire alla clientela, la società veicolo ha provveduto alla pubblicazione dell'Avviso di Cessione sulla Gazzetta Ufficiale.

Per quanto riguarda la legge sulla tutela dei dati personali (privacy) si è provveduto ad inoltrare ai singoli debitori ceduti apposita comunicazione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Ixis Corporate & Investment Bank due contratti Basis Swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia sopracitate.

In questo contesto sono state apportate alcune modifiche al Contratto dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio", da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei



crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della “passività per attività cedute ma non cancellate”.

Il Gruppo Deutsche Bank ricopre numerosi ruoli all'interno dell'operazione tra cui in particolare il ruolo di Transaction Bank, Italian Paying Agent, English Transaction Bank e Principal Paying Agent. In seguito ai numerosi downgrading subiti da questo gruppo bancario, se pure ci siano numerosi strumenti normativi e contrattuali che garantiscono le giacenze liquide dell'operazione, su indicazione delle società di Rating e di alcuni Noteholder, si è reso necessario per la Società Veicolo ricercare un nuovo soggetto bancario cui affidare questi ruoli. La ricerca ha richiesto parecchio tempo ed alla fine si è individuato in BNP Paribas il soggetto con le caratteristiche sufficienti alla sostituzione di Deutsche Bank. Al momento si auspica di arrivare a definire i contratti di modifica e la sostituzione entro il mese di giugno 2017. Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (880 migliaia di euro) ed il valore utilizzato della linea di credito concessa alla Società Veicolo (1.730 migliaia di euro).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni dal punto di vista contabile, le cartolarizzazioni nel bilancio della Banca si riflettono come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce “mutui”, generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce “altri debiti”, rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici, relativi alle operazioni effettuate, connessi con le posizioni in bilancio e “fuori bilancio”

L'economicità complessiva delle operazioni deriva sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei “ratios” di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, dalle operazioni di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione, il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la costituzione del Veicolo. La Banca beneficia, inoltre, delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto degli emittenti, del rendimento sotto forma di *excess spread* dei titoli junior sottoscritti (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con le operazioni di cartolarizzazione:

Interessi maturati su titolo junior classe C	Euro 348 mila
Commissioni attive di servicing	Euro 97 mila

Le due operazioni in essere, effettuate dalla Banca, essendo state poste in essere dopo il 30 settembre 2005, sono assoggettate alle disposizioni di vigilanza che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le due operazioni di cartolarizzazione poste in essere, si evidenzia il mancato significativo trasferi-



mento del rischio di credito. Le operazioni, quindi, non sono riconosciute ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione pari al 0,40 % annuo sull'*outstanding* e al 6 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da un'operazione di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 2,64 milioni di euro.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 6 mila.

Si precisa che relativamente alla suddetta operazione di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio non si sono apportate rettifiche di valore sul titolo in questione.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA



C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio									
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio			226						441
C. Non cancellate dal bilancio			107						207
- Cassa Centrale Finance Srl			119						234
- Cassa Centrale Securitisation Srl									

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "DI TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta
- Cassa Centrale Finance Srl			1.053						2.030
- Cassa Centrale Securitisation Srl			761						1.476
- Lucrezia Securitisation Srl	2.643								



C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome Cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Cassa Centrale finance Srl	Via Barberini, 47 - 00178 Roma	NO	65.391			40.485	18.400	9.179
Cassa Centrale Securitisation Srl	Via Segantini, 5 - 38122 Trento	NO	84.028			60.873	17.500	8.784
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana e Irpinia	Via M.Carucci, 131 - ROMA	NO	193.961		10	211.368		

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Cassa Centrale Finance Srl	Voce 70 - Crediti vs clientela	5.950	Voce 20 - Debiti verso Clientela	2.423	3.527	3.397	(130)
Cassa Centrale Securitisation Srl	Voce 70 - Crediti vs clientela	11.232	Voce 20 - Debiti verso Clientela	8.567	2.665	2.610	(55)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpinia	Crediti + altre attività	193.971	Titoli senior	211.368	(17.397)		17.397



Il totale dell'attivo per la società Securitisation srl si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. Il valore lordo del portafoglio è pari a circa 700 milioni di euro.

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER - CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Cassa Centrale Finance Srl	305	5.736	129	1.976	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Cassa Centrale Securitisation Srl	217	11.164		2.297	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Credico Finance 4 Srl			320	2.111	0%	0%	0%	0%	0%	0%

D INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo							
2. OICR							
RAIFF DACHFONDS	AFS	152			152	152	
MC2 IMPRESA	AFS	36			36	36	
INT BCC PR EQ SGR SPA	AFS	178			178	178	
SALUTE 2/NM (PROFES)	AFS	622			622	622	
NUMERIA GEMINUS	AFS	560			560	560	
NUMERIA GEMINUS	AFS	967			967	967	
F.DO MINIBOND PMIITA	AFS	1.565			1.565	1.565	
BCC CEDOLA ATT DIC.18	AFS	1.011			1.011	1.011	
SISF EUR EQ CC	AFS	350			350	350	
SISF ITAL EQ CC	AFS	114			114	114	
NEF EUR EQ I	AFS	157			157	157	
NEF CONV BOND I	AFS	180			180	180	
NEF US EQ I	AFS	77			77	77	
NEF PACIF EQ I	AFS	35			35	35	
NEF EEMEA EQ I	AFS	38			38	38	
PICTET MULTIASS.GL	AFS	151			151	151	
JB MULPAR CED EMERG 2020	AFS	1.564			1.564	1.564	



E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività cedute e non cancellate integralmente dal Bilancio sono costituite da titoli, classificati nella voce 40 (Attività finanziarie disponibili per la vendita) e 50 (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza) utilizzati per operazioni di pronto contro termine passive con la clientela, e da finanziamenti nei confronti della clientela oggetto di operazioni di cartolarizzazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE NON CANCELLATE: VALORE DI BILANCIO E VALORE INTERO

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
B. Strumenti derivati				X	X	X
Totale al 31.12.2016						
di cui deteriorate						
Totale al 31.12.2015						
di cui deteriorate						

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE A FRONTE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE NON CANCELLATE: VALORE DI BILANCIO

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value
1. Debiti verso clientela		
a) a fronte di attività rilevate per intero		
b) a fronte di attività rilevate parzialmente		
2. Debiti verso banche		
a) a fronte di attività rilevate per intero		
b) a fronte di attività rilevate parzialmente		
Totale al 31.12.2016		
Totale al 31.12.2015		



	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015
	5.632			1.042						17.182			23.856	39.241
	5.632			1.042									6.674	15.422
				X	X	X	X	X	X	X	X	X		
				X	X	X	X	X	X	X	X	X		
										17.182			17.182	23.819
	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
	5.632			1.042						17.182			23.856	X
										318			318	X
	15.422									23.819			X	39.241
										546			X	546

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
	5.614	1.029		10.989	17.632
	5.614	1.029		10.989	17.632
	5.614	1.029		10.989	17.632
	15.404			15.866	31.271



E.3 OPERAZIONI DI CESSIONE CON PASSIVITÀ AVENTI RIVALSA ESCLUSIVAMENTE SULLE ATTIVITÀ CEDUTE: FAIR VALUE

La Banca non ha in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

E.4 OPERAZIONI DI COVERED BOND

La Banca non presenta operatività in covered bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Non vengono utilizzati modelli interni per la misurazione del rischio di credito, in quanto viene adottata la metodologia standardizzata.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità e di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca stessa.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) nr. 575/2013.

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della "doppia entrata" ai fini della necessaria preventiva conversione delle posizioni nel sottostante, con riguardo al rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni "fuori bilancio", che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo delle scadenze" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni (titoli di debito, derivati su tassi di



interesse, ecc.) in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza Istituto in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre attività di controllo e verifica sono assegnate alla funzione di Risk Management.

Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, tenuto costantemente aggiornato, si articola su due livelli di delega:

- Direttore Generale;
- Responsabile Finanza Istituto (a tale funzione sono riconosciute le deleghe ad operare, entro un'articolazione gerarchica di poteri gestiti dalla Direzione).

Per le posizioni afferenti tale portafoglio sono istituiti e misurati Limiti di VaR, limiti di Stop Loss, Limiti di Issuer & Counterparty Risk.

In caso di supero dei limiti definiti sono previste specifiche comunicazioni verso gli Organi di vertice per la tempestiva assunzione delle iniziative ritenute più opportune.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio inflazione ed il rischio cambio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (effective duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di Negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte



temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Ufficio finanza istituto e presentata al Consiglio d'Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. In aggiunta è attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

La reportistica descritta viene monitorata dall'Ufficio finanza istituto e presentata periodicamente al Consiglio d'Amministrazione, il quale valuta l'andamento dell'esposizione al rischio di prezzo dell'Istituto.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI

Tipologia/ Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata inde- terminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	250	5.914	144	(231)	(2.096)	(2.330)	(1.649)	
3.1 Con titolo sottostante		8			(8)			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		8			(8)			
+ posizioni lunghe		8						
+ posizioni corte					8			
3.2 Senza titolo sottostante	250	5.906	144	(231)	(2.088)	(2.330)	(1.649)	
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	250	5.906	144	(231)	(2.088)	(2.330)	(1.649)	
+ posizioni lunghe	251	8.050	1.306					
+ posizioni corte	1	2.144	1.162	231	2.088	2.330	1.649	

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI 'ANALISI DELLA SENSITIVITÀ'

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensibilità.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario

Principali fonti di rischio del tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti, dalle varie forme di raccolta dalla clientela e da strumenti finanziari.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto



riguarda il rischio da "fair value", mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da "flussi finanziari".

Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da "fair value", le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Ufficio Finanza Istituto in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre attività di controllo e verifica sono assegnate alla funzione di Risk Management.

Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio bancario, tenuto costantemente aggiornato, si articola su due livelli di delega:

- Direttore Generale;
- Responsabile Finanza Istituto (a tale funzione sono riconosciute le deleghe ad operare, entro un'articolazione gerarchica di poteri gestiti dalla Direzione).

Per le posizioni afferenti tale portafoglio sono istituiti e misurati Limiti di VaR, limiti di Stop Loss, limiti di Issuer & Counterparty Risk.

In caso di supero dei limiti definiti sono previste specifiche comunicazioni verso gli Organi di vertice per la tempestiva assunzione delle iniziative ritenute più opportune.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Determinazione del portafoglio bancario, costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali. Sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i



criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile, scadute e/o sconfinanti, sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (à parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulla altre posizioni deteriorate.

4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia. In ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a +/-200 punti base per tutte le fasce). In caso di scenari al ribasso è garantito il vincolo di non negatività dei tassi;
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
6. Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute. Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sommate tra loro rappresentano la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
7. Determinazione dell'indicatore di rischiosità. Viene determinato mediante il c.d. "supervisory test", effettuato utilizzando la stessa metodologia sopra descritta, senza però l'applicazione del vincolo di non negatività dei tassi in caso di variazioni al ribasso. Il rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza, determina l'indicatore di rischiosità. Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia. Nel merito, in ossequio alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, ed alla luce delle diverse simulazioni comunque effettuate, per le prove di stress è applicato lo scenario basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di +/-200 punti, come per la determinazione dell'indicatore regolamentare di rischiosità (c.d. "supervisory test"), quindi, senza il vincolo di non negatività dei tassi in caso di variazioni al ribasso, ritenendo tale scenario sufficiente, in relazione alle attuali condizioni di mercato e della nostra struttura dell'attivo e del passivo, ai fini dell'esercizio di stress test.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Accanto alle attività di monitoraggio del rischio tasso sopra esposte, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi anche del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo



della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei report di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine d'interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in un contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Il portafoglio bancario di Vigilanza accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo.

Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. L'attività riguardante titoli negoziati sui mercati azionari e quote di fondi comuni azionari risulta comunque residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. Sono altresì presenti quote di fondi mobiliari ed immobiliari chiusi il cui orizzonte temporale d'investimento è di medio lungo periodo.

La Banca monitora costantemente gli investimenti in strumenti di capitale onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Alla data del 31 dicembre 2016 era attiva una gestione azionaria in delega a Cassa Centrale Banca denominata "azionario euro". Il controvalore di tale linea di gestione rappresenta circa lo 0,11% del portafoglio.

Oltre alla gestione azionaria sono attive due gestioni obbligazionarie internazionali in delega a Cassa Centrale Banca denominate "Linea Attiva" e "Linea Attiva ex-Italia" che rappresentano circa lo 0,81% del portafoglio finanziario. Le linee di gestione sono ritenute coerenti con la strategia di investimento della banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti e la finalità di perseguire un rendimento finanziario di medio/lungo termine.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dalla Funzione Finanza Istituto mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificatamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk), giornalmente a disposizione. Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale la Banca viene tempestivamente informata da Cassa Centrale Banca.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune. Per i fondi mobiliari aperti la rilevazione del nav è



quotidiana; per i fondi mobiliari ed immobiliari chiusi la rilevazione del nav è semestrale.

Il rischio di prezzo è gestito dalla Funzione Finanza Istituto sulla base degli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione, che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti. Controlli e verifiche sono assegnate alla funzione di Risk Management.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio ed il rischio inflazione). La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Ufficio Finanza. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio che, oltre al portafoglio Totale, considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di obbligazioni a tasso fisso emesse o di mutui a tasso fisso erogati alla clientela, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La tipologia di derivati utilizzati è rappresentata da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche) o con operazioni di macrohedging, sono rappresentate da prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi e da mutui a tasso fisso erogati alla clientela. Per quanto riguarda i mutui a tasso fisso oggetto di copertura la Banca ha adottato il modello di Hedge Accounting. Al riguardo la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting. In ottemperanza a quanto previsto dalle delibere del CdA del 18/12/2008 e 11/08/2009 in materia di hedge accounting, con frequenza semestrale l'ufficio finanza provvede ad effettuare i test di efficacia retrospettivi e prospettici delle coperture in essere. I test vengono effettuati avvalendosi della transazione "test di efficacia" del modulo finanza del sistema informativo SIB2000 e/o utilizzando il servizio "test di efficacia" messo a disposizione da ICCREA Banca. Il servizio offerto da ICCREA Banca è regolato da un'apposita convenzione denominata "Servizio di test di efficacia delle coperture per operazioni in derivati OTC". I risultati dei test vengono portati a conoscenza della funzione di Risk Management, della Direzione Generale, del Consiglio d'Amministrazione e della società di revisione.

Nell'anno 2016 la Banca ha stipulato nuovi contratti swap a copertura di mutui a tasso fisso di nuova erogazione sia con modalità di copertura "one to one" (copertura specifica) e sia con modalità "macrohedging". Il macrohedging permette di gestire la copertura di "n" mutui al costo ammortizzato con un solo contratto swap, in regime di hedge accounting. Gli "n" mutui vengono accorpatisi in un mutuo sintetico: vengono prese in considerazione le variazioni di valore di questo mutuo e non le singole variazioni dei mutui che lo compongono.

I mutui coperti restano nella categoria L&R e continuano ad essere valorizzati al costo ammortizzato, mentre le variazioni di valore del "mutuo sintetico" vengono contabilizzate a conto economico.

Il macrohedging prevede l'esecuzione del test di efficacia utilizzando un "mutuo sintetico" speculare al derivato di copertura.

Per quanto riguarda la rappresentazione contabile, con riferimento ai prestiti obbligazionari emessi, la Banca si avvale del modello della *Fair Value Option*. Si evidenzia che le operazioni di copertura in essere su prestiti obbligazionari sono relative a contratti swap stipulati a suo tempo dalla ex Banca Atestina.



C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	346.994	940.720	449.127	39.190	556.888	158.005	54.159	
1.1 Titoli di debito		51.122	293.471	10.591	422.636	81.435	3.378	
- con opzione di rimborso anticipato		1.510		2.074	2.266			
- altri		49.612	293.471	8.517	420.370	81.435	3.378	
1.2 Finanziamenti a banche	36.072	21.591	571		12.516			
1.3 Finanziamenti a clientela	310.922	868.007	155.085	28.599	121.736	76.570	50.781	
- c/c	182.767	2.614	6.837	2.540	13.331	8.320	4.605	
- altri finanziamenti	128.155	865.393	148.248	26.059	108.405	68.250	46.176	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	128.155	865.393	148.248	26.059	108.405	68.250	46.176	
2. Passività per cassa	1.713.491	382.252	32.376	92.860	155.583		24	
2.1 Debiti verso clientela	1.674.223	5.795	1.720	126	73		24	
- c/c	1.474.571	452	51	126	73			
- altri debiti	199.652	5.343	1.669				24	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	199.652	5.343	1.669				24	
2.2 Debiti verso banche	8.237	327.583						
- c/c	237							
- altri debiti	8.000	327.583						
2.3 Titoli di debito	31.031	48.874	30.656	92.734	155.510			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	31.031	48.874	30.656	92.734	155.510			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	298	13.777	(10.614)	111	5.843	(4.658)	(4.757)	



3.1 Con titolo sottostante		(10)		10			
- Opzioni							
+ posizioni lunghe							
+ posizioni corte							
- Altri derivati		(10)		10			
+ posizioni lunghe		82		85	7		
+ posizioni corte		92		75	7		
3.2 Senza titolo sottostante	298	13.787	(10.614)	101	5.843	(4.658)	(4.757)
- Opzioni	(95)	(10.662)	(4.141)	1.530	9.285	3.161	922
+ posizioni lunghe	2	743	894	1.555	9.352	3.161	922
+ posizioni corte	97	11.405	5.035	25	67		
- Altri derivati	393	24.449	(6.473)	(1.429)	(3.442)	(7.819)	(5.679)
+ posizioni lunghe	393	25.142	6.245		7.000		
+ posizioni corte		693	12.718	1.429	10.442	7.819	5.679
4. Altre operazioni fuori bilancio							
+ posizioni lunghe							
+ posizioni corte							

Le attività e le passività finanziarie della Banca sono denominate per il 99,66% in euro. Stante la loro marginalità, le altre valute sono state ricomprese nella tabella in euro sopra riportata.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 3.593 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 31.778 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 2.867 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 8.838 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamen-



tazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	6.369	93	103	451	623	562
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	6.347	93	2	451	546	562
A.4 Finanziamenti a clientela	22		101		77	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	75	28		3	6	2
C. Passività finanziarie	6.455	127	103	452	624	528
C.1 Debiti verso banche	68		91			
C.2 Debiti verso clientela	6.387	127	12	452	624	528
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività					1	17
E. Derivati finanziari	61	3			(1)	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	61	3			(1)	
+ posizioni lunghe	1.590	3				
+ posizioni corte	1.529				1	
Totale attività	8.034	124	103	454	629	564
Totale passività	7.984	127	103	452	626	545
Sbilancio (+/-)	50	(3)		2	3	19



2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Non vengono utilizzati modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	6.522			
a) Opzioni				
b) Swap	6.522			
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	2.992		3.184	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	2.992		3.184	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	9.514		3.184	



A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	26.780		33.758	
a) Opzioni				
b) Swap	26.780		33.758	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	26.780		33.758	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	83.619		33.020	
a) Opzioni	71.619		33.020	
b) Swap	12.000			
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	83.619		33.020	



A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	47		42	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	47		42	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	13		192	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	13		192	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	986		195	
a) Opzioni	776		195	
b) Interest rate swap	210			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.046		429	



A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.939		38	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.895			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	44		38	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	3.342		5.337	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	3.342		5.337	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	5.281		5.375	



A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			1.496			1.496	
- fair value positivo			41			6	
- fair value negativo			5			39	
- esposizione futura			13			13	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			6.522				
- fair value positivo							
- fair value negativo			1.895				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							



A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			16.095	1.059		45.018	25.543
- fair value positivo			224	1		397	378
- fair value negativo			511				
- esposizione futura			290	6		557	355
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			22.686				
- fair value positivo							
- fair value negativo			2.831				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							



A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.447	2.088	3.978	9.514
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	455	2.088	3.978	6.522
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	2.992			2.992
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	9.176	31.095	70.129	110.399
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	9.176	31.095	70.129	110.399
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2016	12.623	33.183	74.107	119.913
Totale al 31.12.2015	11.328	18.062	40.571	69.962

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati creditizi, pertanto la presente sezione non viene compilata.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo			4.726				
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							



SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: *(i) Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; *(ii) Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e *(iii) Margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il RD-LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 / 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 / 31 dicembre 2017, il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%.

Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/16, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting". Al 31/12/2016 l'indicatore segnalato ammontava al 206,182%.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:



- delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Nel corso del 2016 la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità è stata oggetto di una completa rivisitazione, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca su proposta del Direttore Generale, definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti all'esposizione del rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la regolamentazione interna per il governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita, conformemente ai citati indirizzi strategici, dall'Ufficio Finanza Istituto con l'obiettivo di garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine. La stessa funzione effettua trimestralmente le prove di stress sulla base delle metodologie definite in policy che contemplano scenari di tipo idiosincratice, di mercato o combinato; assicura l'adeguatezza dei controlli di linea relativi all'operatività di propria competenza e con frequenza prestabilita, settimanale/mensile/trimestrale, predispone adeguati flussi informativi differenziati per contenuto, estensione e destinatari, tesi a fornire agli Organi aziendali una complessiva e dettagliata informativa sulla situazione di liquidità della Banca. La Funzione Finanza Istituto concorre, altresì, con la funzione Risk Management, all'elaborazione delle proposte relative alla definizione della Counterbalancing Capacity, degli obiettivi e delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità operativa e strutturale, dei limiti e delle deleghe operative per la gestione della liquidità, degli indicatori di allarme utilizzati per l'attivazione del CFRP, delle metodologie di misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca al rischio, nonché delle metodologie di esecuzione delle prove di stress e delle relative ipotesi sottostanti.

La Funzione Risk Management, assicura un controllo indipendente del rischio di liquidità. Verifica il livello di esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale, il rispetto degli obiettivi e delle soglie di tolleranza, l'adeguatezza delle Riserve di liquidità, la quota di attività vincolate (Asset encumbrance) e il livello della concentrazione della raccolta. Prende visione dei risultati delle prove di stress effettuate dalla Funzione Finanza Istituto sulla base delle metodologie definite nella policy aziendale e provvede, almeno semestralmente, o con maggior frequenza qualora ne ricorrano le necessità, ad effettuare autonome prove di stress tenendo conto, di volta in volta, dei fattori individuati come maggiormente impattanti sul profilo di liquidità e/o ritenuti non adeguatamente rappresentati negli scenari definiti in policy. Più in generale la funzione è chiamata a verificare



nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione del rischio, nonché alla sua revisione periodica, fornendo evidenza delle risultanze al CdA, al Collegio Sindacale ed alla Direzione generale, nell'ambito della propria reportistica trimestrale sui rischi.

La Funzione di Risk Management, inoltre, in sinergia con altre funzioni aziendali, elabora proposte relative alla definizione della Counterbalancing Capacity, del sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi, degli obiettivi, delle soglie di tolleranza e degli indicatori di rischio per il presidio della liquidità aziendale; propone metodologie di misurazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio e per l'esecuzione delle prove di stress, nonché gli indicatori di allarme utilizzati per l'attivazione del CFRP.

Tenuto conto delle esigenze dell'azienda rispetto ad un efficace presidio del rischio di liquidità, il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare, quale strumento di supporto per la gestione operativa della liquidità, il Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

L'apposito modulo liquidità del Servizio Consulenza Direzionale importa, con periodicità mensile, tutte le posizioni della Banca (sia dell'attivo che del passivo) ed offre una rappresentazione in termini di scadenze finanziarie. Consente altresì di tener conto delle aspettative di crescita che all'interno della Banca vengono prospettate per l'anno a venire e permette di calcolare indicatori relativi al rischio di liquidità oltre alla verifica degli impatti in situazioni di stress dovute a crisi sia sistemiche che specifiche. L'utilizzo del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca integra e completa le attività di verifica che vengono effettuate giornalmente/periodicamente dalla Banca utilizzando strumenti e/o dati reperiti dal sistema informativo quali: lo scadenziario relativo a fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni, la maturity ladder (con frequenza giornaliera) a 30 giorni, l'analisi di determinati indicatori che misurano le risorse liquide della Banca, l'equilibrio finanziario e indici di concentrazione.

Con l'utilizzo del modulo liquidità compreso nel Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, la Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della banca di far fronte ai propri impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della **liquidità strutturale** volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine (oltre 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore *LCR*, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-*LCR* e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare la vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo aziendale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016: */i/* l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 4,60%; */ii/* il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesi-



mi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 7,50%; *(iii)* l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta risulta pari a circa il 16%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (conti di deposito, certificati di deposito) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità ha adottato specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi della Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente sempre nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione rispetto al sistema del Credito Cooperativo che si avvale del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti. L'indicatore al 31/12/2016 presentava un valore del 143,61%.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per: *(i)* la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, *(ii)* la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; *(iii)* la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi sopra esposte vengono sottoposte mediante specifici report agli Organi di vertice. L'informativa alla Direzione Generale avviene con cadenza settimanale (salvo non ricorrano condizioni particolari che rendono necessaria un'informativa giornaliera), mentre quella al Consiglio di Amministrazione con frequenza trimestrale.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP - Contingency Funding Plan.



Tale regolamentazione di cui si è dotata la Banca, consta di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, costituiti prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con la Banca Centrale Europea e con le controparti istituzionali di riferimento (ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca) per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità. La Banca, oltre alla possibilità di accedere a finanziamenti collateralizzati tramite controparti di mercato, partecipa direttamente alle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 471,557 milioni di euro, in aumento rispetto ai 306,012 milioni di fine 2015.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a euro 100 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione in via diretta alla prima operazione di prestito a lungo termine denominata *Targeted Longer Term Refinancing Operations II* (TLTROII).

Oltre ai finanziamenti con la Banca Centrale, la Banca ha in essere, a fine 2016, euro 227,5 milioni di finanziamenti garantiti da titoli, con scadenza originaria entro i 3 mesi, con banche di secondo livello del movimento del credito cooperativo.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA





1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese
Attività per cassa	204.588	5.009	8.324	28.995
A.1 Titoli di Stato			86	27
A.2 Altri titoli di debito				10.840
A.3 Quote O.I.C.R.	7.758			
A.4 Finanziamenti	196.830	5.009	8.238	18.129
- banche	22.000		172	3.397
- clientela	174.830	5.009	8.066	14.732
Passività per cassa	1.650.423	9.043	1.790	238.867
B.1 Depositi e conti correnti	1.647.848	8.037	66	221
- banche	237	8.000		91
- clientela	1.647.611	37	66	130
B.2 Titoli di debito	1.418	205	1.094	9.859
B.3 Altre passività	1.157	801	630	228.787
Operazioni "fuori bilancio"	(1.895)	(10)		(50)
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1)		
- posizioni lunghe		223	425	458
- posizioni corte		224	425	458
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(1.895)	(9)		(50)
- posizioni lunghe				
- posizioni corte	1.895	9		50
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate				
C.6 Garanzie finanziarie ricevute				
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				

Le attività e le passività finanziarie della Banca sono denominate per il 99,67% in euro. Stante la loro marginalità, le altre valute sono state ricomprese nella tabella in euro sopra riportata.



SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO.

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un sistema che consenta un efficace rilevazione, controllo e attenuazione del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare che siano stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che il personale, in relazione ai propri ambiti di competenza, sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo, proponendo al Consiglio di Amministrazione gli interventi correttivi eventualmente ritenuti necessari al superamento delle stesse.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo di tale rischio, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La stessa funzione di Risk Management, a maggior presidio dei rischi operativi, presta particolare attenzione al corretto assetto organizzativo e procedurale ed alla effettiva realizzazione dei controlli di I livello definiti nei singoli processi di lavoro e provvede, altresì, alla rilevazione statistica, su apposito data base, degli eventi pregiudizievoli che possono innescare rischi di natura operativa, consentendo così di individuare ed avviare opportuni accorgimenti correttivi.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.



La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale (riferite alla situazione di fine esercizio) di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consultati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Per un più completo presidio dei rischi operativi, la Banca:

- ha definito politiche e sistemi di gestione del personale coerenti con gli obiettivi della Banca ed ispirate a criteri di sana e prudente gestione (piano formativo, sistemi per la selezione, la valutazione, lo sviluppo e l'incentivazione del personale);
- ha definito una struttura organizzativa e una struttura dei profili abilitativi tale da garantire la separazione di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse quali, a titolo esemplificativo: la separazione fra istruttoria, concessione e monitoraggio del credito; tra front e back office in area finanza; tra contabilità generale e funzioni produttive; tra tesoreria enti e incassi e pagamenti; etc..., strutturando un sistema di accessi alle funzionalità del sistema informativo in base al ruolo ricoperto che viene costantemente aggiornato nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale;
- ha definito regole operative con riferimento ai rapporti domiciliati presso la Banca e ne verifica il rispetto;
- ha definito e divulgato il c.d. "Codice Etico" al fine di ispirare regolare e controllare i comportamenti dei destinatari del codice (individuati nei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nel personale dipendente, nei collaboratori e consulenti che agiscono in nome e/o per conto della Banca);



- in merito al rischio di riservatezza ed integrità dei dati, ha emanato una specifica regolamentazione interna (avente valenza anche ai fini del D.Lgs. 196/2003).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 e poi traslate con l'11° aggiornamento nella Circ. 285/2013, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

A tale ultimo riguardo, è bene preliminarmente evidenziare, come la Banca si avvalga, laddove possibile, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo ai profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati in parte rivisti ed in parte sono in corso di revisione, per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato. La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.



Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con i riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche la rivisitazione programmata del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Le pendenze legali più rilevanti al 31.12.2016 si riferiscono a contenziosi connessi con addebiti di interessi ritenuti dalle controparti anatocistici e ad addebiti di altre competenze (per questa tipologia di contenziosi sono presenti fondi rischi per un totale di euro 1.196 mila) ed a contenziosi riferiti a richieste di revocatorie fallimentari per i quali sono presenti fondi rischi per un totale di euro 670 mila.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, saranno pubblicate, nei termini previsti dalla normativa, sul sito internet della Banca (<http://www.bccprealpi.it>).

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2).



Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono, inoltre, che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nell'esercizio 2015 Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("*target ratio*").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,2%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,4%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal



1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (*capital guidance*).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 13/01/2017, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,8% e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,6% con riferimento al TIER 1 (composto da una misura vincolante del 6,4% e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,7% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,5% e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance* a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 6,6% con riferimento al CET 1 ratio
- 8,4% con riferimento al TIER 1 ratio
- 10,8% con riferimento al Total Capital Ratio

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.



Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.



B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	1.049	505
2. Sovrapprezzi di emissione	1.541	1.499
3. Riserve	227.973	216.763
- di utili	221.445	210.115
a) legale	221.445	210.115
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	6.528	6.647
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.808	4.471
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.975	4.485
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(727)	(574)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	560	560
7. Utile (Perdita) d'esercizio	8.560	4.445
Totale	241.931	227.682

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 3,22 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs, la riserva da fusione (IFRS3) con Banca Atestina di Credito Cooperativo.



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.786	(1.038)	4.663	(328)
2. Titoli di capitale	121	(53)	65	(25)
3. Quote di O.I.C.R.	347	(188)	176	(66)
4. Finanziamenti				
Totale	4.254	(1.279)	4.904	(419)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	4.335	40	110	
2. Variazioni positive	11.902	200	345	
2.1 Incrementi di fair value	1.324	118	286	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	287	16	4	
- da deterioramento				
- da realizzo	287	16	4	
2.3 Altre variazioni	10.291	66	55	
3. Variazioni negative	13.489	172	296	
3.1 Riduzioni di fair value	8.150	123	218	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	3.924	14		
3.4 Altre variazioni	1.415	35	78	
4. Rimanenze finali	2.748	68	159	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite passive per 2.216 mila euro;
- differenziale rendite nominali ed IRR per 8.196 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 1.470 mila euro;
- differenziale rendite nominali ed IRR per 58 mila euro.



B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(574)
2. Variazioni positive	80
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	66
2.2 Altre variazioni	14
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	233
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	118
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	115
4. Rimanenze finali	(727)

Nella presente voce viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Nella sottovoce 2.1 sono ricomprese le variazioni attuariali da esperienza.

Nella sottovoce 3.1 sono ricomprese le variazioni attuariali da cambio di ipotesi finanziarie.

Nella sottovoce 3.3 "Operazioni di aggregazione aziendale" viene indicato il valore riveniente da Banca Atestina.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni



centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell’Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporalmente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2017 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d’Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni). La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d’Italia in data 17/01/2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.



Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	240.475	226.612
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(88)	(51)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	240.387	226.561
D. Elementi da dedurre dal CET1	3.632	1.486
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(2.101)	(4.301)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	234.654	220.773
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	97	110
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	97	110
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	234.751	220.884

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla



disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a. il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare.

b. il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c. il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di con-



servazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa" con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare dinanzi, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP).

Da ultimo, come indicato dinanzi, con provvedimento del 13/01/2017, la Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016 (SREP 2016), ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a. coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b. coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c. coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d. capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale, prospettica e in situazione di stress, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale). Tale comparazione consente di far apprezzare quantitativamente la capacità del capitale di coprire i rischi e di determinare le capienze/deficienze patrimoniali, tenuto conto delle nozioni di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).



B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2016	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2015
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.712.472	2.460.792	1.219.471	1.093.463
1. Metodologia standardizzata	2.709.829	2.459.102	1.216.828	1.091.888
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	2.643	1.690	2.643	1.575
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			97.558	87.477
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			212	100
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			201	
1. Metodologia standard			201	
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			9.802	7.681
1. Modello base			9.802	7.681
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			107.773	95.258
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.347.160	1.190.725
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,42%	18,54%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,42%	18,54%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,43%	18,55%

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca risultano in leggero calo, rispetto all'esercizio precedente, mostrando un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 17,42% (18,54% al 31.12.2015) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 17,42% (18,54% al 31.12.2015) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 17,43% (18,55% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2016 si attesta a 126,979 milioni di euro con un'incidenza del 54,09% sul totale fondi propri (56,87% al 31/12/2015). Tale eccedenza, considerando la riserva di conservazione del capitale del 2,5%, è pari a 93,300 milioni di euro, con incidenza



del 39,74% sul totale dei fondi propri (43,40% al 31/12/2015).

Considerando anche i requisiti aggiuntivi a seguito dello SREP l'eccedenza patrimoniale complessiva si attesta a 108,118 milioni di euro con un incidenza del 46,06% sul totale dei fondi propri (49,33% al 31/12/2015).

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio, la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c. ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione con la Banca Atestina di Credito Cooperativo s.c., come da atto di fusione del 4 dicembre 2015 con effetti giuridici, contabili e fiscali dal 01 gennaio 2016.

La fusione è avvenuta sulla base di concambio alla pari, mediante emissione di un numero di azioni, assegnate ai soci della Banca incorporata, corrispondente al valore nominale complessivo già detenuto dai medesimi soci nella Banca acquisita, nel rapporto di 8 azioni della Banca incorporante (del valore unitario di euro 3,22 e quindi per un totale di euro 25,76) per ogni azione della Banca incorporata e con l'imputazione della differenza (corrispondente a euro 0,06 per ogni azione della Banca incorporata) a fondo sovrapprezzo azioni.

Il rapporto di cambio è stato determinato in considerazione della specifica normativa delle società cooperative a mutualità prevalente e alle esplicite previsioni degli statuti delle Banche di Credito Cooperativo partecipanti alla fusione, in base alle quali le riserve sono indivisibili e l'eccedenza del patrimonio, rispetto al capitale versato, all'eventuale sovrapprezzo versato e all'eventuale dividendo, nei limiti previsti dalla legge, non può essere distribuito ai soci, né durante la vita sociale né in caso di liquidazione, ma deve essere devoluto ai fondi mutualistici per la promozione della cooperazione.

L'operazione è stata realizzata tenuto conto delle seguenti motivazioni dedotte dal Piano Industriale approvato dai rispettivi Consigli di Amministrazione:

- consolidare l'efficienza economica, tramite economie di scala, alcuni risparmi di fusione e una migliore ripartizione dei costi di sede rispetto ad una rete di sportelli più vasta e commercialmente efficace;
- diversificare maggiormente il territorio di operatività, in modo da differenziare il rischio e i flussi di reddito;
- mantenere nel contempo la connotazione di "banca locale", pur su di una scala più ampia, riconosciuta e riconoscibile per il sostegno economico al territorio in cui opera e per la relazione di servizio con i clienti;
- servire le esigenze dei territori di insediamento, diversi per struttura economica e demografica, cogliendo nel contempo le opportunità bancarie che possono offrire, con zone a prevalenza di raccolta ed altre più votate allo sviluppo imprenditoriale;
- conseguire un rafforzamento organizzativo volto a realizzare elevati livelli di efficienza operativa e di presidio dei rischi, anche tramite il potenziamento delle funzioni di controllo e di supporto alla gestione;
- valorizzare le migliori professionalità esistenti nelle due Banche.

Dall'operazione di fusione realizzata non è emerso alcun valore per avviamento. In relazione a ciò, si fa rilevare quanto segue.

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci.

Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47



della guida applicativa per precisare che il fair value del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al fair value delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il fair value alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il fair value alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle Banche di Credito Cooperativo partecipanti all'operazione di aggregazione aziendale e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta.

Nel caso concreto non è stato possibile applicare il rapporto di cambio alla pari in quanto il valore nominale delle azioni delle due banche non era equiparabile (euro 3,22 per Banca delle Prealpi e 25,82 per Banca Atestina), pertanto si è ricorsi alla stima di un esperto. Inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, l'operazione deve essere rappresentata in base a quanto stabilito dal principio contabile IFRS3 in materia di aggregazione aziendale. Tale principio prevede che la contabilizzazione dell'operazione avvenga utilizzando il metodo dell'acquisto. Alla data in cui ha effetto la fusione le attività e le passività sono trasferite nella Bcc incorporante al Fair Value e i plusvalori o i minusvalori emergenti dalle attività e passività acquisite iscritti in una specifica riserva denominata "Riserva da differenze da Fusione IFRS3".

In caso di fusione, il principio IFRS3, derogando dal principio IAS37, stabilisce che l'acquirente deve rilevare, alla data di acquisizione, una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale se si tratta di un'obbligazione attuale derivante da eventi passati e il cui fair value (valore equo) può essere attendibilmente determinato. Pertanto, contrariamente allo IAS 37, l'acquirente rileva una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale alla data di acquisizione anche se è improbabile che, per adempiere all'obbligazione, sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici. Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte al 31/12/2015 viene riportato nella tabella che segue:



1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
Cassa e disponibilità	2.362	2.362
Attività finanziarie per la negoziazione	1.217	803
Attività finanziarie valutate al fair value		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	128.041	128.454
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		
Crediti verso banche	63.389	63.391
Crediti verso la clientela	217.526	217.526
Derivati di copertura		
Attività materiali	8.879	7.157
Attività immateriali	5	889
Attività fiscali	16.118	16.118
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
Altre attività	2.296	2.296
Totale attività acquisite	439.832	438.996
Debiti verso banche	40.007	40.007
Debiti verso la clientela	260.679	260.679
Titoli in circolazione	103.027	103.560
Passività finanziarie di negoziazione		
Passività finanziarie valutate al fair value	13.930	13.930
Passività fiscali	532	532
Altre passività	10.205	10.205
Trattamento di fine rapporto	1.108	1.108
Fondi per rischi ed oneri	1.293	1.293
Totale passività assunte	430.781	431.314
Valore netto delle attività/passività al lordo della fiscalità	9.051	7.682
Fiscalità (sbilancio attività + / passività -)		(453)
Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità		8.135
Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione		(916)

1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione

Attività materiali - fabbricati e terreni	(1.152)
Core overdraft	316
Asset under management	276
Titoli emessi in circolazione al costo ammortizzato	(357)
Riserva su titoli AFS	831
Crediti verso banche	1
Totale differenze	(85)

A differenza della precedente tabella 1.1 "attività acquisite e passività assunte - valore netto", la presente tabella include anche il valore netto della riserva sui titoli AFS, chiusa in contropartita della riserva per differenza negativa da fusione.



1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte

Valore netto delle attività/passività (con fiscalità)	8.135
Azioni assegnate ai soci della banca incorporata	550
Riserva indivisibili della banca incorporata: ricostituzione	7.784
Riserva da sovrapprezzo banca incorporata: ricostituzione	1
Riserva da valutazione – utili e perdite attuariali IAS19	(115)
Netto residuo dopo ricostituzione obbligatoria	(85)
Riserva di rivalutazione immobili nei limiti dell'eventuale avanzo	
Residuo a patrimonio netto (Positivo/Negativo)	(85)

La voce "Riserve indivisibili della banca incorporata: ricostituzione" comprende:

- Riserva legale, pari ad euro 7.845.865 interamente ricostituita;
- Riserva di prima applicazione degli IAS/IFRS (FTA/NTA), pari ad euro -62.347 interamente ricostituita.

Il residuo a patrimonio negativo è costituito interamente dalla riserva da fusione.

I maggiori /minori valori suindicati sono scaturiti dalle valutazioni al fair value afferenti le attività e le passività sopra riepilogate. Gli stessi sono stati determinati secondo le informazioni di seguito fornite:

Crediti verso la clientela

Il portafoglio in oggetto è costituito principalmente da c/c attivi con la clientela, mutuim crediti su carte di credito e altre operazioni (fianziamenti sbf, ecc...). Secondo quanto indicato dall'IFRS3 l'aspetto più significativo riguarda l'individuazione del fair value degli strumenti finanziari. In generale, il miglior fair value è quello rilevabile in un mercato attivo dove lo strumento finanziario viene correttamente scambiato. In assenza di un mercato attivo, come nel caso dei crediti originati da una banca di credito cooperativo, la migliore metodologia per la determinazione del fair value è rappresentata dall'attualizzazione dei flussi finanziari attesi.

Per i crediti verso la clientela "in bonis", per ciò che riguarda, in particolare, i crediti a medio-lungo termine, è stato effettuato il calcolo del fair value sulla base della curva dei tassi opportunamente rettificata in funzione dello specifico rischio di credito e, ove necessario, del parametro di indicizzazione. Il fair value così stimato ha portato ad un risultato prossimo al valore di bilancio. Alla luce di tali risultanze, tenuto conto anche dell'attuale congiuntura economica ancora caratterizzata da una certa incertezza circa le prospettive future e, non da ultimo, dell'ambito territoriale in cui operano le banche, analogamente a quanto fatto per i crediti a vista anche per i crediti a medio-lungo termine si è ritenuto congruo prendere a riferimento il valore contabile espresso nel bilancio di chiusura della Bcc incorporata in quanto rappresenta una ragionevole e attendibile approssimazione del relativo fair value.

Le partite deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti deteriorati) sono state iscritte al loro fair value assunto essere pari all'ultimo valore netto risultante dal bilancio chiuso dall'incorporata in quanto tale valore, determinato nel rispetto dello IAS39 in materia di crediti oggetto di impairment approssima il fair value dei relativi flussi finanziari stimati recuperabili.

Attività materiali

Fabbricati e terreni: il fair value è stato determinato al valore di mercato alla data di chiusura dell'operazione secondo una perizia redatta da un professionista del settore; ciò ha portato ad una valutazione inferiore degli immobili per euro 1,721 milioni di euro. Il relativo piano di ammortamento è stato congruamente rideterminato mantenendo invariate le quote di ammortamento che già imputava la banca incorporata

Intangibili

- Core overdraft: la logica sottostante consiste nel fatto che attraverso i c/c attivi la banca ottiene un margine d'interesse superiore a quello offerto dal mercato. Il valore di questo intangibile dipende dallo spread che si riesce ad ottenere rispetto all'interbancario. Pertanto è stato valorizzato questo



marginale futuro per euro 472 mila, denominato "core overdraft", insieme alle altri componenti reddituali direttamente correlate ai crediti (commissioni e proventi di gestione). Pertanto, il core overdraft rappresenta un valore intangibile la cui consistenza deriva dall'evoluzione dei tassi di impiego e dei tassi di mercato e dalla dinamica delle masse impiegate (cioè dalla durata attesa stimata dei rapporti oggetto di valorizzazione);

- Asset under management (per raccolta amministrata e gestita): tali intangibili sono rappresentati dal valore attribuibile alle nuove opportunità di business generate con la clientela esistente alla data di acquisizione per rapporti di raccolta amministrata/gestita. Ciò ha portato alla valorizzazione di un margine per euro 412 mila denominato "asset under management". Il fair value è determinato considerando solo le commissioni attive nette.

Per tutti gli intangibili, il metodo di valutazione utilizzato è stato il "Discounted Cash Flow".

Inoltre si è verificato che gli stessi soddisfano il criterio della "separabilità", perché esistono transazioni simili che forniscono evidenza della possibilità di separare tali componenti dal resto degli asset acquisiti e di poterli valutare al fair value. Tali intangibili sono da intendersi a vita definita, poiché sono stati considerati unicamente i rapporti in essere alla data di acquisizione, senza tenere conto dunque della capacità di sostituire/rigenerare nuovi rapporti. L'orizzonte temporale di ammortamento è stato stimato in 10 anni.

Le predette attività immateriali sono iscritte nella voce "120 - Attività Immateriali" dello Stato Patrimoniale ed il relativo ammortamento incluso nella voce "180 - Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali" del Conto Economico. Il relativo onere per il primo anno è pari ad euro 89 mila per i prossimi 9 esercizi l'onere totale sarà pari ad euro 795 mila.

Titoli in circolazione al costo ammortizzato

Il fair value è stato determinato mediante l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri effettuata sulla base dei tassi di mercato rilevabili alla data di chiusura della fusione rilevando una maggiore passività di euro 533 mila. Il valore di iscrizione ha tenuto conto del delta fair value così determinato da ammortizzare lungo la vita utile delle obbligazioni. La Banca ha deciso di confermare l'allocazione nel portafoglio al Costo ammortizzato.

Titoli dell'attivo detenuti in portafoglio al costo ammortizzato (HTM - L&R)

Il fair value è stato determinato sulla base dei prezzi di mercato alla data di acquisizione, qualora rilevabili, o mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi mediante l'utilizzo dei tassi di mercato rilevati alla data di acquisizione.

Per i titoli della specie la banca ha confermato la classificazione al costo ammortizzato, procedendo alla rideterminazione del relativo costo ammortizzato che ha rilevato un maggior valore per mille euro.

Titoli dell'attivo detenuti in portafoglio al Trading (HFT)

Per i titoli della specie la Banca ha operato una riclassificazione di titoli OICR dal portafoglio HFT a quello AFS per un valore di euro 413 mila.

Fondi rischi ed oneri

la Banca ha rilevato nella propria situazione patrimoniale i Fondi rischi precedentemente costituiti dalla Banca cedente. Non sono stati iscritti ulteriori fondi relativi a passività potenziali non rilevabili in capo alla Banca cedente secondo l'applicazione a regime dello IAS 37.

Marchio

In generale si ritiene che per le BCC il tema della valutazione del "Marchio Aziendale" dell'incorporata come "intangibile" non assuma rilievo significativo, in relazione al fatto che i processi di aggregazione tra queste banche, di prassi, avvengono tra imprese operanti nello stesso mercato di riferimento. Inoltre, essendo il Marchio della singola BCC collegato al Marchio dell'intero movimento del credito cooperativo, il valore dello stesso è di difficile determinazione. Per tali motivi non si è provveduto a registrare alcun valore su questa fattispecie.



Fiscalità

Coerentemente con quanto previsto dal paraf 24 dell'IFRS 3 e dai paragrafi 16 e 66 dello IAS 12, la fiscalità emergente dalla determinazione dei fair value delle attività acquisite e delle passività assunte sono state imputate in contropartita del valore netto da fusione determinato a patrimonio netto.

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta acquisita ammonta ad euro 126,339 mila.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

2.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	1.080
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	222
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	42	1.616	3	751	1	16
Altre parti correlate	1.173	4.913	11	4.299	29	46
Società controllate						
Società collegate	570	1.085				3
Totale	1.785	7.614	14	5.050	30	65

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Diri-



genti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca si è dotata di un apposita regolamentazione in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

I valori riportati nella categoria delle "società collegate" sono relativi alla partecipazione nei confronti della società Trevefin spa.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

INFORMAZIONE QUALITATIVA

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI ECONOMICI

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Tarzo, Via Roma 57	filiale				49		
Tarzo, Piazza IV Novembre 5	filiale		300		113		
Revine Lago, Via Roma	filiale				151		
Montagner, Borgo Gava 12/10	filiale		100		10		
Cappella Maggiore, Piza V.Veneto 18	filiale		300		78		
Refrontolo, Via degli Alpini	magazzino				19		
Bagnolo S.Pietro Feletto, Via Cervano	terreno edif.				13		
Bresega, Via Chiesa 101	investimento	2			3		
Bresega, Via Chiesa 94	filiale				74		
Carceri, Via Roma 9	filiale		269		55		
S.Margherita d'Adige, Via Umberto I° 1090	filiale				8		
Megliadino S.Vitale, Via Roma 68	filiale				14		
S.Urbano, Viale Europa 35	filiale		108		21		
Totale		2	1.077		608		
Immobili da Investimento:							
		2					
Totale complessivo			1.077		608		

ALLEGATO 2

Prospetto dei corrispettivi di competenza dell'esercizio a fronte dei Servizi dorniti dalla Società di Revisione Deloitte & Touche Spa

Ai sensi di quanto disposto dall'art.149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob, in virtù del regime transitorio previsto dall'art.43, comma 2 del D.Lgs. 39/2010, si riportano nella tabella che segue, le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione Deloitte & Touche S.p.a. e di società appartenenti al network Deloitte (al netto di iva e rimborsi spese).

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Servizi di revisione	Deloitte & Touche Spa	48
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche Spa	8
Totale corrispettivi		56



ALLEGATO 3

Informativa al pubblico Stato per Stato

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2**

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi Società Cooperativa.
Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) € 61.771.935.
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 326,54
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 10.036.375.
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € (1.476.444)
di cui:
- | | |
|--------------------|---------------|
| imposte correnti | € 7.558.667 |
| imposte anticipate | € (9.251.438) |
| imposte differite | € 216.327 |
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)
La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016.





RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

BILANCIO D'ESERCIZIO 2015

TRASPARENTI PER DAVVERO

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C.**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C., con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi S.C. al 31 dicembre 2016.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco Benini
Socio

Treviso, 14 aprile 2017





